

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



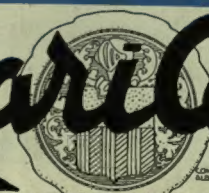
**N. 14**

5 APRILE 1945-XIX

Vita degli allievi dell'Accademia Navale a bordo delle navi scuola. Ecco i futuri ufficiali di Marina in una esercitazione sui pennoni che costituisce anche un eccellente esercizio ginnastico.

# Campari Cordial

**LIQUPR**



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

# LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Il Giappone in Europa

— L'avanzata del Sol Levante e il tramonto del Sole d'Occidente.

Mentito di Wilson

— Vi consiglia, caro Roosevelt, di non impicciarvi delle cose d'Europa.

— Ma voi vi siete pure intervenuto.  
— Ma dopo, dagli stessi americani, sono stato smontato, vilipeso e dimenticato.



# LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Pescatori nel torbido

— Chissà che intorbidando le acque...  
— E se finissimo invece col pescare dei granchi?

Consultando il calendario

— In aprile l'umanità entrerà nella costellazione dei pesci.  
— E Albione in quella dei gottomarini germanici.

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Reza Savelli



VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 90 camere)

Direttore: Dott. Donato Gioiando



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zamboni - Dott. Dr. Mario Turcato

## BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



EMILIO DE MARCHI

COL FUOCO NON SI SCHERZA

ROMANZO

Nuova edizione Lire DIECI netto

GARZANTI EDITORE



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spagnola all'Oreale l'ora dove oggi l'Altare di Sublimevano la pillola di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA e del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAgni NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »  
NELLA QUALE BOLLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

TORTELLINI  
BERTAGNI - BOLOGNA



MICHELE SAPONARO

CARDUCCI

IV edizione riveduta

"Questo è il solo Carducci che mi persuada" UGO OJETTI

GARZANTI

Lire DIO

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE UNA GRANDE OPERA:

L'ARMATA TEDESCA

da HINDENBURG a HITLER

1919-1936

EDIZIONE GARZANTI

Come ha potuto la Germania spezzata a Versailles giungere alla grandezza odierna? Questo libro serenamente imparziale dà una risposta esauriente.



*Muta, coi secoli, il gusto per le cose belle,*

*ma non quello per le cose buone*



PRODOTTO I. L. RUFFINO  
PONTASSIEVE (FIRENZE)



# CHIANTI RUFFINO

*nobiltà della mensa*

da Verrini 30 XIV

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

### SPECTATOR

Matsuoka a Roma.

### AMEDEO TOSTI

Lotte dure ed eroiche.

### GIULIO MARCHETTI FERRANTE

Antichi e moderni aspetti del Giappone.

### GIUSEPPE CAPUTI

La marina del Mikado.

### LUIGI BARZINI

Allarme a Singapore.

### MARCO RAMPERTI

Osservatorio.

### ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

### CARLO GATTI

La chiusura della stagione al Teatro della Scala.

### GIANNINO OMERO GALLO

Gabriele d'Annunzio nelle rivelazioni di vecchie lettere inedite.

### LEONIDA REPACI

Carpi, Borgese, Bongiovanni.

### RAFFAELE CALZINI

Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

### BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

### ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI. Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85. C/C POSTALI N. 315400. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i comandi di invio invia una faccenda e una lira. Gli abbonamenti decorano del primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:  
Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851

## "SCANDALLI," FISARMONICHE DI CLASSE

Nel migliori negozi di musica  
o presso gli

Stabilimenti **F.lli SCANDALLI**  
in CAMERANO - ANCONA

## DIARIO DELLA SETTIMANA

29 MARZO - Roma. Il ministro degli Esteri giapponese Matsukata giungerà il 31 cori e rimarrà nell'Urbe fino al 2 aprile.

Rio de Janeiro. La nave ausiliaria brasiliana José Bonifacio ha sbarcato nell'isola Trinidad un rilevante contingente di truppe. L'isola in questione, che è a 20 gradi ovest di longitudine e a 10 di latitudine sud, dista dalle coste del Brasile circa mille chilometri. Le condizioni di vita vi sono assai difficili.

21 MARZO - Roma. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente bando del Duce. Primo Maresciallo dell'Impero. Comandante delle Truppe operanti su tutte le fronti.

Art. 1. - Il mobilitato civile che in caso di pericolo abbandona il suo posto di lavoro o di servizio, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione sino a due anni. Se dal fatto è derivato grave danno, si applica la reclusione da due a dieci anni.

Art. 2. - La competenza a conoscere del reato previsto dall'articolo precedente appartiene ai Tribunali Militari.

Art. 3. - Il presente bando entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Dal Quartiere Generale delle Forze Armate, addì 3 marzo 1941-XIX. MUSOLINI

Berlino. Lunghe colloqui ha il Ministro degli Esteri giapponese Matsukata con il Führer e con von Ribbentrop. Ecco il comunicato ufficiale.

«Il Führer ha ricevuto nel pomeriggio di oggi alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop il Ministro giapponese degli Esteri Matsukata nella nuova Cancelleria per un lungo colloquio al quale hanno preso parte anche l'Ambasciatore giapponese a Berlino Oshima, l'Ambasciatore tedesco a Tokio Oti.

Il colloquio, su tutti i problemi politici di attualità, si è svolto nello spirito della cordiale amicizia esistente tra la Germania ed il Giappone».

29 MARZO - Belgrado. Il Re Pietro II presenta giuramento nel Palazzo Reale davanti al Patriarcato di Belgrado, circondato dai membri del Santo Sinodo. Il Principe Regente Paolo ha lasciato la scorsa notte la Jugoslavia, diretto ad Atene.

29 MARZO - Belgrado. Anche ieri si sono rinnovate le violente manifestazioni contro gli uffici italiani e tedeschi. Gruppi di dimostranti si sono particolarmente accesi contro gli uffici turistici d'Italia e di Germania, nei quali si sono verificati atti di distruzione. I soldati in uniforme, frantumando vetrine e stravagando libri con le baionette. Nell'ufficio te-

desco una bandiera del Reich è stata fatta a brandelli. L'Addetto militare aggiunto alla Legazione di Germania ricevuto in una piazza, è stato malmenato. Il Ministro di Germania Von Heeren, mentre si recava ad assistere al 70. Deum in onore di Re Pietro è stato ferito dalla folla.

Si apprende inoltre che il capo dei croati, Macek, si è rifiutato di accettare l'invito di Re Pietro che lo chiamava a Belgrado.

30 MARZO - Città del Vaticano. Con il consueto solenne protocollo il nuovo Ministro del Sovrano Ordine di Jugoslavia a Roma è stato ricevuto dal Pontefice. Pio XII nel discorso di risposta all'indirizzo di omaggio esalta la missione di carità cristiana svolta dal Sovrano Ordine.

Roma. La Legazione di Jugoslavia ha inviato ai giornali romani la seguente notizia: «La R. Legazione di Jugoslavia a Roma è autorizzata a smentire la notizia diromata dall'«Agenzia» «Bettar», secondo la quale il Generale dell'Esercito jugoslavo sarebbero passati in Grecia per mettersi a disposizione del Governo di Atene».

Ugualmente si smentisce che quattro piloti dell'Aviazione jugoslava avrebbero al medesimo scopo atterrato in Grecia con i loro apparecchi.


31 MARZO - Roma. Ricevuto dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, dal Segretario del Partito Eol. Adelfi Berina e dalle autorità e gerarchie giunge il Ministro degli Esteri giapponese. Youke Matsukata. Vive dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza dell'Urbe riceve il Ministro al suo passaggio attraverso le vie della città percorse per raggiungere Villa Madama.

1 APRILE - Roma. Il Ministro degli Esteri giapponese Matsukata dopo aver reso omaggio al sacello del Milite Ignoto ed essere stato ricevuto dal Sovrano si reca a Palazzo Venezia dove il Duce lo trattiene a lungo colloquio. Urvonante dimostrazione di popolo saluta il Duce e Matsukata, che sono, ripetutamente invocati, spaziano al balcone del Palazzo. Ad un pranzo offerto dal Ministro Conte Ciano Matsukata risponde al brindisi del Ministro con un vibrante discorso.

**CROFF**  
STOFFE PER ARREDAMENTO  
TENDAGGI E TAPPEZI

Nuova Sede di MILANO  
Piazza Diaz N. 2

FILIALI: Torino - Genova - Bologna  
Roma - Napoli - Bari - Palermo



**RICCADONNA**  
Frammenti - Vermut - Aperitivo





## Allegra

L'opuscolo di luce venduto che offre alle persone tutte le luci da mesi di dicembre. Presentati il nuovo ultimo modello a serie sempre sborato in abbonamento. In vendita nei migliori negozi.  
 Prezzo L. 35.-, 35.-, 80.-, Comoda prova  
 Chiedete opuscolo 5 gratis  
 CALDERA, MILANO  
 Corso Genova, 14

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 4 al 12 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ CONVERSAZIONI

Domenica 4 aprile, ore 18: Radio Roma.

— Ore 14.15: Radio Igea.

— Ore 11: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 11.30: Cronaca dell'ultima fase di una partita del campionato di calcio.

— Ore 11.15: Impressioni e commenti sulla gara di fondo per solisti al Campo Imperatore.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.30: Conversazione dell'ammiraglio Ben. Romeo Bonetti: «La nuova situazione nel Mediterraneo».

— Ore 18.30 circa: I programma. Conversazione del con. naz. Bruno Biagi: «Il contenuto sociale della guerra».

— Lunedì 5 aprile, ore 18 e 18.45: Radio Scatistica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 18.30: Parlano lo spagnolo. (XXIV Lezione di Filippo Sassone).

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 11.15: I programma. La Militia della strada, documentaria.

— Ore 11: I programma. Le cronache del libro, Giuseppe Fancitelli: «Libri per ragazzi».

— Martedì 6 aprile, ore 18 e 18.45: Radio Scatistica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.30: Conversazione del con. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Il latte e i suoi sottoprodotti».

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 11.45 circa: I programma. Le usse del torti, itinerario in Santa Croce.

— Ore 11: I programma. Conversazione di Mario Corbi: «La vita teatrale».

— Mercoledì 7 aprile, ore 18.45: Radio Scatistica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 11.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 18.30: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 18.30 circa: I programma. Convegno di Ugo Betti.

— Giovedì 8 aprile, ore 18: Radio Scatistica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.30: Conversazione artigianale.

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 11: I programma. Conversazione di Nicola Moscarelli.

— Venerdì 11 aprile, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.30: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.

— Ore 18.30: Parliamo lo spagnolo. (XXV Lezione di Filippo Sassone).

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 11.45 circa: I programma. Dizione poetica di Mario Polonini.

— Sabato 12 aprile, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 18.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: con. naz. Antonio Giulio Bragaglia, Commissario del Sindacato nazionale Fascista registi e scenotecnici.

— Ore 18.45: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 11.45 circa: I programma. Racconti e novelle per la radio.

### LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 4 aprile, ore 11: I programma. Musica operistica diretta dal maestro Fernando Previtali.

— Martedì 6 aprile, ore 19.15: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia: «Sigfrido».

— Seconda giornata della trilogia «L'anelito del Niblungo» di Riccardo Wagner, interpreti: Giovanni Voyer, Luigi Narzotto, Andrea Monetti, Carlo Ugo, Pina Viliani, Francesca Castaldi, Lidia Faraboni, Direttore maestro Antonio Guarnieri.

La pasta denticifera che offre ogni garanzia non solo per la bellezza ma anche per la salute dei denti

## AVORIOLINA

Bertelli

## RAPIOLO

OPERA PIA.

L'OCCHIO è un ORGANO DELICATO e PREZIOSO

nei casi di IRRITAZIONE, LACRIMAZIONE, SENSIBILITÀ ALLA LUCE, ARROSSAMENTO, ricorrete al

## BAONO OCULARE COLIRIO alfa

Indicato anche per le forme di CONGIUNTIVITE, ecc. — CONSULTATO DA MEDICI

in vendita in tutte le Farmacie

CANTONI (GRATUITO) al Trigo MEDICI

Gen. Dr. E.C.A. - MILANO - 7, Generali Str.

## BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA  
 NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA  
 REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI  
 STATI UNITI D'AMERICA

# RE D'INGHILTERRA non paga

SOGGETTO, REGIA E SCENEGGIATURA DI  
GIOVACCHINO FORZANO

## CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 4 aprile, ore 17 circa:** Onda m. 25.1. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari col concorso del pianista Denis Arderighi.

— Ore 20.15: Il programma. Concerto della violinista Margherita Ceradini Varesi.

**Martedì 6 aprile, ore 21.15:** Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Romeo Arcuti.

— Ore 21.15: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia. Concerto del piccolo coro polifonico dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bonaventura Simonini.

**Mercoledì 9 aprile, ore 21.15:** Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Willy Ferreo.

— Ore 21.15: Il programma. Concerto del pianista Nino Rosi.

**Giovedì 10 aprile, ore 21.15:** Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Simonetti.

— Ore 20.30: Il programma. Concerto del maestro Gallino.

**Venerdì 11 aprile, ore 20.30:** Il programma. Concerto sinfonico-coralistico diretto dal maestro Don Clemente Basso.

— Ore 21: Il programma. Concerto dell'organista Marika Campa e del violoncellista Antonio Salda-relli.

**Sabato 12 aprile, ore 22:** Il programma. Concerto del soprano Alba Anselotti. Al pianoforte: Barbara Giuranna.

## TEATRO COMEDIE E RADIODI COMEDIE

**Domenica 4 aprile, ore 14.15:** Il programma. «La seconda vita di Briscio». Un atto di Alberto Casella.

**Lunedì 7 aprile, ore 20.30:** Il programma. «Mi sono sposato». Tre atti di Guglielmo Zorzi. (Prima trasmissione).

**Mercoledì 9 aprile, ore 20.30:** Il programma. «La casa sulle rovine». Un atto di Lorenzo Gagli.

**Giovedì 10 aprile,**

**ore 21.30:** Il programma. «Il convito di Madonna povera» di Padre Tommaso Maria Galino.

**Sabato 12 aprile, ore 21.30:** Il programma. «La città sommersa». Un atto di Edoardo Anton. (Prima trasmissione).

## VARIETA OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANCHE

**Domenica 4 aprile, ore 11.30:** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 13.15: Il programma. Selezione di opere dirette dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 21: Il programma. Canzoni d'Italia: «Il castello di Miglionico», scena di Paolo Caruso.

— Ore 21.30 circa: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Angelini.

**Lunedì 7 aprile, ore 13.15:** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Salerno.

— Ore 21.30: Il programma. Musica da film. Orchestra diretta dal maestro Stropia.

— Ore 22 circa: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.30: Il programma. Banda del R.R. CC. diretta dal maestro Luigi Cirenzi.

**Martedì 8 aprile, ore 13.15:** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Gallino.

— Ore 14.15: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 20.30: Il programma. «Il signor destino». Farsa musicale di Vittorio Metz.

— Ore 21.15: circa: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Seralini.

**Mercoledì 9 aprile, ore 13.15:** Il programma. Canzoni popolari dirette dal maestro Gallino.

— Ore 20.30: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Gallino.

— Ore 21.15: Il programma. «San Benedetto la rondine sul tetto». Rivista di Riccardo Morbelli.

— Ore 22: Il programma. Selezione d'opere dirette dal maestro Salerno.

**Giovedì 10 aprile, ore 14.15:** Il programma. Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal maestro P'eda.

— Ore 14.15: Il programma. Trasmissione dalla Germania: Concerto scambio Italiano.

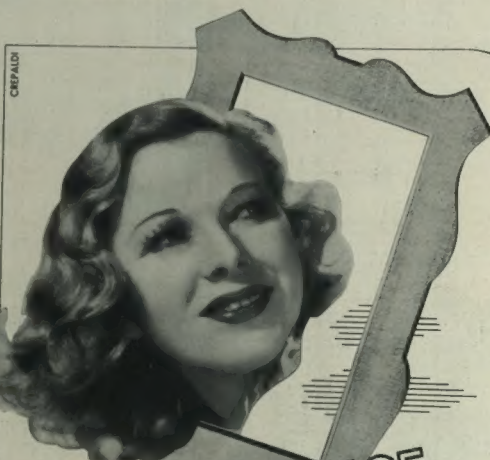
— Ore 20.30: Il programma. Orchestra Juvenilia Lympha diretta dal maestro Malaseta.

— Ore 21.30: Il programma. Doppiavocali Giuseppe Verdi di Prato diretto dal maestro Danilo Zamboni.

**Venerdì 11 aprile, ore 13.15:** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 14.15: Il programma. Corale «Eudice» di Bologna diretta dal maestro Adone Zocchi.

— Ore 20.30: Il programma. Musica per



## UNA CORNICE...

...di capelli, veramente degna della vostra bellezza, può essere ottenuta con l'uso dello Shampoo Gibbs, mirabilmente completato del Tonic al limone.

Usando almeno una volta la settimana lo Shampoo Gibbs, prodotto preparato con materie prime sceltissime, darete alla capigliatura morbidezza e lucentezza, accentuando così il naturale fascino della vostra persona.

Dopo l'applicazione dello Shampoo, la vostra chioma sarà immediatamente pronta per essere sottoposta all'ondulazione.

Lo Shampoo Gibbs è preparato in tre tipi: per le bionde, per le brune, neutro.

Gioraliera Igiene = Bellezza Buona Salute





# INFEZIONI FOREO

*in vendita nei  
migliori negozi*

orchestra diretta dal maestro Arlandi.  
— Ore 11.30: Il programma. Un mar-  
tore solido: « San Sebastiano » scena  
di Agostino Turia.

Sabato 12 aprile,  
ore 11.30: Il programma.  
Selezione di opere  
dirette dal  
maestro Petralia.

— Ore 10.30: Il pro-  
gramma. All'insegna  
della camorra. Or-  
chestra Cetra diretta  
dal maestro Baracca.

— Ore 10.30: Il pro-  
gramma. Musica va-  
ria diretta dal ma-  
estro Fraga.

— Ore 11: Il pro-  
gramma. « Il perpe-  
to di mare », boz-  
zo musicale di Enzo  
D'Errico.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

« In altra parte del  
giornale, come l'av-  
venimento lo merita,  
è largamente seguita  
la visita del Mi-  
nistro degli Esteri  
giapponese, Matsuo-  
ka, a Roma. Ci limi-  
ano qui a brevi  
cenni di cronaca sul  
soggiorno tra noi  
dell'eminente Oni-  
pennite. Arrivato al  
Brennero da una  
missione italiana pre-  
ceduta da un Am-  
basciatore e compo-  
sta di alti funzio-  
nari del nostro Mi-  
nistero degli Affari E-  
steri, l'Ecc. Matsuo-  
ka è arrivato all'Ur-  
be nel pomeriggio di  
sabato 12 marzo ri-  
ceivuto dal Conte  
Ciano, dal Ministro  
Segretario del Parti-  
to, dal Sottosegreta-  
ri delle Forze Armate,  
dal Capo dello  
Stato Maggiore della  
Milizia, dal Prefetto,  
dal Governatore e  
dal Comandante del-  
la Difesa territoriale  
di Roma. Nella sera  
di lunedì  
Matsuo-ka ha par-  
tecipato a un pranzo  
intimo all'Ambascia-  
ta del Giappone.  
Nella mattina del 14  
aprile, dopo di avere  
reso omaggio alla  
tomba dei Reali al  
Pantheon, al Milite  
Ignoto, e all'Ara dei  
Caduti Fascisti, il  
ministro nipponico è  
stato ricevuto al Quir-  
inale dal Re e l'im-  
peratore, il quale lo  
ha trattenuto a co-  
lazione. Nel pomerig-  
gio dello stesso gior-  
no hanno avuto luo-  
go i primi colloqui a  
Palazzo Venezia e a  
Palazzo Chigi. Nella  
mattinata del 2 apri-  
le l'Ecc. Matsuo-  
ka ha visitato i prin-  
cipali monumenti del-  
l'Urbe. Dopo aver  
partecipato ad una  
esibizione in suo ono-  
re, ha assistito nel  
pomeriggio a una  
manifestazione gino-  
cico militare al Fo-  
ro Mussolini. In se-  
sta il Ministro Ma-  
tsuo-ka è intervenuto

a un pranzo al Circolo delle Forze Ar-  
mate. L'illustrazione, il quale ha la-  
sciato Roma il 14 aprile, durante tutte  
le manifestazioni e le visite complete

durante il suo soggiorno romano, è  
stato sempre accompagnato dall'Amba-  
sciatore del Giappone presso il Qui-  
rinale Ecc. Zembel Horikiri, il quale, si

può dire, è venuto a Roma sotto gli  
auspici del Patto Tripartito, chiamato  
dalla dicitura in lui propria da Matsuo-  
ka, quando i quadri della diplomazia

di Tokio sono stati  
largamente rive-  
duti con l'altolana-  
mento di alcuni ele-  
menti anglosi e con  
l'assunzione di uo-  
mini nuovi. Horikiri  
è uno di questi uo-  
mini nuovi. Egli non  
è un ambasciatore di  
carriera: è un econo-  
mista, uno studioso di  
questioni finanziarie  
e ha avuto occasione  
di dare il suo contri-  
buto al Ministro Ma-  
tsuo-ka nel rinnova-  
mento del partito  
che ora presiede alle  
sorti del Giappone.

« Due Principi im-  
periali giapponesi  
hanno assistito alla  
inaugurazione dell'I-  
stituto di Cultura Ita-  
liana a Tokio. Erano  
pure presenti l'Inca-  
ricato di Affari E-  
steri, l'Ambasciatore  
del Manchukuo, il Mi-  
nistro di Spagna, e gli  
Incaricati di Affari  
romani a ungheresi,  
il Delegato Apostoli-  
co e una folla di in-  
vitiati. Il R. Amba-  
sciatore d'Italia ha  
pronunciato il discor-  
so inaugurale, illu-  
strando le finalità  
della istituzione de-  
stinata a stringere  
ancor più i vincoli  
che uniscono l'Italia  
al Giappone. Hanno  
risposto il barone  
Mitsui e il Presiden-  
te della Fondazione,  
Harata. Quindi il R.  
Ambasciatore ha let-  
to il messaggio a-  
gurale inviato dal  
Ministro della Cul-  
tura Popolare Italia-  
na, due Principi  
imperiali - Nishinomi-  
to, e Mikasa fratello  
dell'Imperatore - ac-  
compagnati dal R.  
Ambasciatore, hanno  
visitato i locali espi-  
mando la loro ammi-  
razione, specialmente  
per le bellissime au-  
le scolastiche e le  
due ricche bibliote-  
che. La cerimonia si  
è svolta in un'atmo-  
sfera di simpatia  
cordiale. Si riteneva  
che per la prima vol-  
ta, nella storia nip-  
ponica, due Prin-  
cipi imperiali hanno  
partecipato contem-  
poraneamente a una  
manifestazione stra-  
niera.

« L'Ambasciatore  
d'Italia a Tokio ha  
ricevuto una rappre-  
sentanza della setta  
patriottica Koishin,  
appartenente alla re-  
ligione Shintoista, la  
quale ha fatto omag-  
gio di tre arti-  
stici cofanetti conte-  
nenti alcune pietre  
abbinamente lavorate.  
Da tempo immem-  
orabile godono fama  
di preservare i na-  
vigatori da ogni  
pericolo. Alla ceri-  
monia era presente

**Junghans**

MARCA STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA  
fondata nel 1878

*L'Orologio per  
la casa bella*

# La Cucina AGA esposta in funzione alla Fiera di Milano

Per dimostrare più agevolmente i grandi pregi delle cucine automatiche AGA, alcuni dei più moderni e confortevoli modelli saranno tenuti costantemente in funzione alla Fiera di Milano. Su tali modelli saranno fatti esperimenti pratici di cottura.

VARI TIPI DI CUCINE AGA PER FAMIGLIE, ALBERGHI, RISTORANTI, OSPEDALI, CLINICHE E COMUNITÀ IN GENERE. CALDERINE AGA E SCALDA-BAGNI AGA AUTOMATICI.

## ALLA FIERA DI MILANO

FABBRICAZIONE DALLI 3 CALDERE  
POTESTIGI 1274 - 1275 - 1276

## O. DE BORCK - GENOVA

CASELLA POSTALE 1892

TELEFONO N. 31-430

Ufficio:  
VIA S. LUCA D'ALBARO N. 10

Officina ed Esposizione:  
VIA FELICE CAVALLOTTI, N. 17-19



anche l'addetto navale italiano. L'Ambasciatore ha ringraziato la rappresentanza della setta per il gentile omaggio, attenzione della simpatia e dell'amicizia che uniscono il Giappone all'Italia.

■ Nella cornice della collaborazione culturale italo-tedesca a Praga sotto gli auspicci del barone von Neurath e per iniziativa del nostro Istituto di Cultura è stato dato un concerto col concorso del n.º Gino Masini e della soprano Gina Cigna. Erano presenti personalità e membri del Governo dei Reich; il Console generale d'Italia aveva preso posto accanto al Protector del Reich.

■ Per iniziativa della «Dante Alighieri» il Ministro plenipotenziario barone Ludovico Villani, professore nella Università di Scienze Economiche di Budapest e titolare della Cattedra della Storia di Cultura e di Economia italiana recentemente istituita, ha tenuto una conferenza sul «Nuovo Risorgimento Ungherese». Dopo aver rievocato, la situazione particolarmente difficile in cui era venuta a trovarsi l'Ungheria a causa del Trattato di Trianon, ha passato in rassegna tutte le fasi della risorta del suo Paese e il ritorno alla Madre Patria della Transilvania. Alla fine dell'applaudita conferenza, il barone Villani ha ricordato con gratitudine sincera i grandi Amici, Italia e Germania, a fianco dei quali l'Ungheria desidera prendere parte, secondo la sua possibilità alla riorganizzazione della nuova Europa.

Successivamente il barone Villani, nell'aula della Facoltà di Lettere e Filosofia della Città Universitaria, ha parlato sul tema: «Lotte per l'indipendenza e l'unità dell'Ungheria», pure vivamente applaudito.

■ Il R. Ministro d'Italia a Sofia ha offerto un ricevimento in onore del generale comandante la forza serba tedesca in Bulgaria e degli ufficiali dello Stato Maggiore germanico. Erano presenti alle personalità bulgare, tedesche ed italiane, nonché i Ministri di Germania, Slovacchia, Ungheria e Romania.

### NOTIZIARIO VATICANO

■ Il Papa ha ricevuto in solenne udienza l'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre, che è giunta in Vaticano giovedì 27 mattina sul mezzo di ferro, accompagnata dalle dame di Corte, gentiluomini, dall'Ambasciatore e dal consigliere dell'Ambasciata d'Italia. È salita al secondo piano a mezzo dell'ascensore, riservata alla sua Clementina, fra l'omaggio dei Corpi armati, del maestro di camera. L'incontro col Pontefice è avvenuto nella biblioteca privata e dopo il colloquio la Duchessa è rimasta in custodia di polizia. Pio XII ha guardato con interesse la Duchessa, che ha mostrato all'Altezza Reale una statuetta in argento raffigurante la Vergine col Bambino racchiusa in un'artefice e preziosa custodia. Presentato il seguito, la Duchessa ha lasciato l'appartamento pontificio e, in cortese come vuole il cerimon-

niale, è accesa a fare visita al Card. Maglione e quindi alla Basilica di S. Pietro. Ha quindi fatto ritorno al Quirinale dove, più tardi, è giunto il Card. Maglione per la restituzione della visita.

■ Di grande interesse per gli studiosi sono state le comunicazioni che sui ritrovamenti nel sottosuolo di S. Pietro, hanno fatto l'Accademico Giovinetti ed il prof. Josi alla Pontificia Accademia di Roma di Archeologia presenti i Cardinali Tedeschini e Fumani Blondi, l'Economo di S. Pietro Mons. Kaas ed un eletto gruppo di studiosi. L'Accademia Giovinetti ha ricevuto in rapporto all'attuale Basilica illustrando la vicenda storica dell'epoca nella quale il nuovo tempio ha sostituito l'antico e gli attuali scavi e ritrovamenti il prof. Josi ha illustrato i ritrovamenti archeologici descrivendo il materiale venuto alla luce e dettando particolare interesse con le fotografie di attrezzi rimasti di origine egizia e torrensi elementi che documentano il passaggio del seppellimento ad inumazione a quello di incenerimento e da questo ancora all'incenerimento che i tre sepolcri venuti alla luce si trovano sulla stessa linea del sepolcro di S. Pietro. Il loro asse — alla distanza di trentacinque centimetri — non rappresenta che una deviazione di trentacinque centimetri sull'asse della tomba dell'Apostolo.

■ Nella recente riunione privata tenuta il 25 corrente della Pontificia Accademia delle Scienze, furono presentati quattordici lavori originali e trenta di omaggio. Degni di essere ricordati una comunicazione sulla vita e le opere di Guglielmo Marconi dell'Accademico Lombardo e un lavoro su numerose lettere di scienziati finora inedite e tratte dall'Archivio Vaticano, di Mons. Angelo Mercati.

■ Mons. Carlo Confalonieri, milanese, Cameriere segreto Partecipante del Papa, è stato nominato Arcivescovo di Aquila. La nomina ha prodotto ottima impressione in Vaticano e Roma dove il Prelato è circondato di vasta estimazione. Ordinato sacerdote dal Card. Ferrari, della cui segreteria fece parte, appena tornato dal servizio militare della grande guerra, accompagnò a Roma come concubito il Card. Ratti che lo tenne presso di sé come Cameriere segreto e come Capo della sua Segreteria Particolare. Mons. Confalonieri Visse così per diciassette anni nella intimità, si può dire della grande Papa milanese Pio XI. Mons. Confalonieri è nato il 21 luglio 1884 a Sesto, e compì gli studi a Monza e a Roma al Collegio Lombardo.

■ Il Papa ha ricevuto in udienza di congedo il dottor Enrico Ruiz-Guzmán, Ambasciatore d'Argentina.

■ Una rappresentanza della giurisdizione Arcivescovile e dei Cardinali Cardinali di Napoli con a capo i Cardinali Granito di Belmonte, Maglione, Ascalesi confidati onore, è stata dal Pontefice in Vaticano per comunicargli la nomina a contraltore d'onore





e l'uccisione all'Atto d'Oro nel quale figura anche il Principe Umberto di Savoia. All'indirizzo rivolto dal Cardinale Granillo, Pio XII ha risposto con molta cordialità ringraziando e facendo l'elogio dell'istituto. Nella conclusione ha avuto un accenno al presente e al sangue versato dai combattenti.

« Quando — ha detto — sia per rinascere la pace nella giustizia e nella fraternità, è un segreto della Provvidenza. Noi ne ignoriamo l'ora, il luogo, il modo; ma siamo sicuri che Cristo, Re dell'Universo, il quale non porta la guerra né non alle disordinate passioni umane, ridonerà la vera e buona pace agli uomini. Da parte nostra non verremo mai meno nella fatica e nella preghiera per far tutto quanto ci sarà possibile per affrontare l'evento ».

« Domenica 26 marzo si è svolta in tutta Italia la "Giornata Universitaria" la XXX dell'istituzione, intesa a fare propaganda e raccogliere fondi per l'Università Cattolica di Milano. Padre Agostino Geronzi, Rettore Magnifico, ha detto un messaggio alla Radio.

**ORGANIZZAZIONI GIOVANI**

« Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha tenuto rapporto, la settimana scorsa, ai Comandanti della Gioventù Italiana del Littorio nell'Aula Magna dell'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini.

Il rapporto ha assunto un'eccezionale importanza per le direttive impartite dal Gerarca, direttive che dimostrano la cura che il Regime pone alla formazione dei dirigenti giovanili e allo sviluppo dell'attività culturale e assistenziale dei giovani.

## BANCA DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVA LIT. 288.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA,  
IN LIBIA E NEI  
POSSESSAMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI  
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO  
16 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

OGNI OPERAZIONE DI BANCA

Il Segretario del Partito ha dapprima dato lettura del vibrante indirizzo rivolto all'Azienda (firmato nel suo XVIII Annuale. Quindi ha illustrato i criteri che hanno ispirato il nuovo ordinamento dei Comandi Federali ed ha impartito disposizioni per il potenziamento di ogni settore della complessa attività della G.I.L.

Ha dato particolari direttive per l'assistenza attiva, per i ritrovi giovanili, per l'impadronimento dei reparti maschili e femminili, per lo sviluppo dell'attività culturale a mezzo di iniziative

zioni di cui sono apriti i Segretari Federali, giusta le disposizioni di cui saranno specificati gli incarichi conferiti.

« Presso il Centro Studenti stranieri del G.U.F. ha avuto luogo la settimana scorsa a Roma l'inaugurazione del

già in corso di attuazione, quali il cinema e il teatro dei giovani, i « Carri di Trapi » per bambini, intrattenimenti quindi sul sostegno materiale dell'attività assistenziale, della quale beneficiano nel nome del Duce, importanti masse di organizzati, sul crescente sviluppo delle costruzioni della G.I.L. sulle norme per la costruzione di reparti tipo e di reparti ceteri ed alpini ed infine sul potenziamento dell'attrezzatura logistica che ha già consentito alla G.I.L. di dare con orgoglio un notevole contributo alla Patria in armi.

Dopo aver fatto presente che il Partito intensificherà sempre più le sue cure per la formazione dei dirigenti giovanili, sta sviluppando il numero dei collegi, sta dando inizio a speciali corsi annuali per « Istitutori di ruolo della G.I.L. », il gerarca ha messo in risalto lo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalla gioventù fascista nella celebrazione del XXIII marzo alla quale hanno partecipato complessivamente 9 milioni 448.986 organizzati della G.I.L. e 44.323 fascisti universitari ed ha terminato il rapporto rievocando la luminosa figura di Nicola Giloi, Direttore della Scuola di Mitica Fascista, il quale sul fronte greco ha dimostrato col supremo sacrificio, eroicamente affrontato, la fede che anima le nuove generazioni del Littorio.

« Precise disposizioni del Segretario del Partito ai Segretari Federali, sono state impartite per l'utilizzazione nelle organizzazioni del Partito dei diplomati dei Corsi di preparazione politica. Tale utilizzazione deve essere rispondente alla finalità dei Corsi stessi ed adeguata alla possibilità dei giovani.

Entro il 30 aprile i Segretari Federali, giusta le disposizioni di cui saranno specificati gli incarichi conferiti.

PER  
UNA  
SPOSA

... è assolutamente essenziale avere un volto limpido e riposato il giorno delle nozze, perché nulla mette in evidenza le imperfezioni dell'epidermide come il bianco della veste nuziale. I prodotti di Elizabeth Arden sono perfetti per schiarire, purificare l'epidermide, per renderla trasparente, e su questo fondo idealmente fresco basterà la truccatura più tenue a dar risalto ai lineamenti.

Il giorno precedente la cerimonia, un trattamento Elizabeth Arden sarà l'aiuto più efficace per il volto che apparirà allora nel suo aspetto più seducente sotto al candido velo.

*Elizabeth Arden*  
S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI:

Milano, Via Montenapoleone 2, Tel. 71-579  
Roma, Piazza di Spagna 19, Tel. 681-030

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO.



# SCATICA - ARTRITE - REUMATISMI

CASA DI CURA  
"IMMACOLATA CONCEZIONE.."

METODO Cav. SARTORI

A richiesta Opuscolo gratis

ROMA VIA POMPEO MAGNO 14

TELEFONO 35-623

## SPORT

Corso sulle «Organizzazioni femminili dell'Italia fascista» riservate alle studentesse straniere iscritte al G.U.F.

• **Pugilato.** - Si annuncia da Berlino che il campione d'Europa dei pesi massimi, Max Schmeling, ha deciso di abbandonare il suo titolo, per le sue nuove funzioni di paracadutista nell'armata germanica che non gli lasciano il tempo di allenarsi seriamente.

Questa informazione autorizza a pensare che l'ex campione del mondo, il solo che abbia avuto l'onore di porre f. c. Joe Louis, il negro campione del mondo, non realizzi più un quadrato di combattimento.

• **La presidenza del** P. P. I. esamina la sfida del pugile Botta Ascento al detentore del titolo italiano dei pesi leggeri Bruno Bistoni, ha deciso di fare disputare, prima di scegliere il competitore di Bistoni, i seguenti incontri: una eliminazione tra i pugili Parfenelli G. e Palermo G. e le seguenti semifinali: Botta A. contro il vincitore dell'incontro Parfenelli - Palermo e Minelli contro Abruzzese O. I vincitori delle due semifinali si incontreranno e il vincitore sarà riconosciuto edente ufficiale del detentore del titolo.

• Sono in corso trattative per la conclusione di due incontri italo-svizzeri che dovrebbero aver luogo il 2 maggio a Ginevra e dei quali dovrebbero essere protagonisti O. Abruzzese e O. Romano di Roma. Il primo verrebbe opposto a Baumgartner e il secondo a Belfel.

• **Ippici.** - Alle maggiori prove della riunione di primavera a San Siro, sono stati iscritti i seguenti concorrenti: 13 aprile, Gran Corsa slopi di Milano (L. 199.000, metri 4000, Maeno, Perin del Vago, Tocco in penna, Binascente, Molino, Antio, Erice, Pavoni, Sesamo, Lipton, Interamnia, Lissani, Nibbelungo, Cirro, Tocco, Tolomasi. 21 aprile: Grande corsa ad ostacoli di Milano (L. 300.000, m. 3000), Maeno, Ladoga, Agrano, Brivido, A. Sarno, Tocco in penna, Molino, Leandro da Bassano, Mudar, Pavoni, Sesamo, Molino, Lissani, Formina, Scimottini, Tofalini, Aurelia, Silverio, Blahna, Croce, Charly, Canarina. 1° giugno: Gran Premio dell'Inferno (L. 300.000, metri 2400), Edolo, Orero, Palerna, Lissani, Donada, Scioa, Zio, Attico, Cheren, F. Pastore, Diamante, Esio, Ala, Cuccola, Fior di Biancospino, Fior di Giglio, Semplero, Zuccarelli, Zotto, Passat, Sceriffo, Valzer, Vornale, Lucinella, Galopio, Targuino, Farnese, Sterna, Chira.

• È stato ufficialmente reso noto il programma della prossima stagione di Merano. Da esso si rileva come le giornate di corse della riunione primaveraile saranno

otto e precisamente nei giorni 29 e 27 marzo; 4, 11, 18, 25 aprile; 25 maggio e 1° giugno. I premi in denaro annunziati sono complessivamente a L. 475 mila. Il premio maggiormente elevato è quello istituito al generale Ajroldi di Bobbio, prova in sept. m. 2000. L. 100 mila per puledri di tre anni, nati in Italia, che in sept. a Merano saranno corso almeno due volte.

• **Tennis.** - L'allenamento collegiale maschile è già in corso di svolgimento a Firenze, dove sono stati convocati Sada, Romanoni, Martelli, Canepale, Canale, Scotti, Bazzarini, Cuccini, Basso e il campione d'Italia M. Del Bello, in conseguenza dell'improvvisa partenza per la Germania dell'allenatore federale Weiss, che è stato richiamato in patria per il servizio militare, la preparazione dei nostri migliori esponenti resta affidata al maestro Giordano col probabile aiuto del maestro Col. Valentinello collegiale si protrarrà sino a metà del mese di aprile, cioè sino alla vigilia dell'incontro inaugurale della stagione internazionale.

• Il Circolo Tennis di Roma ha adottato per uno dei suoi campi un nuovo tipo di fondo di color verde per il quale è stata adoperata una terra speciale. L'esperimento ha incontrato il pieno favore dei componenti la commissione tecnica, e dal punto di vista tecnico rappresenta un risparmio nel confronto dei soliti materiali usati.

derale Weiss, che è stato richiamato in patria per il servizio militare, la preparazione dei nostri migliori esponenti resta affidata al maestro Giordano col probabile aiuto del maestro Col. Valentinello collegiale si protrarrà sino a metà del mese di aprile, cioè sino alla vigilia dell'incontro inaugurale della stagione internazionale.

• Il Circolo Tennis di Roma ha adottato per uno dei suoi campi un nuovo tipo di fondo di color verde per il quale è stata adoperata una terra speciale. L'esperimento ha incontrato il pieno favore dei componenti la commissione tecnica, e dal punto di vista tecnico rappresenta un risparmio nel confronto dei soliti materiali usati.

• Viene comunicato dalla F. I. T. che sono aperte le iscrizioni al campionato nazionale di III categoria a squadre, Coppa Primo Decennale, che avrà inizio domenica 27 aprile. Come è noto, eccezionalmente solo per quest'anno ogni incontro di questo campionato si svolgerà su cinque anziché su sei gare: un doppio e quattro singolari a numeri incrociati. Di conseguenza i campioni di una squadra potranno essere da due a quattro, anziché da quattro a otto.

• L'incontro Italia-Romania si effettuerà nei giorni 13, 19 e 21 aprile corrente tale essendo la data proposta dalla F. I. T. e accettata dalla consorella rumena. Come «ode dell'incontro non è stata ancora decisa se la scelta cadrà su Milano o Roma.

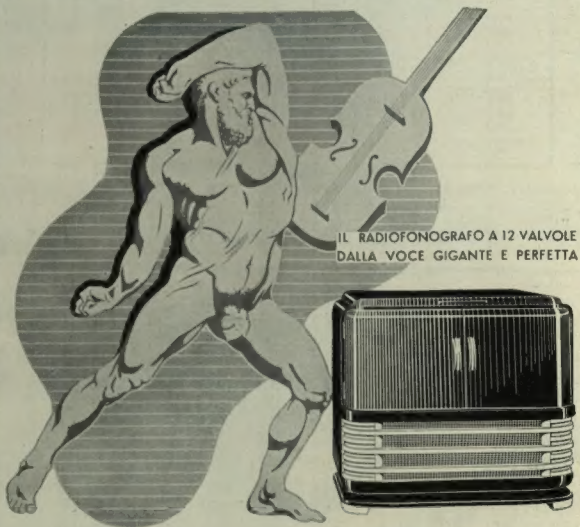
• **Calcio.** - Il più importante avvenimento rugbistico della stagione — l'incontro fra le nazionali d'Italia e di Germania — si disputerà il 21 aprile prossimo sul rettangolo di giuoco dello Stadio Mussolini a Torino. È il primo incontro internazionale che si svolge nella capitale piemontese. I «bianchi» tedeschi e gli «azzurri» italiani hanno sempre dato vita a partite molto contrastate cosicché questa importante manifestazione rugbistica è attesa fin d'ora con viva aspettativa.

• Il giocatore Walter Bissoli di Tregno (Verona) è stato sospeso per una giornata effettiva di campionato: «perché durante il minuto di raccoglimento, non prevedeva la posizione dell'attenti ed assumeva un atteggiamento di nocevanza in perfetto contrasto con l'alto ritmo che stava compiendo».

• Il direttorio federale ha stabilito che in deroga alle disposizioni attuali e stante il momento eccezionale, quando un arbitro non possa giungere in campo a dirigere una partita, le squadre siano obbligate ad accettare un altro arbitro eventualmente presente sul posto, purché non appaia a nessuna delle due società.

• La F. I. G. C. ha assegnato al Como una coppa per l'esemplare condotta sportiva tenuta durante la stagione calcistica 1928-29. In quell'annata la squadra lariana, unica su tutte le squadre italiane, non ebbe nessun punto singola o sociale e ciò rappresenta una nota di merito.

• **MUSICA**  
• Dal 29 al 27 aprile il pubblico berlinese può assistere a degli lavori dell'arte lirica italiana eseguiti dal complesso artistico, accanto a quello della Scala di Milano, rappresenta meglio la nostra gloriosa tradizione. Il Teatro Reale dell'Opera restituirà all'Opera statale di Berlino la triennale visita, essa farà ritorno al principio di marzo. La stagione italiana di Berlino comincerà.



TELEFUNKEN 1246

UN PRODOTTO "SIEMENS", DI FABBRICAZIONE NAZIONALE  
RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA  
SIEMENS SOCIETA' ANONIMA  
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI, 29 MILANO VIA FABIO FILZI, 29  
AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE ROMA - VIA FRATTINA 50-51



TELEFUNKEN  
DISCHI DI ALTA CLASSE

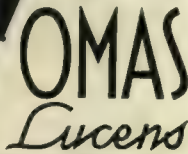




e Nas, mese di aprile  
il Teatro delle Arti di  
Roma ospiterà una  
compagnia straniera  
e vuole a quella  
che ha messo insieme  
il gruppo l'unico successo  
di critica e di pubblico. Na-  
ta rappresentata un  
opera d'arte e scultore  
di nome A. Igor A-  
vramsky. Igor A-  
vramsky è un Rus-  
so che la stagione av-  
rà uno svolgimento più  
ampio del suo scorso  
e comprenderà la baruffa  
chiomata di Francesco  
Malpiero, l'Abramo  
e Isaac di Idebrando Pia-  
za. La stagione di  
maggio di Genova e alcuni  
d'altri interpreti al-  
la prima ballerina  
Renata Di Legge.

[illegible]

È il presidente di Parma ha confermato il suo proposito di attuare in un prossimo futuro, con l'appoggio del Comune e dell'Amministrazione superiore, un ciclo di manifestazioni annuali di carattere permanente sul tema di "Parma e il mondo". Il primo si faccia in Italia quello che in Germania è stato fatto per Wagner a Bayreuth, e in un day-reuth italiana con periodici festival (dal latino festivalis che Oggetti ha tradotto con "giorno di festa o festività"). Vuole che tali manifestazioni abbiano luogo a Parma dal 1982, nel maggio, giugno, luglio, agosto, e settembre che vanno a finire in attività artistiche di prim'ordine. Il presidente ha un progetto che si comprende in una stagione lirica di circa venti giorni, nei mesi di settembre ed ottobre di ogni anno, e che si ripeterà, anche a spaz-



PRESENTA QUALCHE MODELLO PER SIGNORA



Oro 18 carati  
rosso o giallo  
L. 1.470



Oro 18  
rosso o



1997

**3907** Oro 18 carati rosso e giallo L. 1.470

LA PRECISIONE IN MINIATURA



## ANTIMAGNETIC

1713 - Ore 18 corallo rosso e giallo L. 1.240

**GRANDE ASSORTIMENTO DI MODELLI E QUADRANTI**



3497  
Acciaio e oro  
L. 810  
Oro 18 carati  
rosso e giallo  
L. 1.315

Oro 18  
page 1

Oro 18 carati giallo e rosso con bracciale estensibile oro 18 carati L. 2.775

ROLEX S.A. - GENEVE

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO  
CATALOGHI VENGONO INVIATI DIETRO RICHIESTA DEI SEGUENTI  
CONCESSIONARI PER L'ITALIA, COLABE, IMPER

[illegible]

rialmente le memo note: l'istituzione di premi annuali per composizioni musicali, concorsi di canto e studi storici-artistici su Verdi; d) la creazione di una biblioteca verdistiana; e) la unificazione e il potenziamento del museo di Sant'Agata e di Biusto.

È morto dopo breve malattia, a Chiavari in Abruzzo, il maestro Riccardo Riccio. Il nome del maestro Riccio, nato a Campi, in provincia di Teramo, nel 1886, è legato ad un successo nel 1923, al Teatro Costanzi di Roma, la sua seconda opera, *I Compagni*, su libretto di Gioacchino Forzano. Ma infatti il suo primo lavoro, *Maria sul monte*, rappresentato con buon esito nel 1915 al Carcano di Milano, non aveva lasciato traccia. *I Compagni* rivelarono d'un tratto una natura teatrale di notevoli qualità, un senso melodico fecondo; e il pubblico guardò al Riccio come all'erede più promettente del verismo in genere e di Mascagni in specie. A vero dire i *Compagni* non sono un'opera drammatica vera e propria: il comico vi sa tenere un ruolo preponderante. Ma è nelle parentesi liriche e drammatiche, le quali tuttavia hanno largo sviluppo, che il Riccio affermava i suoi caratteri di melodista teatrale, ricco di foga e di calore. Nelle pagine di accento lirismo e di largo respiro la vena del grande, fervida d'idea, in una parola d'immediata comunicativa; e l'apertamente tale spontaneità di linguaggio, attente nei modi e nello slancio al linguaggio veristico, a catturare ai *Compagni* la prima simpatia del pubblico. Ma Primo Riccio non diede troppo ascolto all'ultima voce della sua madre, e in *Madonna Oretta* (Teatro Reale dell'Opera, 1929, pure su libretto di Forzano) insisté in quel miscuglio fra carnevale e sentimentalismo, fra comico e serio, che mise nuovamente in evidenza la genuinità e superiorità dei valori lirici della sua musica su quelli comici e grotteschi. Dopo *Madonna Oretta* Riccio non aveva composto più nulla, e per meglio dire non aveva portato a termine nessun lavoro. Egli lascia incompiuto un *Capitan Proraso*, al quale si era accinto in collaborazione con Giuseppe Maria Villi, autore del libretto.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha istituito presso il R. Conservatorio di Santa Cecilia a Roma lo studio del clavicembalo, affidandone l'insegnamento a Corradina Mola.

Elton Gracie è stato incaricato dell'insegnamento di armonia al R. Con-



**Carpene Alvotti**

servatorio Benedetto Marcello di Venezia.

« Vive a Roma, vegeto e sereno, il maestro Donizetti Laurini, di Matelica, dove nacque 19 giugno 1884. Egli porta benissimo i suoi 100 anni e la memoria lo assiste ottimamente. Maestro di coro a 17 anni, debuttò sotto il direttore Ferrarini di Parma; e da allora la sua carriera si svolse nelle maggiori orchestre, a cominciare da quella della Scala, dove fu per sedici anni primo corno assoluto. Dal '61 al '68 partecipò, sotto la bacchetta del Martini, ai festeggiamenti rossiniani di Pesaro. Andò in giro, артистически in Grecia, in Turchia e in Francia, dove — nel 1878 — con cento professori italiani, sotto la bacchetta di Franco Facio, prese parte a memorande edunate musicali. Nel 1883 fu dal maestro Pedrotti chiamato al Liceo Rossini, da cui uscì di propria volontà, quasi novantenne, dopo aver fatto una numerosa schiera di discepoli illustri. Egli ha visto il ricordo di tutti i maestri che desiderò le orchestre dove suonava e di tutti possiede autografi di loro. Ma fra questi carte, una gli è preziosissima, ed è di Giuseppe Verdi, che pure era così parco di elogi. E del 1894, Verdi, a Milano, così scriveva di lui: « Avendo da varie occasioni avuto campo di conoscere il signor Donizetti Laurini nella sua qualità di professore di corno, attento che è valentissimo e che ha corrisposto alle mie esigenze ». Nelle ore di riposo il Laurini si dedicò anche a composizioni, e qualche anno fa, musicò e strumentò una marcia battuta, per accompagnare gli esercizi ginnici.

Il 19 dicembre 1822 nacque a Liegi César Franck, che, avendo studiato al Conservatorio di Parigi e quindi sempre vissuto in quella città, ha trovato nella enciclopedia la denominazione di artista franco-belga. Ricerche recentissime hanno provato l'origine tedesca del grande compositore. Documenti trovati in vari archivi di chiese ne testimoniano l'inequivocabile appartenenza ad una famiglia tedesca. Suo padre, Nicola Giuseppe Franck, e sua madre, Caterina Frings, si sposarono in Aquisgrana nel 1819. La madre discendeva da una famiglia di fabbricanti di panni da lungo tempo stabiliti in Aquisgrana, mentre i Franck erano oriundi del villaggio di Gemmenich, nei pressi di Eupen.

Avranno luogo anche quest'anno, indetti dalla Segreteria generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e organizzati dal Dopolavoro Provinciale della Spezia, i concorsi nazionali per vio-

**CORSE  
A  
S. SIRO**

**APRILE  
1941-XIX**

**S. I. R. E.**

Come si rilegga la tanto fiorente l'adorato frugoleto! Su saggio consiglio dell'ostetrica, essa ha sempre usato, per il suo bimbo, i Preparati Vaseoli, la cui provata efficacia è sicura garanzia per la salute infantile.

**Vaseoli**  
Cipria e Pasta  
per bambini



● DOMENICA ore 14.30

**PREMIO ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO**

m. 1200

L. 50.000

13 DOMENICA ore 14.30

**GRAN CORSA DI SIEPI DI MILANO**

m. 4030

L. 100.000

20 DOMENICA ore 14.37

**PREMIO PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO**

m. 2000

L. 200.000

27 DOMENICA ore 15.-

**GRAN CORSA AD OSTACOLI DI MILANO**

m. 5000

L. 200.000





# SCANDALO IN PROVINCIA

Romanzo di BRUNO CORRA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Norina, amica del commendatore Mariano Bruni, durante un suo soggiorno a Rimini conosce l'avvocato Fulvio Casini. I due, innamorandosi, e Fulvio propone a Norina di sposarla a patto che lei resterà al suo richiamo pretorile tutto quanto ha avuto in denaro e gioielli. La vuol poter. Norina arriva a Milano, s'incontra con Bruni e gli annuncia il suo prossimo matrimonio che la porterà a vivere in provincia. Bruni soffre molto e opera che Norina risulti al suo proposito. Norina invece parte subito per recarsi da suo zio Stefano al quale annuncia il suo prossimo matrimonio. Intanto anche Fulvio parte per recarsi da Norina e in treno s'incontra con Piero Laghi, gli amministratore di suo padre.

## III

Laghi aveva una rimata simpatica, una rimata aperte e calda da bonaccione.

— Scusateci se rido, signorino. Ma non vi vada, voi, installato alla Finella! Con la vita di gran lusso che siete venuto a fare! E poi badate che il prete d'entrarci bisogna spendere almeno trentamila lire in vestimenti.

Un prete entrò dallo accompagnamento giusto mentre il treno partiva. Ma doveva essere un prete di campagna, certo sarebbe sceso a una delle prime fermate. Ci sarebbe stato tempo dopo, per far parlare Casini. Era vero, sì e no, che il suo fidanzamento con la Verzani era sfumato? Il caro giovanotto, tentato dall'idea di risistemarsi a galla con un matrimonio d'interesse, aveva piantato gli occhi sulla ragazza

più ricca e più brutta della città. Però negli ultimi giorni s'era diffusa la notizia che avevano parlato anche la sera prima al Caffè Centrale della rottura del fidanzamento. E ora Casini voleva andare ad abitare alla Finella? Solo? O con la moglie? Era possibile che pensasse di portar le figlie dell'ingegner Verzani, un paio di milioni di dote, a vivere nella cuartera sconquassata della Finella? Il prete non accese né alla prima né alla seconda fermata, ma dopo la seconda ebbe la bontà d'addormentarsi.

— Si possono fare i rallegramenti? — mormorò Laghi. — Eh, quando uno fa il progetto di metter su casa.

Fulvio lo finì con tranquilla fermezza. Aveva occhi grigi bellissimi, non grandi ma luminosi, approfonditi da una rara trasparenza.

— Non vorrei sembrare sfacciatto — aggiunse Laghi. — Se è ancora un segreto.

— Macché segreto! Mi sposo. Niente di straordinario, vero? Mi sposo e mi stabilisco nella mia casa.

Laghi lasciò passare qualche istante. Poi, cauto, complimentoso.

— Invece di vendere, allora sarà il caso di comprare dei terreni.

— Vi sbagliate, caro Laghi. Sposo una ragazza di condizione modesta. Lavorerò per vivere. Non mi vergogno affatto a dirlo.

E Casini si tolse di tasca un giornale, si mise a leggere, deciso a non aprire più bocca. Laghi fremeva per l'impazienza di arrivare a Bologna, di raggiungere Vanè Petzoli e Masini con la grande notizia: «S'è lasciato scappare la Verzani. Sposo una senza soldi. Ve lo dicevo io, che è un cretino!». Prima di scendere a Bologna, bussa di pelle sotto un braccio, cappello in mano, «gli disse al signorino» che lasciasse pur fare a lui, si sarebbe informato, avrebbe tastato il terreno, avrebbe cercato per mare e per terra un buon affittuario per la Finella.

— Non facile, sapete? Ma io conosco tutti nella piazza. E per voi mi metto in quattro, mi ricordo del vostro papà, sempre contento di servirvi, signor avvocato.

Fuori della stazione Laghi e i suoi tre compagni s'accordarono alla gente che saluta, e tornò.

Il suo padrone piglia un taxi — soffrì Masini. — Poveraccio, spende le sue ultime cinque lire.

— Padrone? — tuonò Laghi, apposta per farsi sentire da tutto il tram. — Se quella che sposo è appena passabile, vedrete dopo un paio d'anni che scherzo gli cambiano io al «padrone».

Fulvio aveva dato all'autista l'indirizzo. Gli pesava molto di dover rivedere, a quattro occhi, la piccola Verzani. Dire in faccia a quell'ipocrita untono di suo padre e a quella sinistra strega di sua madre che intendeva di farla finita col fidanzamento, che non avrebbe mai sposato la loro figlia, nemmeno se lo avessero raddoppiato o triplicato la dote, era stata una grande, un'immensa soddisfazione. Ma l'Elisa gli faceva pena, povera ragazza! L'aveva luoginata per sei mesi con fredda maledice, s'era illusa di poter piegare la propria natura dritta all'ignominia di un vile mercato. Lo sforzo che aveva dovuto compiere, aveva invece determinato in lui una violenta reazione. Nell'amore improvviso, disinteressato per Norina, s'era sentito riscattare, liberare. I Verzani avevano mandato subito la figlia a Bologna, in casa di loro cugini, perché potesse più facilmente distarsi e sfuggire all'assedio del pettegolezzo provinciale. Ma Elisa gli aveva scritto che desiderava di vederlo, per l'ultima volta. Avrebbe tentato d'impedircelo, con implorazioni, lacrime, singhiozzi?

La macchina si fermò. Gli pesava di doverci trovare a tu per tu con Elisa, ma ancora più gli sarebbe dispiaciuto di dover affrontare tutta la parentela bolognese dei Verzani, riunita, chiusa, a perorare la causa della ragazza contro il fidanzato ribelle. Aveva avvertito Elisa la sera prima con un telegramma, che l'aspettasse circa alle nove e mezzo. Chi erano questi cugini? Donici con la barba come il padre d'Elisa, donne coi baffi come sua madre? Scendendo dal taxi vide, nell'ombra del portico,





linati e violoncellisti riservati agli  
teatri all'Opera. I sette concorsi  
giunti ormai alla ottava edizione per i  
violonisti ed alla settima per i violon-  
cellisti — si svolgono alla spiccia del  
giorno 30 e 31 del prossimo agosto ad  
Assisi, lo scopo di valorizzare e promuo-  
vere i lavori dei giovani musicisti italia-  
ni e promuovere nella musica una con-  
vincente riforma per il futuro.

■ Si fa causa di nuove guide destinate  
al Nordberg di Bergamo non fu mai rap-  
presentata prima nella nostra stagione  
■ Sebbene negli anni una buona parte  
della V. N. 1913 fu data, non si può  
lo spirito ritrovato al manoscritto  
romantico giacente a Bologna. La  
Stile della stessa Casa di Lipina ha ora  
detto di mettere l'edizione originale  
dell'opera a disposizione anche delle  
voci tedesche. Così il capolavoro italia-  
no apparirà a Berlino così come lo  
scrittore. Alghisio, Alghisio, fra  
breve, lo quarto per piano, che ripre-  
senta non solo l'edizione originale, ma  
e tutta e tutta la musica e l'edizione  
tedesca, che si svolgerà in modo parti-  
colare i pregi di questo delizioso lavoro  
primario, pubblicato da Edizioni Ricordi.  
Dopo Roma, Milano.

■ Il compositore norvegese Christian  
Sinding ha lavorato in tutti gli anni  
le sue composizioni raggiungendo il con-  
cetto numero di 100, e fra esse sono as-  
solutamente opere di grande ampiezza.

■ In un concerto alla scuola super-  
fior di musica, il teatro sono state  
riviste in questi giorni al mondo due  
antichi e una sermone di Giuseppe  
Haydn. Si tratta di composizioni giova-  
nili del grande maestro, recentemente  
ritrovate dal noto musicologo Adolf  
Brendel. L'interesse del concerto è  
stato altissimo, sia per l'interesse bel-  
lico della composizione ritrovata, sia  
per la loro importanza ai fini della sto-  
ria di Haydn.

Il noto pianista Hans Weber, profes-  
sore all'Accademia di Stato di Vienna  
sta curando una nuova edizione delle  
musche di Franz Liszt, presso l'Uni-  
versal Edition della stessa città, in base  
ai testi originali. Prima è uscito il pri-  
mo fascicolo, che contiene i Notturni.

■ Si afferma che il maestro Bertram,  
decise recentemente, avrebbe lascia-  
to, tra le altre composizioni, la parti-  
tura di un'opera di cui l'intero testo  
tratto da La Venetia dei più grandi fra-  
telli Quintero. Questa opera parrebbe  
scrivere il maggior lavoro del Bertram  
come durante la sua lunga attività com-  
pose quasi un centinaio di opere  
molte delle quali ebbero molto successo.



## TEATRO

■ Arrivati ormai alla primavera, e  
pochi tra ora e la fine di maggio, si  
tutte le Compagnie dell'anno XIX  
avranno assai le loro impegni ad  
scandaglio, si comincia già a par-  
lare di qualche formazione di carat-  
tere serio. Tra queste, si dà quasi  
come certa la costituzione di una Com-  
pagnia con Giulio Nitti e Fanny Mar-  
chio, che già nel mod della passata  
estate ebbe festose accoglienze al-  
l'Eliseo di Roma e in altri teatri. Un'al-  
tra Compagnia esiva dovrebbe essere  
formata da Remigio Faoro per il Te-  
atro Nuovo di Milano: ma questa con  
caratteri del tutto speciali, in quanto  
dovrebbero farne parte a mano a ma-  
no, a seconda dei lavori da mettersi in  
scena, gli attori di primo piano dispo-  
nibili in quei mesi, e cioè: Renzo Ric-  
ci, Memo Benassi, Gino Cervi, Zvi  
Maltagliati, Laura Adani, ecc. Resta a  
vedere quanti di questi attori saranno  
lasciati disponibili dal nostro cinema-  
teatro.

■ Raffaele Viviani promette per il  
prossimo anno teatrale diverse interes-  
santi riprese e alcune novità. Tra l'al-  
tro, la famosa commedia di Antonio  
Pietro il morto riascende, in cui Vi-  
viani sosterrà il ruolo del Pesto, in-  
dovando il camicetto bianco e la ma-  
schera nera di Pulcinella. Viviani met-  
terà altresì in scena una farza rusti-  
ca del compianto Rugosca, L'Orto  
dell'imperatore, una commedia propria  
di cui non ha fissato ancora il titolo,  
ed una commedia nuovissima di suo  
figlio Vittorio dal titolo Marito e non  
marito.

■ Piero Ottolini ha scritto una nuo-  
va commedia in tre atti, intitolata  
Ieri, che si svolgerà tra la fine del 1913  
e il principio del 1914. L'Ottolini ora  
lavora ad un'altra commedia, di cui  
ha preso il titolo da un popolare pro-  
verbio toscano: Chi si assomiglia si  
più.

■ Sono in corso trattative per un  
giro di rappresentazioni in Spagna, a  
precisamente a Madrid e a Barcellona,  
della Compagnia di Memo Benassi, con  
Laura Carli prima attrice.

■ La Compagnia dei fratelli De Pi-  
ppa, che sarà fino al 10 aprile al  
Vardi di Trieste e dopo varie tappe  
intermedie farà ritorno a Roma, dove  
resterà al Teatro Quattro del 30 aprile  
alla fine di giugno, aprirà in luglio  
all'Osèon di Milano, dove concluderà.

(Continua a pag. XVI)

**Proprio QUELLO CHE CI VUOLE!**

Soddisfazione della donna  
di casa, che sa il fatto suo.  
"VEGEDOR" non fa rimpiàn-  
gere gli estratti di niente.  
Niente surrogato, niente prodotto  
del momento! È un estratto  
a base vegetale squisito e  
fragorante. Ricordate: una  
punta di coltello o di cucchiaino  
nella minestra o nell'ingrediente.

**Vegeodor**  
ESTRATTO COMPOSTO CONCENTRATO A BASE VEGETALE

È UN PRODOTTO  
"Liebig.."

COMP. ITALIANA LIEBIG S. A. SEDE E STABILIMENTO MILANO



L'incontro cordialissimo del signor Matsuoaka con il Conte Ciano subito dopo l'arrivo del ministro degli Esteri giapponese. - Sotto: il Conte Ciano e il signor Matsuoaka lasciano la stazione dell'Impero. - A destra: la dimostrazione davanti a Palazzo Venezia



La popolazione dell'Urbe ha confluito dai vari rioni verso la Piazza Venezia per acclamare i Dux e al rappresentante della Nazione amica ed alleata. Ecco un angolo della piazza colma di folle.



Solidarietà di continenti

## MATSUOKA A ROMA

**I**L VIAGGIO a Roma del Ministro degli Esteri giapponese Matsuoaka, viene a coronare e consacrare il fatto più eminente della recente storia diplomatica: il Patto d'Intesa, quel Patto d'Intesa che segna l'inizio di una ricostituzione integrale del mondo, sulle basi dell'equità e della giustizia.

Con senso di squisita opportunità e di chiaroreggiante comprensione storica, l'ospite nipponico, nel suo vibrante messaggio al popolo italiano, ha detto formalmente: «L'amicizia fra il Giappone e l'Italia ha profonde radici nella storia e nella tradizione; era naturale e soddisfacente che a consolidare tale amicizia, le nostre due nazioni concludessero un'alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuto».

Le più singolari similitudini di natura demografica, si direbbe anche geografica, politica, economica, spungono automaticamente il popolo italiano e il popolo giapponese ad incontrarsi solidamente su una strada comune, contro ostacoli analoghi e in via di mete parallele.

Innanzi tutto si tratta di due popoli di altissimo indice demografico. Come l'Italia ha veduto la sua popolazione ascendere rapidamente verso quote che ne rivelano la sostanziale sanità e l'irresistibile impeto verso la sempre più alta espansione,

così il Giappone ha veduto la sua popolazione ascendere dal 30 milioni del 1868, ai 70 milioni dell'ultimo censimento.

Come l'Italia ha bisogno di uno spazio vitale in cui svolgere le sue crescenti e palpitanti energie, altrettanto il Giappone, stretto nel suo angusto impero insulare, compreso in uno spazio che non raggiunge i 400 mila chilometri quadrati, ha bisogno di apprestare i suoi figli, che si prevede potranno locare fra un decennio la quota di 80 milioni, terreni e sfondo ambientale capaci di accoglierli.

La popolazione giapponese è la quinta per numero fra i paesi del mondo. Non è disastri a sé che la Cina, l'India, la Russia, gli Stati Uniti. Si pensi che più di 50 milioni di abitanti popolano la principale isola dell'arcipelago giapponese, con una superficie di appena 230 mila chilometri quadrati.

Di fronte ad un'Australia dove ogni abitante ha a sua disposizione 56 ettari di terreno, il Giappone non ha per abitanti, in proporzione, che mezzo ettaro.

Basta un termine di paragone di questo genere per comprendere, fino alla base, le motivazioni profonde del conflitto che si dispiega in questo momento nel mondo. E si comprendono a ruota le identità di problemi, di posizioni e di destini, che solidano il Giappone, l'Italia, la Germania e ne guidano l'azione concordata verso un comune programma.

Le tre grandi Nazioni sono mosse dallo stesso bisogno elementare di evadere dall'opulenta del loro territorio nazionale, povero di beni naturali, soprattutto in Italia e in Giappone, ricco di uomini che crescono rapidamente ogni anno, nel sano flusso delle nuove razze.

Il regime economico e politico del mondo, ucciso da Versailles da una parte, dagli accordi di Washington e del Pacifico dall'altra, ha mirato a cristallizzare, soprattutto a beneficio delle potenze e di olivieri, alla naturale espansione dei popoli che domandano la libertà di produttività su terreni vergini e abbandonati.





La mattina seguente al suo arrivo a Roma il signor Matsushita ha reso omaggio al Milite Ignoto e all'Arco dei Caduti per la Rivoluzione. Qui lo vediamo davanti al sarcofago del Vittoriano.



Il signor Matsushita ha voluto fare alcune comunicazioni alla stampa e ha ricevuto i giornalisti a Villa Matsumura. Qui il ministro degli Esteri giapponese parla ai rappresentanti della stampa.



Mentre, pertanto, l'Italia e la Germania combattono oggi in Europa e in Africa per liberarsi dal pesante servaggio mortificante del sistema di Versailles, il Giappone combatte in Asia contro il servaggio che gli è stato imposto negli accordi di Washington e del Pacifico, per reprimere le sue libertà nazionali e la naturale asserzione della sua potenza. Il trattato di Washington del 1922, che il Governo di Tokio ha denunciato nel 1936, sottrasse il Giappone alla superiorità navale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, togliendogli ogni diritto di iniziativa.

D'altro canto, il cosiddetto trattato delle nove potenze, ha tolto di fatto al Giappone, massima potenza asiatica, costritta su spazio e povertà isolate, con una popolazione in rapidissimo aumento, ogni possibilità di diretta presenza e di governo sul continente asiatico. Infine il Patto a quattro, concluso fra Giappone, Inghilterra, Stati Uniti e Francia, gli aveva impedito il rispetto dei possenti territorii costituiti da queste tre ultime potenze sul Pacifico, che portava in quell'Oceano la pressione e l'interferenza permanente delle loro armate e delle loro economie.

Questa cultura di limitazioni e di imposizioni ha finito col rendere letteralmente esasperante la situazione demografica ed economica dell'impero del sole levante.

Oggi più di sei milioni di famiglie, con trenta milioni di persone, vivono in Giappone su un'estensione di terreno che non supera un ettaro. L'insufficienza della terra è intesa come una sofferenza non più tollerabile.

Il Giappone, spinto irresistibilmente da questa (naturale ed iniqua) situazione di coac, si è ribellato al continente asiatico. Ha cominciato con la colonizzazione del Mandchuria e di altre provincie della Cina settentrionale, dove ha trasferito molte famiglie contadine. Ma il giapponese non tollera il freddo e quelle regioni si sono rivelate non idonee alla colonizzazione agraria.

Il Giappone ha quindi dovuto ripiegare verso potenti sviluppi industriali. Ma come individuare, con felicità di risultati, nella assoluta penuria di combustibili e materie prime? Doveva assolutamente andarsi a cercare. Ed essi abbondano nei territorii dell'Asia centrale.

Chi ha accusato di imperialismo la politica espansionista del Giappone in Cina? Essa non è stata altro che lo sfogo incontenibile di una industria e operosa moltitudine umana in cammino verso il suo logico e immediato spazio vitale. Essa ha avuto soprattutto lo scopo di assicurare al Giappone il diretto controllo sulle materie prime, vale a dire la vera indipendenza della sua economia e, in pari tempo, la libertà del mercato nella grande Asia orientale, per la esportazione dei suoi manufatti di massa.

Si dà forse produzione interna che non ponga problemi di mercati? L'esportazione giapponese ha assolutamente bisogno di sbocchi aperti e sicuri, nei più sterminati territorii dell'Asia continentale. La Cina, con i suoi 400 milioni di abitanti, che fornisce al Giappone i due terzi del cotone grezzo, è il grande naturale mercato dei prodotti industriali giapponesi.

E la Cina che ha comprato prima i suoi prodotti cotonieri, che compra ora anche i prodotti della seta naturale e artificiale e i prodotti metallurgici e chimici.

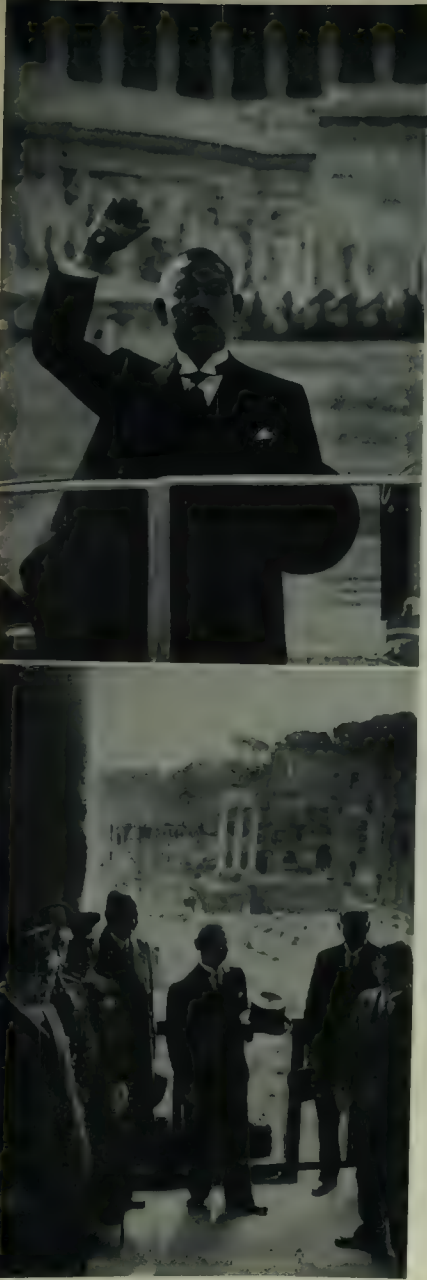
Si comprende, pertanto, l'ansioso bisogno giapponese di creare nell'Asia orientale una vasta e libera comunità economica, che gli assicuri, in una forma di permanente collaborazione, i rifornimenti delle materie prime e i mercati per i manufatti.

E il Giappone avrebbe pacificamente e senza brusche lacerazioni potuto realizzare il suo piano, che era il piano stesso della prosperità e della fioritura di tanto spazio del continente asiatico, se le influenze anglosassoni, con la loro insistente penetrazione economica e commerciale, non avessero frustrato e ostacolato l'assetto naturale dell'Asia.

Quel che l'Inghilterra è per l'Italia, minacciosa sulle vie della sua espansione e della sua autonomia nel mondo, sono gli Stati Uniti per il Giappone nel continente asiatico.

Quel che gli Stati Uniti hanno fatto contro il Giappone in Asia, rassomiglia in maniera impressionante a quel che ha fatto l'Inghilterra, con le sanzioni, contro l'espansione italiana nel suo spazio vitale africano.

Si ricorda come il 31 dicembre 1933 l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio consegnasse al Governo giapponese una nota che rifiutava il riconoscimento del nuovo ordine creato dal Giappone in Cina. Da quel momento si iniziava silenziosamente, ma serrato, il nuovo urto aggressivo degli Stati Uniti contro il Giappone. Il Governo di Washington pretendeva,



Tre momenti del soggiorno romano del ministro degli Esteri giapponese. - Qui sopra il signor Matsushita con il Governatore di Roma, l'eco il Principe Borghese, sul Campidoglio. - A sinistra: il ministro risponde alle acclamazioni della cittadinanza romana. - Il signor Matsushita al Teatrarium per ammirare le vetustà dell'antica Roma.

in concorrenza col Giappone, che unico aveva il diritto di farlo, aprirsi nuove strade sul continente asiatico.

I suoi più importanti interessi erano stati fino allora quelli dei suoi scambi commerciali col Giappone, che lasciavano, nella bilancia commerciale, un cospicuo saldo attivo agli Stati Uniti.

Scarsa, invece, erano allora le sue posizioni in Cina, costituite, più che da interessi commerciali, da quelle missioni religiose, che non mancavano mai, quando sono organizzate da anglosassoni, di nascondere finalità politiche ed economiche.

Ma ora il Governo di Washington mostrava di voler profittare del momento che gli appariva propizio, speculando sull'astensione dell'Inghilterra, che degli Stati Uniti è ad un tempo alleata e concorrente.

A pochi mesi di distanza dalle note di Washington, che rifiutava il riconoscimento del nuovo ordine giapponese in Cina, gli Stati Uniti, il 13 luglio 1939, denunciavano il trattato di commercio col Giappone. L'offensiva si delineava in tutta la sua pericolosità.

Firmato l'11 febbraio 1911, questo trattato rappresentava ancora imponenti vantaggi per il commercio nordamericano. Esso era basato sulla clausola della nazione più favorita e stabiliva che nessuna restrizione potesse essere applicata a qualsiasi prodotto di una delle due parti. Prescriveva il diritto dei sudditi giapponesi di visitare gli Stati Uniti per compervi viaggi e soggiornarvi per ragioni di commercio.

Di solito la bilancia commerciale fra i due paesi si saldava con un avanzo attivo di oltre 80 milioni di dollari all'anno a favore degli Stati Uniti.

Quale, dunque, la ragione della denuncia? Non poteva esservene che una sola. La denuncia voleva essere una rappresaglia e una dichiarazione di guerra economica.

Il trattato, infatti, rappresentava per gli Stati Uniti imbarazzante impedimento legale all'embargo sul materiale da guerra destinato al Giappone.

E il Governo di Washington lo toglieva di mezzo per mandare avanti la sua politica offensiva, anche se questa comprometteva le proprie bilance commerciali.

Non si creda, per questo, che i mercanti nordamericani perdessero qualcosa. Essi già sapevano che rinunciando ai grandi profitti dati dal mercato giapponese, di armi e di mezzi all'impero britannico.

Ma si direbbe che un'instabile piano provvisoriamente presieda allo svolgersi di questa lotta grandiosa. La denuncia del trattato di commercio con gli Stati Uniti trovava il Giappone impegnato in un vasto piano economico, che tende alla messa in valore dei più importanti territori della Cina e del Manchukuo ed alla loro solidale associazione economica coi territori nipponici.

Le correnti commerciali impedisce nelle vie verso gli Stati Uniti, deviano su quelle che legano il Giappone ai due Paesi dell'Asia continentale.

Il Giappone ne profitta per rafforzare autarchicamente la struttura industriale nazionale e per apprestare gli strumenti necessari ai lavori minerari nel Manchukuo e nelle Cina, che daranno le materie prime anticamente ricercate negli Stati Uniti.

Che più? I plutocrati del mondo anglosassone sono tardi di fantasia e non riescono ad immaginare quale impeto le loro rappresaglie sappiano suscitare dalle mine. Meno mano che si disappa all'orizzonte la possibilità, per il Giappone, di dal nord-America, il Giappone gravita sempre più verso l'America meridionale.

Non è senza significato che sulla via di Berlino e di Roma, Matsushita si sia fermato all'Uruguay, con l'Argentina, col Messico, col Venezuela e con la Colombia.

Ed ecco, di rimbalzo, che creato stesso orientato dal Giappone verso i mercati sudamericani rinvoltano e acuisce la rivalità e il conflitto con l'imperialismo mericano e bancario degli Stati Uniti.

Nel suo messaggio al popolo italiano il Ministro Matsushita ha opportunamente proclamato, al cospetto del mondo, che l'ideale del Patto tripartito è quello di creare una pace duratura per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale. Da tempo immemorabile — egli ha detto — questo è stato l'ideale del Giappone.

Il Patto tripartito ha ben definito nelle prospettive del mondo di domani i compiti e le possibilità dei suoi associati.

Mentre l'Italia combatte la grande guerra dell'indipendenza mediterranea, che è religiosa, e incrinata di tutte le popolazioni riterrebbe, che il Giappone combatte in Asia la grande guerra della vera indipendenza asiatica.

Esso tende alla costruzione di una entusiasmata economia asiatica sulla base della sua potenza produttiva nazionale. Nelle mete di questa sua guerra c'è soltanto l'espulsione dall'Asia orientale delle più penetranti e perturbatrici influenze economiche e finanziarie dell'Europa e dell'America, ma vi è anche la delimitazione dello spazio asiatico riservato alla sua crescente influenza.

Le finalità della Germania e dell'Italia in Europa non sono sostanzialmente diverse. Sono, infatti, profondamente affini e naturalmente convergenti.

Da secoli, da millenni, la storia non conosceva organizzazioni solide di altrettanto vasta portata.

Ha veramente un significato simbolico e di portata sconfinata, il fatto che piani contemporaneamente, e con caratteri identici, in due diverse parti del globo, economici di valore continentale e ideali di giustizia distributiva si annuncino.

SPECTATOR





## LA VISITA DI MATSUOKA A BERLINO

Giovedì 17 marzo, hanno avuto luogo a Berlino, sulla Wilhelmplatz, davanti al Palazzo della Cancelleria, grandi manifestazioni popolari in onore del Führer e del Ministro giapponese degli Esteri Matsuoka, ospite della capitale tedesca. Qui sopra il Ministro Matsuoka accanto al Führer sul balcone del palazzo mentre l'infante la folla del suo entourage saluta. Alla sinistra di Hitler l'ambasciatore giapponese a Berlino, generale Oshima, in secondo piano il Ministro tedesco degli Esteri von Ribbentrop.



Migliaia di berlinesi d'ogni età accalcati nella Wilhelmplatz acclamano entusiasticamente il Führer e il Ministro Matsuoka appena sul balcone della Cancelleria. - Sotto, il Ministro von Ribbentrop vorrebbe a dargli il benvenuto alla sbarra, accompagna in automobile all'albergo l'entourage ospite giapponese.



Il Ministro Matsuoka passa in rivista sull'Unter den Eichen il battaglione d'onore, dopo aver deposto sull'Arca dei Caduti in guerra una corona coi colori del suo Paese. Accanto al Ministro il generale Von Har, comandante della guarnigione di Berlino.



Yosuke Matsuoka s'intrattiene a cordiale colloquio con l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri e col Capo del Fronte del lavoro dottor Roberto Ley. - Sotto, il Ministro giapponese, ospite del dottor Funk, Ministro dell'Economia e Presidente della Reichsbank.





Una fotografia di grande interesse ripresa durante il recente bombardamento del porto di Corté effettuato a bassissima quota. Si osservano (a destra) gli incendi sulle navi e lungo i moli. - Sotto: Il generale Gariboldi e il generale Rommel passano in rivista le truppe del Corpo Tedesco nell'Africa Settentrionale.



## LOTTA DURA ED EROICA

**È** NELLA coscienza di tutti, ormai, che la fase attuale della guerra — ricca di episodi tutt'altro che di scarsa importanza e significato, e — è stata maticci colpi di scena, rimane priva, tuttavia, di quei successi spezzati che si prestano per i grossi titoli dei giornali e per quei tripudi propagandistici, che non sono, del resto, né nel nostro stile né di nostro gusto. In questa guerra, del resto, le azioni più o meno mirabolanti, a carattere eroico e con sviluppi rapidi e violenti, non sempre sono quelle che hanno il valore e il significato, e che segnano passi maggiormente decisivi verso le mete finali. Ciò si è constatato, ad esempio, ancora una volta in occasione della offensiva intrapresa dal generale Wavell in Africa Settentrionale, con tanto suono e quasi temerario spiegamento di forze e di mezzi tolti dalla difesa nazionale. Qualche fortunato episodio, contrassegnato da cifre più o meno determinate, non è valso certo ad allentare, in modo positivo, il corso della guerra mediterranea, ed i grandi problemi della difesa britannica sono rimasti, più o meno, inalterati. Conserva cioè tutto il suo valore — ineguagliabile, perché fondato su sicuri calcoli aritmetici — la constatazione che l'azione inglese contro l'Egitto, seguita ad impegnare ed a logorare forze ingenti e preziose dell'Impero britannico. Proprio in questi giorni, il *Völkischer Beobachter* ha confermato che la guerra italiana in Africa Orientale impegna, da parte inglese, oltre 200.000 uomini, con un abbondante materiale bellico. A questa forza imponente vanno aggiunte quelle adunate in Africa Settentrionale: per quanto, dopo che l'ufficiale diminuisce il vantaggio dei settori eritreo e greco-albanese, tuttavia si può calcolare che gli siano rimasti non meno di 200.000 uomini. Mezzo milione di uomini, dunque, di combattenti britannici, con le appendici superstiti, i soldati francesi e belgi, sono stati attratti e vengono trattenuti dall'Italia, i nostri terrestri africani, senza contare le schiquote di uomini e di mezzi inglesi che sostengono contro di noi l'esercito greco.

Da queste considerazioni, essenzialmente numeriche, è agevole dedurre quale valore del contributo italiano, nel quadro generale della guerra dell'Africa. Da quattro mesi, ormai, l'Italia è fatta segno ad un enorme sforzo bellico in tre diversi settori, lontani ed eccentrici, dal più potente impero del mondo, ebbene, pur cedendo qua e là, com'è inevitabile, lembi più o meno vasti di territorio, l'esercito italiano resiste dappertutto, impegnando forse avversari





«difesa, gli abitanti stessi si erano spediti su per i monti; nella città deserta e sconvolta dalla guerra lotta gli unici rimasti erano i fusti francescani, i quali allora consueta, ebbero cura di suonare l'Angelus, come se ancora vi fossero i fedeli...».

Ma la lotta continua. Già i corrispondenti di guerra dal campo britannico informano che una nuova, violenta battaglia è in corso ad est di Cheren, e se il generale Piat, comandante le forze avversarie, vorrà aprirsi il passo verso l'Amara, certo dovrà aggirare nuovi, gravi, avvertimenti. Fin di vite e quelli già ingenti, che la stessa stampa inglese è stata costretta a dover ammettere.

Ad ogni modo, l'opinione pubblica italiana non ama cullarsi nelle illusioni: il Paese sa benissimo che in quali condizioni si svolge la lotta nell'Impero, che la nostra aviazione, fin dal primo giorno del nostro intervento, come una vasta forza assediata tutt'intorno da un nemico che, forse di una preparazione pluridecennale, poteva addensare alle frontiere dei territori italiani forze e mezzi praticamente illimitati, sia dai mari sia dai suoi territori estendendosi, con continuità geografica, fino all'estrema punta africana; mentre il nostro giovane Impero non aveva ancora, né potrà avere, una solida organizzazione, ed era costretto a contare sulle sole forze e risorse che vi si erano potute concentrare in precedenza.

La linea di condotta, quindi, che s'imponeva a nostri Comandi, era chiara: cercare di ritardare il più possibile l'avanzata dell'avversario ed elargirgli le maggiori perdite possibili; e questo compito — come quotidianamente constata la stampa straniera — è assolto in modo egregio. «Gli italiani», scrive, ad esempio, un tecnico spagnolo, il de Codubun, — fin dall'offensiva di Canale, si sono difesi con grande valore militare ed energia, facendo subire agli attacchi frontalisti dell'Inghilterra sia prima dell'inizio delle ostilità italo-greche, abusivamente usufruiva contro di noi, con la complicità ellenica, e che più volte era stato fatto segno a nostri attacchi aerei.

Questa volta, invece, l'attacco è stato portato con un nuovo mezzo, creato dalla nostra Marina, che riconduce il pensiero al «mas», leggendari di Ciano e di Rizzo, al «Grillo» di Pallergin, alla «Mignotta» di Paolucci. Il genio italiano ha dato il mezzo, e l'ardimento dei nostri magnifici marinai l'ha, per la prima volta ed efficacissima, impiegato. Superali arditi abbarbicati ed ostruzioni, diverse navi nemiche alla fonda sono state raggiunte dalle cariche di esplosivo; una nave da guerra è rimasta a giacere nella baia, sbandata sopra un fianco e le grosse chiazze di nafta, che per lungo tratto comparivano le acque, hanno chiaramente rivelato che altre unità sono state colate a fondo; probabilmente, anche una nave cisterna, carica di combustibile liquido.

Con un'altra magnifica e redditizia azione l'esecuzion italiana dell'Egeo ha voluto celebrare l'annuale dell'Arma, attaccando formazioni navali nemiche nei pressi di Candia e colpendo non poche unità. I nostri aeroplani hanno potuto chiudere la loro brillantissima giornata, con un bilancio assai significativo: un incrociatore da 10 mila tonnellate affondato, un altro da 7 mila gravemente colpito, ed una nave portatore colpita con almeno due siluri nella parte centrale.

Giustamente i nostri ambienti militari e la Nazione intera esultavano per questi successi, che lasciavano presagire la possibilità di un nuovo ciclo offensivo nel Mediterraneo, e sviluppi sempre più soddisfacenti, quando è soppravvenuta, improvvisa, la notizia di un grande scontro navale avvenuto nella notte dal 28 al 29 marzo nel Mediterraneo centrale. La dura battaglia è costata alla nostra Marina da guerra la perdita di tre incrociatori e di due caccia; il nemico ha avuto un grosso incrociatore affondato, ed altre unità gravemente colpite. Come sempre, la verità circa le perdite assai dell'avversario tarderà parecchio a conoscersi; la perdita, infatti, toccata dalla Marina britannica nelle azioni di cui abbiamo parlato dianzi, si attende ancora che siano da Londra accusate l'Ammiragliato italiano. Invece, che non nasconde la verità, mentre ha prelevato i risultati della battaglia nel Tirreno, ha dovuto ricambiare smentire l'affondamento dell'incrociatore leggero «Giovanni dalle Bande Nere», dato come probabile dall'Ammiragliato britannico.

Con la calma dei forti, intanto, la Marina italiana saluta i suoi valorosi marinai, caduti al loro posto di combattimento, ed auspica e prepara gli eventi, dal qual essi dovranno esser vendicati.

AMEDEO TOSTI

sempre più considerevoli ed ingigrendo loro perdite rilevanti, che debbono essere ricalcolate con sempre nuovi afflitti di truppe e di mezzi.

E questo, almeno nella fase attuale della guerra, il compito positivo e prevalente dell'Italia nella guerra dell'Asse: allargare il massimo delle forze imperiali e sottoporlo al più intenso logoramento possibile. Le perdite, pur graduale e contrastata, di territori trova un'impenna nell'indolimento sostanziale e progressivo dell'avversario e nella certezza che la soluzione della guerra dovrà avverarsi in altri settori, né mediterranei né africani, dove al momento cruciale, l'Inghilterra si troverà a non poter disporre di quelle forze che ora sono, inesorabilmente, logorate dalle nostre armi, in Africa Orientale, nel deserto sirico, sulle montagne.

di Amici

Dopo cinquanta giorni di lotta, veramente epica, Cheren ha dovuto cedere alla superiorità avversaria. Ma la stampa di tutto il mondo e le emissioni stesse dell'avversario hanno ormai sancito che la resistenza di quella città eritrea costituisce una pagina splendente di valore militare italiano, destinata a rimanere, imperturbabilmente, nella storia di questa guerra.

Pochi decine di migliaia di uomini, con risorse forse assai insostituibili, hanno resistito, per oltre sette settimane e sopra nude posizioni di montagna, ad un nemico il quale aveva già una schiacciante superiorità di uomini e poteva attingere a profusione dai vicini serbatoi dell'Egitto e del Sudan; in ultimo, anzi, davanti all'incrollabilità della nostra difesa, che aveva fatto fallire il primo assalto non ha neppure esitato a far accorrere una parte delle forze operanti in Africa Settentrionale.

Il secondo assalto, finalmente, condotto con forze ed armi infinitamente superiori, ed in gran parte rinnovate — erano stati chiamati perfino i migliori reggimenti dell'Egitto e dell'India, nonché le disperate colonne della Legione Rumana — è riuscito ad avere ragione della strenua, leggendaria difesa. Ma quando la Rumana avversaria, portata avanti dal suo stesso peso, ha potuto infine penetrare entro le mura di Cheren, ha trovato la città completamente deserta. La speranza di poter cogliere alle spalle grossi serbatoi italiani e taglier loro le vie della ritirata si è constatata pienamente fallita: i nostri reparti si erano ordinatamente ritirati su posizioni precedentemente organizzate



La guerra moderna con la necessaria rapidità di manovra e di spostamento di truppe costringe a qualche rinuncia nel campo della tradizione. Ecco dei bersaglieri che non fanno più affidamento alla carica, ma raggiungono il fronte come truppe antiaeree.

# AVIATORI DELL'ASSE NELL'AFRICA SETTENTRIONALE



Aviatori «azzurri» e del  
Corpo Aeronautico Tedesco  
s'istrutiscono «con vece-  
scamente raccontandosi le  
proprie avventure di volo».



In un campo d'avia-  
zione nell'Africa set-  
tentrionale, il co-  
mandante (l'ing. rap-  
porto) agli uomini per  
una prossima azione  
da farsi in comune.



Voldati del Corpo  
Aeronautico Tedesco  
che stanno osservan-  
do una grossa e ve-  
llosa vipera da uno  
dei suoi rifugi e  
uccisa nella petraia.



Al margine di un a-  
eroporto dove risiedo-  
no alcune squadriglie  
del Corpo Aeronauti-  
co Tedesco, il campo  
è interamente recin-  
to da fili reticolati.





Un aereo nel deserto mille virini i vecchi mezzi di trasporto usati dai beduini e i potenti apparecchi del Corpo Aeronautico Tedesco.



Nella Siria le comunicazioni non sono agevoli mentre da Comandato l'Comando intercettano lunghe distanze. Ecco del tutto il tedesco che si sta muovendo.



Gli aviatori germanici che si trovano nell'Africa Settentrionale nei momenti di riposo sottopongono i loro corpi a una nuova e nuova cura di fisioterapia.

# **PALOMBARI DELLA REGIA MARINA AL LAVORO**



I palombari rendono alla Regia Marina oscuri ma preziosi servizi. Eccene uno che dopo aver compiuto con una lunga immersione la revisione dello scafo di un sommergibile reduce da una crociera di guerra, ritorna alla superficie del mare presso lo scialuppo che costituisce la sua base. Dal bordo di essa i compagni lo guidano aiutandolo ad avvicinarsi alla scaletta che egli scende lentamente. Ecco lo che si appoggia stanco con le mani sulla murata, eccolo finalmente libero del casco e dei piombi di cui è carico scavalcare la murata e respirare di nuovo la pura aria marina. La sua fatica è compiuta.





# L'IMPERATORE E I SUOI MINISTRI

**I**l Giappone, paese dell'etichetta, ove tutto è non solo forma, ma simbolo, ed ove la gerarchia gode di un rispetto fondato non sull'alterigia, bensì sulla deferenza e la cortesia, ha saputo adattare mirabilmente il patrimonio delle sue elaborate tradizioni alle contingenze, così diverse, della vita moderna. Ma il passato non è morto, e chi ha vissuto nel Dai-Nippon, ed ha cercato di penetrarne, per quanto a lui era possibile, la mentalità, rivide sempre quel passato, immanente, attraverso gli aspetti nuovi

A black and white photograph of two men in military uniforms riding horses. The man on the left is on a dark horse, and the man on the right is on a light-colored horse. Both are wearing hats and formal uniforms with medals.

Un'udienza dell'imperatore ai suoi ministri non è un avvenimento raro, tuttavia essa rappresenta sempre al Giappone molto più della visita di congedo che l'uomo di Governo occidentale fa, a puro titolo di dovere, al proprio capo di Stato. A Tokio una tale udienza è sempre ritenuta un prezioso favore ed è circondata da prescritte cerimonie, come un atto del culto.

I tempi hanno, naturalmente, recato trasformazioni anche nel rigoroso tirannico cerimoniale, che un giorno legava ogni atto del Sovrano e di chi aveva l'onore di trovarsi al suo cospetto. Siamo molto lontani dall'epoca in cui nel recinto del suo palazzo di Kyoto, il Tenno, o Figlio del Cielo, non poteva accennare a muovere un pantofo senza che braccia di anziosi cortigiani venissero a sostenerlo, per impedire che toccasse il suolo cogli umidi piedi.

Così è presumibile che si sia attenuata la regola severa la quale, come ben ricordo, proibiva, una ventina di anni fa, agli interlocutori della Maestà Imperiale di alzare gli occhi verso la sua faccia, si trattasse pure dell'erede della corona. Ho del resto, durante il mio soggiorno a Tokio, udito i vecchi dignitari della Corte deplorare la difficoltà, ogni giorno più notevole, di conservare lo stile genuino che era prescritto di adoperare ai personaggi che si rivolgevano all'Imperatore.

La lingua giapponese possiede tre forme normali del verbo, secondo che si parli con inferiori, uguali e superiori. Già con questi ultimi non si può, come minimo, che adoperare il *kudasei*, «condiscendente», ma, con questi ultimi, meno meno che si risale la scala delle dignità, occorre adoperare locuzioni di sempre maggior riverenza le quali, come s'intende, toccano l'apice nei riandati del Tenno.

Mi spiegarono infatti come, dopo l'adozione delle istituzioni parlamentari, la preservazione di tale linguaggio fosse divenuta praticamente impossibile, essendo il frutto di un'educazione speciale. Mentre non si può aspettare che sia stata impartita ad un membro, mettiamo, della Camera Bassa, il quale può provenire dalle più varie classi sociali, è un fatto che ogni deputato può diventare, domani, un ministro di Stato, e come tale, aver occasione di riferire al Sovrano

L'interno della Corte rimane tuttavia fedele al cerimoniale ed al simbolismo tradizionali. Allorché, la sera, l'imperatore congeda i dignitari di servizio per ritirarsi a riposare, la notizia è così annunciata attraverso le spaziose gallerie del palazzo: « Il sole è tramontato ».

lui rispetto onde è circondata non solo la persona del Sovrano, ma tutto quello che si appartiene e da lui proviene, può servire di esempio il caso seguente. Un generale, cui era stato affidato un alto comando in Corea, aveva avuto, prima di lasciare Tokio, l'onore di essere degnato di fargli dono di una scatola di sigarette, fabbricate esclusivamente per lui e per i suoi. Il generale, che aveva fatto trasportare il generale in questione da Batimonoons a Pusan, si aperse presto fra i passeggeri la voce di quell'invidiabile segno dell'importale bottono. Un ghiaccio, alle malle della nave, si era formato, e il generale resistette, riuscì ad ottenere una delle preziose sigarette. Il fatto, conosciuto, fu giudicato come un'offesa, e il generale fu costretto a presentare le proprie dimissioni, e fu troncata, in tal modo, una brillante carriera.

Questa venerazione tributata al Tienao è comune a tutte le nati. Costituisce una delle caratteristiche dell'anima di un popolo, e desta in loro Occidentali un senso di compassione.

Nel vecchio Giappone, cominciare dal daimyo fino al personaggio di qualche importanza, non si sarebbe indomato il costume prescritto all'inerminia, calzari e cappello di paglia intrecciata, per montare a cavallo o in portantina, senza aver presentato una devota offerta al dio della guerra, il cui nome aveva carattere ufficiale, e che era il simbolo della guerra. Non mancava di prestare lo stesso omaggio al tempo cominciavano a comparire gli antenati imperiali. Nessuno avrebbe pensato di sottrarsi a questo dovere partendo per una campagna di guerra, o torrendone. L'ammiraglio Togo, verso la terra dopo la vittoria di Tsushima, prima di partire, si recò al santuario di Tsushima, e si inginocchiò solennemente al santuario d'Izue, ove si custodiscono i simboli sacrali della dinastia, per ringraziare gli spiriti degli antenati imperiali della protezione accordata alle sue armi, ed

Questo costume vige ancora, e perché non dovrebbe esser così, visto che rappresenta sentimenti così puri, così elevati di patriottismo, di religione, di devozione dinastica? Tre sentimenti del resto che, in fondo, si fondono in uno.

Tale opera di buon viaggio ha ricercato il ministro Matsuo prima di lasciare le terre dell'impero del Sol Levante. Anche i Romani, in simili casi, infioravano il proprio lare e andavano ad invocare l'ausilio degli dei: la loro formula augurale di congedo era di una brevità classica: *Felix ire; felix redire!* I due grandi imperi ci presentano tale analogia di pietas.

Quanto siamo andati esponendo conferma appunto l'emineza sociale, in Giappone, della persona di un ministro di Stato. La investitura imperiale alle sue funzioni gli conferisce come un sigillo di solennità, tanto più che lo assegna, per tutta la vita, ad una categoria del ceto, o gradatoria delle dignità di Corte, corrispondente a quelle di Stato. Dal che si rileva l'elevato carattere del Goseim-Daigin, o ministro degli Affari Esteri, oggi imperatore in Yosuke Matsukata, ed il peso che deve aver avuto la sua parola nel corso degli interni concorsi politici.

In materia di diplomazia, la consuetudine costante degli uomini di Stato nipponici è quella della più oculata prudenza, del minuzioso esame delle questioni sotto tutti i lati, anche se da siffatto metodo consegue una qualche lentezza. Ciò corrisponde al sistema adottato di preferenza, delle deliberazioni collegiali. La suprema autorità in materia è costituita dai Ghenro, illustri anziani della politica, che già furono alla testa del Governo.

L'imperatore Hirohito è il sovrano amato dal grande popolo giapponese che in lui apprezza oltre che le virtù regali le doti altissime di spirito e di scienza militari. - Qui vediamo l'imperatore Hirohito mentre passa in rivista lo schieramento delle truppe in un giorno di festa nazionale a Tokio.

ed all'esperienza dei quali l'imperatore suol ricorrere, nel più gravi affari. Dopo il loro viene il parere dei ministri.

...proposito dei ministri giapponesi, desidero rilevare come nell'impero del Sol Levante, benché operino le istituzioni parlamentari difficilmente accade che si chiami a far parte del Gabinetto un uomo politico il quale non possenga qualità indiscutibile. Non oserò per certo asserire che in Giappone i portafogli ministeriali siano considerati quasi premi di virtù. Pure non dubito che i lettori ascolteranno con interesse il racconto di un episodio di vita giapponese, il quale ci dimostri a qual punto siano onerosi al vuol paese.

glu' ultimi anni nell'Ottocento, le famiglie Iwasaki, proprietari dei principali cantieri dell'impero ed acquisite fra i magnati della finanza, si erano convertite al cattolicesimo. Può immaginarsi il numero degli appassionati alla mano della ricchezza e della cultura che si erano formati, univa quella della leggendaria. La famiglia Iwasaki si rivolse ai loro studenti, quasi giapponesi, pregandoli di voler aderire, fra l'altro, per il profitto, ma altresì per le qualità morali. Che fosse povero, o di umile, purché onorata origine, non importava. Nell'unico Giappone, dove la povertà era considerata una vergogna, la povertà avevano mai costituito un impedimento a far carriera per chi aveva cultura ed intelletto. Dopo un'accurata cernita, il candidato si conbulo di questo fortunato corrispose pienamente. Celebrarono le nozze. L'avvenire fu felice. Il giovane, che si chiamava il barone Scidchear, sottosegretario di Stato, si era convertito al cattolicesimo, e aveva sposato una signorina di lei, poiché divenne, successivamente, il suo cugino honorum non doveva finir mai. Il barone Scidchear, che era stato ambasciatore in Parigi, Parigi, vicomte, ambasciatore, ministro degli Affari Esteri. E possibile che Confucio non si sia verificato ugualmente in Europa o in America?

Anche questo appartiene allo spirito del passato, che il Giappone, giustamente, non ha voluto sacrificare. Durante gli ultimi settant'anni esso ha inviato i suoi figli in tutte le plaghe, perché cercassero, nelle istituzioni e nei costumi occidentali, quanto vi fosse di utilemente assimilabile. Se tuttavia si sono adottati per il progresso moderno dell'impero nuove organizzazioni scientifiche, tecniche ed economiche, si è lasciato quanto era possibile, inalterato il loro spirito.

Qualcuno si sorprende del processo che ha condotto l'Impero del Sol Levante all'efficienza di una grande potenza militare. Pure, dal giorno in cui, dopo un isolamento secolare, il Giappone riprendeva le sue relazioni col resto del mondo, una tale profezia non era difficile a formularsi.

Senza dubbio il Confucianismo ha contribuito a rafforzare tale tendenza, ispirando il rispetto per le gerarchie e l'autorità, che costituisce il primo fondamento delle virtù militari. Però tale tendenza, prima ancora dell'avvento di quelle dottrine, esisteva, dai remoti secoli, nel Dai-Nippon.

GIULIO MARCHETTI FERRANTE



La flotta giapponese, la terza del mondo, è mantenuta in efficienza con frequenti esercitazioni. Ecco qui navi da battaglia che manovrano per prender posizione su ipotetico campo con unità avversarie.

## LA FLOTTA NEL MONDO

**I** TALIA - Giappone due Paesi che la natura ha collocato a così grande distanza ha superato il problema tra loro: quanto tempo impiega e tanto vaste, che per lungo tempo non ebbero né storie, nella leggenda e nel documento, i rispettivi abitanti li ignorano a lungo reciprocamente, come se si trattasse di popoli di due diversi pianeti. Ancora nel Medio Evo la civiltà romana e la civiltà nipponica sono estranee, clementi, sommersi fra loro e solo qualche audace avventuriero viaggiatore fece le prime vaghe notizie della vita e delle forme di un'altra civiltà che si tramandava all'altro estremo del mondo.

Sono racconti che hanno il fascino della favola e che non riducono d'un punto la inavvicinabile distanza fra il mondo mediterraneo e la meravigliosa isola di Opianga, della quale essi affermano l'esistenza ai confini del mondo, oltre la Siria, oltre la Persia, oltre le Isole Indie, oltre la misteriosa terra del Gran Khan. Le novelle recate dai viaggiatori italiani, sia pure colla penna manovrata o pronunciata direttamente all'orecchio dell'ascoltatore, nessuno e si può dire, mai che «guerra» sarebbe forse possibile violare gli «eterei» e le distanze? Sarebbe possibile stabilire rapporti commerciali e culturali con un mondo del quale fu appena intravvista l'esistenza? No certo.

No, finalmente, giunge l'epoca delle grandi scoperte geografiche gli uomini dell'Occidente si mettono per nuove vie, valicano gli oceani, ricompongono continenti e terre incognite, circumnavigano il globo, attivano l'osservazione diretta, ne precisano la forma, stanno dai precursori, col reticolo d'immensurabili rotte, tracciate dai naviganti sulla superficie terrestre, «in cui» loro tentano, colossali, parenti di geografi e idrografi, disegnano con crescente esattezza la carta geografica di ogni più lontana e inaccessibile regione. Le vie del mondo sono aperte e battute dalle navi dei popoli bianchi. L'Oriente giunge a contatto con l'Occidente per due scopi diversi: quello di Colombo, compiuto attraverso il Pacifico fino all'Asia, alla Cina, al Giappone, quindi al Vasco de Gama, che raggiunge le Indie circumnavigando il Continente Nero e attraversando l'Oceano Indiano, per prolungarsi poi verso i paesi delle spezie, verso il Celeste Impero, verso le isole del Sol Levante.

Ora, le vie più antiche civiltà dell'Oriente — la Cina e il Giappone — sono venute a contatto colla civiltà occidentale e i rapporti commerciali fra l'Europa e l'Estremo Oriente si faranno col tempo più attivi e importanti.

Il popolo giapponese rimane ancora lungamente, tenacemente aderente alla sua civiltà, alle sue millenarie tradizioni, alle concezioni della propria civiltà, alla struttura sociale ed economica della propria vita nazionale. Solo negli ultimi cento anni la trasformazione ha iniziato, e al compimento, una metamorfosi parziale, mentre rimane la civiltà occidentale e si impadronisce dei suoi risultati materiali, il popolo nipponico rimane fedele allo spirito della propria civiltà e ne conserva e ne tramanda i massimi valori. In un mondo dominato dalla «razza bianca», nel quale la Cina custodisce la sua civiltà cristallizzata da secoli e altre stirpi umane vivono in uno stato di inferiorità culturale e sociale al quale non sembrano volere, né sapersi sottrarre per moto spontaneo e neppure per assimilazione del progresso altrui, il popolo nipponico è il primo ed è l'unico che si pone in marcia sulla via della civiltà moderna, che ne persegue rapidamente le tappe portandosi al livello dei popoli bianchi attraverso un lavoro tenace e un travaglio interiore che non sostituisce, ma armonizza la tradizione nazionale col progresso occidentale e la scienza europea con la cultura e l'arte giapponesi.

Poi lo sviluppo dei mezzi di comunicazione porta gli europei a contatto ancor più diretto col giapponese e viceversa.

Il taglio dell'istmo di Suez dimezza la distanza tra il Mediterraneo e i porti del Giappone, la navigazione a vapore avvicina i due lembi opposti dell'antico continente.

Il paese remoto e misterioso diventa meta accessibile di studiosi, di mercanti, di turisti, di indu-

strali, di diplomatici, a sua volta la gioventù giapponese, viaggia, studia, confronta, conosce. Ma la trasformazione e l'ascesa del Giappone non prescindono — né lo potrebbero — dallo sviluppo industriale e dagli armamenti, non avvenendo senza contrasti e senza guerre. Naturalmente, fra i primi paesi, la potenza militare del Giappone si muove sul mare, che da ogni parte circonda l'arcipelago, che procura alimento e guadagno a tanta parte della sua densa popolazione, che apre i mercati ai prodotti delle sue nuove industrie, che reca sulle navi da carico le materie prime destinate alle fabbricazioni di pace e di guerra.

Le imprese guerresche si susseguono a intervalli che segnano il rapido aumento della potenza navale giapponese: la guerra contro la Cina imperiale; poi il grande urto con la Russia zarista; in seguito la partecipazione alla guerra mondiale, ma solo nella sfera della sua più diretta influenza; infine, dopo una nuova e più lunga pausa, la grande marcia a occidente, sul continente vicino. E sono tutte imprese nelle quali la Marina da guerra nipponica ha la parte principale e la sostiene con gloria ed onore; sono imprese che non sarebbero state neppure concepibili senza lo strumento indispensabile: la flotta. Si comprende quindi quanto sviluppata e profonda debba essere in Giappone la «coscienza marinara», quanto popolare la flotta, quanto accurato e appassionato lo studio dei problemi navali, quanto le anime giapponesi quasi sacrificate debba avere dedicato il popolo giapponese alla loro migliore soluzione. La popolarità della Marina da guerra e l'amore dell'intera Nazione per essa giungono a tanto che si diede in passato il caso di una nave da guerra costruita con pubblica sottoscrizione anziché coi fondi d'un ordinario bilancio.

Si comprende così, infine, il miracolo di un Paese che, per quanto assai più povero di materie prime e di risorse d'ogni sorta, tiene testa nella gara degli armamenti navali allo sforzo costruttivo delle più ricche e potenti Nazioni del mondo, collocandosi al terzo posto nella gerarchia delle Potenze navali, con un distacco dalle due prime che fu convenzionalmente fissato nel 1922 col rapporto di 3 a 5.

Oggi questo rapporto si può considerare praticamente inviolato e solo nel volgere di alcuni anni la strenua corsa agli armamenti iniziata dagli Stati Uniti potrà probabilmente distanziare l'impero nipponico la misura sensibilmente maggiore.

La Marina del Mikado, che è indubbiamente il più importante strumento di difesa dell'impero nipponico, neutralizza per un'aliquota molto alta della flotta americana e domina potenzialmente i mari dell'Estremo Oriente. Sulla cotta e incomplete a cagione della cura religiosa così quale i giapponesi giustamente custodiscono ogni segreto di Stato, e in special modo il segreto militare.

Gli speciali navali riportano i nomi e le caratteristiche principali delle navi che sono in servizio da vari anni. Ne diamo qui un sommario ragionato. Le corazzate sono 10, con tonnellaggi fra le 28.000 e le 33.000 tonnellate e forti armamenti di cannoni da 380 mm, che nelle due unità più moderne sono sostituiti col calibro di 460 mm; si tratta di navi costruite nell'epoca della guerra mondiale, ma rimodernate di recente. In fatto di portatori, la marina nipponica, accanto a due unità da 27.000 tonnellate, ne allinea altre 6 di dislocamento limitato fra le 7.000 e le 14.000 tonnellate.

Gli incrociatori minori hanno trovato largo favore, sicché il Giappone possiede ben 27 unità fra le 8.500 e le 3.000 tonnellate. La flotta è completata dal naviglio ausiliario e cioè un centinaio di cacciatorpediniere, una quarantina di sommergibili e circa 80 sommergibili. Grande interesse presenterà il tipo, il numero, le caratteristiche delle nuove costruzioni; ma, per quanto abbiamo visto, non è dei nostri guardo sono assai scarse. Pare comunque che, oltre a 10 incrociatori e 16 grandi sommergibili, siano in costruzione nel paese le prime due in stato avanzato di allestimento. Molto è scritto e fantasizzato sulle caratteristiche di queste poderose unità, prese a bersaglio dalla propaganda britannica e nordamericana per scarnire sul Giappone le responsabilità della corsa agli armamenti intrapresa dalle due Nazioni.

Perciò il dislocamento di fronte alla opinione pubblica. Però il dislocamento reale, tonnellate, il calibro dei cannoni di queste navi e altri dati, non si può servire. E da credere tuttavia che le nuove corazzate nipponiche non saranno da meno delle ultime due americane (da 33.000 tonnellate con 9 cannoni da 406 mm) e delle ultime due del programma americano (da 33.000 tonnellate con 8 cannoni da 356 mm).

Questa moderna e potente flotta, la forza della quale non è misurata soltanto dalle cifre dei tonnellaggi e dei calibri, l'amore di Patria del suo popolo, il senso dell'onore militare e del dovere, il senso dell'unità del mondo, e di grande peso che, fare negli oceani, così, come il Patto tripartito, controappartiene l'equilibrio mondiale nella sfera politica. E nei suoi confronti i contrasti fra continenti non possono essere che a fondo oceanico e che le Marine da guerra viaggiano la prima e più importante, la seconda, la terza causa, ma un effetto: l'effetto dell'avvicinamento di tre popoli posti di fronte agli stessi problemi, agli stessi ostacoli e agli stessi nemici.

Italia e Giappone, due Paesi tanto lontani eppure oggi così ravvicinati non solo dai più frequenti contatti e scambi commerciali e culturali stabiliti negli ultimi anni, non solo dalle analogie morfologiche delle loro coste, ma anche dalla comune fragilità della loro esistenza, sono destinati a avvicinarsi altresì dalla recente storia della guerra, dalla metà del secolo che vide le rispettive vittorie contro l'impero russo e contro l'impero austro-ungarico mutilate e tradite da uno stesso destino: l'inghilterra e l'avversità della somiglianza e l'ammirazione delle loro rivendicazioni, accomunati da una stessa volontà di affrontare e superare ogni più ardua prova rivolta dei popoli poveri.

GIUSEPPE CAPUTI





La guerra sul mare e nell'aria. Qui sopra un marinaio a bordo di un Mas, che naviga velocemente in missione di guerra, si tiene pronto all'azione a fianco del timoniere sul cui posto il pilota. - Qui sotto da sinistra a destra in un aeroporto di guerra si lavora al rimbombamento di vari tipi a un apparecchio da bombardamento a tuffo; avieri specializzati continuano infaticabilmente, fino al calar della sera, nella loro precisa opera di revisione; il gesto breve e misurato col quale si procede, in volo, allo stancimento delle bombe.



## AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



Il XVIII Annuale dell'Aeronautica. Il gen. Tappa comandante del Presidio Aeronautico di Roma parla in rivista i combattenti d'Africa e Spagna. - La solenne consegna delle ricompense al Valor Militare.



La Principessa di Piemonte, giunta appositamente a Milano, ha consegnato ai genitori della crocerossina Emma Triandafyllidis, recentemente caduta mentre prestava servizio sulla nave ospedale « Po », la medaglia d'argento al Valor Militare e la Medaglia d'Oro della Croce Rossa. Ecco qui, sopra, un momento della cerimonia svoltasi a Palazzo Marino. - Sotto: il feretro lascia la basilica di Sant'Ambrogio.



« ATTENZIONE! IL NEMICO ASCOLTA! ».



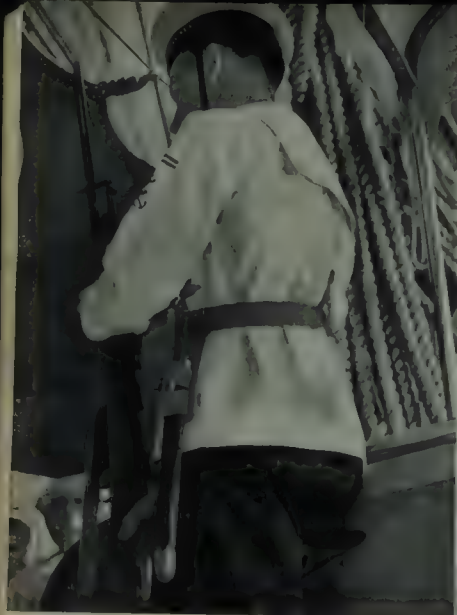




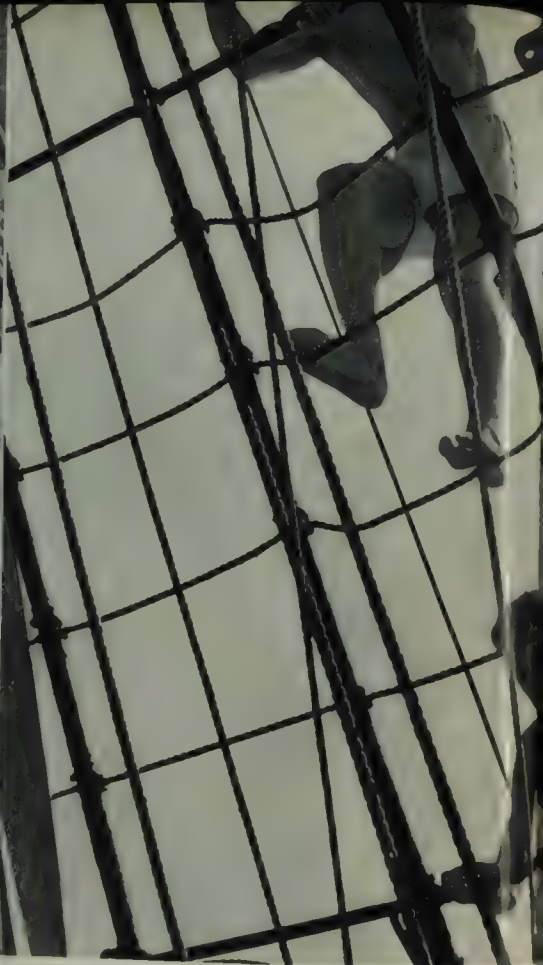
## GIOVINEZZA MARINARA D'ITALIA

Questo prodigio di virtù militari e marinare siano gli ufficiali della nostra Marina lo vediamo ogni giorno nei racconti che i corrispondenti di guerra ci danno delle gesta che si vanno compiendo dal Tirreno all'Oceano Indiano, dal Mediterraneo all'Atlantico. Tutti gli ufficiali di oggi sono gli allievi di ieri nati da quella grande scuola che è l'Accademia Navale di Livorno. In questa pagina e in quelle seguenti diamo alcune visioni della vita che gli allievi conducono sulle navi scuola: « Amerigo Vesputti » e « Colombo ».

Qui: le due pavi (in alto) e una lezione di segnazioni con bandiere.

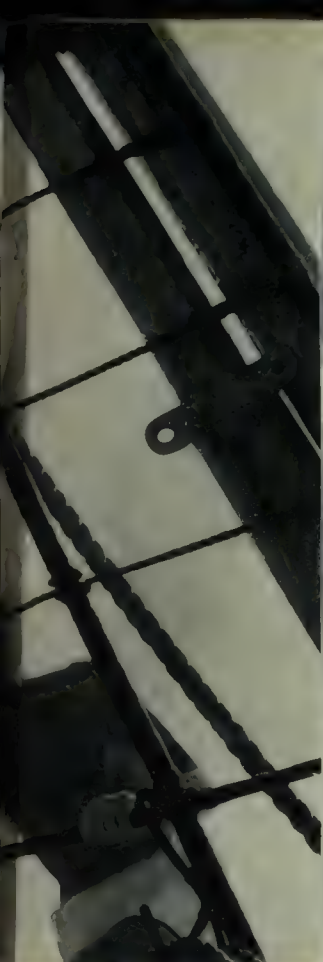


sulle navi scuola gli allievi sono incaricati di tutti quei servizi che tutte unità della flotta compiono ai semplici marinai. Vita dura e disciplina ferrea. - Ecco qui sopra un allievo che monta di sentinella sul ponte e sotto due allievi che fanno istruttoria di "abbieri".



Lavorate le aule dell'Accademia dove tutte le materie d'insegnamento trovano ampia trattazione. E poi, di tempo, sulle navi scuola dove la pratica integra la teoria. Vita sul mare, all'aria libera, al sole che dà l'ammmissione all'Accademia, sarà dire cristianizzazione di energia fisica. Ogni esercitazione è, si può dire, un'ottima quale sia campionato di robusta gioinezza costituiscono, quasi in contrasto con l'aspetto sereno.





La nave sa sul mare con le sue vele gonfie di vento sta navigazione a vela è ancora alla base di ogni cultura marinara e i giovani allievi durante le brevi pause dell'istruttoria s'istrutiscono a vicenda sul ponte s'incoraggiano i moti di spirito, si agitano rinate spesso a commento di successi e d'insuccessi riportati nelle competizioni sportive come ad esempio (qui sotto) il tiro della fune



Il martedì, gli allievi trascorrono dei preziosi periodi di riposo, accuratamente selezionati al momento della loro presenza un esercizio ginnastico - l'istruttoria qui, sopra e sotto - che li aiuta, gli allievi imbarcati sulla «Columba».

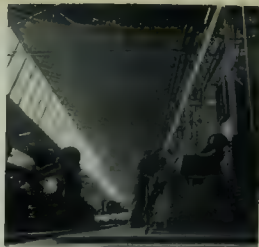




# SILURIFICIO



Veduta di un grande stabilimento per la fabbricazione dei siluri. Si sente nella galleria dei torni sonante dello stridere del metallo passato sotto le guide delle macchine. Squadre di operai vi lavorano in diversi turni notte e giorno.



Un angolo della galleria dei torni con gli operai al loro posto di lavoro. - Sotto, alcuni elementi di siluro ancora grezzi che aspettano la rifinitura.



Sotto la lavorazione dei congegni interni del siluro è particolarmente difficile e richiede l'impiego di meccanici specializzati in lavori di precisione.



Quando la lavorazione del siluro è terminata si passa al montaggio dell'elica, la quale, con la sua forza di propulsione porterà poi il siluro a colpire il bersaglio.



Il siluro è ormai finito in ogni sua parte, i congegni interni sono perfettamente sintonizzati. Ecco che ora si svolge l'ultima operazione: la bruciatura del corpo del siluro.



Singapore, la grande base navale inglese della «Gibilterra dell'Oriente», ritenuta fino a ieri inviolabile e «sotto la miniera terrestre» aerea del Giappone, dopo l'arbitrato di Tokio, stabiliti in India e virtualmente alleati della Thailandia, ha portato le sue basi avanzate a un migliaio di miglia dalla fortezza britannica e potrà dominare le strade di approccio usando le basi aeree preparate in Thailandia.

## A RE A SINGAPORE

**S**INGAPORE, lancia un segnale di allarme che echeggia in tutte le basi inglesi, olandesi e americane dell'Asia Orientale. È un allarme che si è propagato istantaneamente come il coro ululante delle sirene quando una incursione aerea del nemico è attesa.

Alla segnalazione di «pericolo imminente» partita da Singapore ripioggiano Hong-Kong, Batavia, Melbourne, Manila. L'arrivo delle sirene arriva alle Hawaii, arriva a Washington, arriva a Londra. Il viaggio di Matsueka a Berlino e a Roma si correte questa ondata di orrore sul mondo anglosassone.

Da Singapore telegrafano che una offensiva giapponese su Hong-Kong e su Singapore è considerata sicura da tutti gli europei che risiedono nella Cina e si ritiene che il Governo degli Stati Uniti ha ordinato l'immediato rimpatrio delle mogli e dei figli degli ufficiali americani in servizio nelle Filippine, e ha rinnovato l'invito ai cittadini americani rimasti al Giappone, in Cina e nella Malesia di partire al più presto.

Il sessantaduenne Maresciallo dell'aria britannico Sir Robert Brooke-Popham, Comandante in capo dell'Estremo Oriente, è la cui giurisdizione «va da Sumatra a Hong-Kong, dirige personalmente i preparativi per la difesa di Singapore. Egli ha fatto in volo una visita a Batavia per concertarsi con gli Olandesi sulle misure da prendersi per la comune «sicurezza». L'Australia affretta l'invio a Singapore di truppe e aerei; poco roba, ma tutto può giovare come diceva quel pescatore che, essendogli arenata la barca, faceva più in fretta.

Quando alla fine dell'estate scorsa Sir Robert fu nominato a quel posto, l'Inghilterra aveva l'illusione che la difesa di Singapore potesse essere garantita dall'arma aerea. Un Maresciallo dell'aria era quindi la persona più indicata a dirigerla. Londra mandò laggiù qualche centinaio di aerei e portò via le flotte.

Che cosa potevano fare i Giapponesi? La loro base più vicina era distante tremila miglia. Dalla parte di terra, l'Indocina francese costituiva una enorme barriera protettiva. La Thailandia era politicamente e economicamente sotto l'influenza inglese. Singapore era inaccessibile dal mare, inaccessibile da terra, quasi irraggiungibile dal cielo.

Ma in pochi mesi la situazione si è completamente trasformata. La difesa francese ha offerto al Giappone l'opportunità di entrare pacificamente in Indocina. La Thailandia, dopo l'arbitrato di Tokio nel suo conflitto con l'Indocina, è virtualmente alleata del Giappone. Le basi aeree giapponesi si sono moltiplicate innumerevolmente avvicinando a Singapore.

Stabilitosi in Indocina il Giappone portò le sue basi avanzate a un migliaio di miglia dalla fortezza britannica. Con l'uso delle basi aeree, i giapponesi, che si stanno adesso attivamente preparando gli aerei, non possono più trovarsi a non più di 300 o 400 miglia da Singapore e ne dominano le strade di approccio. Una forte squadra navale giapponese inercia nel Golfo del Siam. Le coste orientali della Malesia sono esposte al pericolo di sbarchi difficilmente contrastabili.

Singapore, la «Gibilterra dell'Oriente» come la chiamano gli inglesi, è fortissimamente preparata solo a una difesa marittima. Dall'acqua è praticamente impugnable. Centinaia di isole ne sbarrano gli approcci, ognuna irata di cannoni. Tutti i passi sono minati e si trovano volte al fuoco delle artiglierie. Nel canale che separa l'isola di Singapore dall'Penisola malese potrebbero rifugiarsi tutte le flotte del mondo. Immensi arsenali vi si ergono, con numerosi bacini di carenaggio, alcuni dei quali galleggianti e che hanno la fama di essere i più grandi che esistano. Le maestranze sono al completo. Innumerevoli magazzini e depositi di munizioni, di viveri, di benzina, di nafta, molti dei quali sotterranei, sono colmi. Tutto è pronto.

Non vi sono rimasti che pochi, pochi e antiquati incrociatori, qualche squadriglia di cacciatorpediniere, alcuni sommergibili. Le macchine forse navali olandesi non potrebbero servire che da bersaglio. Sono rimasti in una sola nave retrospettiva della Marina militare. Le squadre britanniche che dovrebbero rendere intransigibile il Mare Sud-Cinese e dominare il Golfo del Siam sono

impiegate dalla parte opposta del globo. Sono nel Mediterraneo, nell'Atlantico, intorno alle isole inglesi.

La Singapore manca dunque la difesa mobile navale, la difesa di prima linea quella che dovrebbe attaccare e distruggere le flotte nemiche lontane, prima che arrivino nel raggio dell'azione tattica sulle acque malese. Da tre mesi Londra tratta con Washington perché la flotta americana sostituisca l'inglese in questo compito. Non si sa se un accordo sia stato raggiunto. Ma, dato che un accordo ci sia non pare che l'America trovi conveniente mettere adesso la mano in un intranquillo che potrebbe attirare tutta l'Europa su di sé. Evidentemente materiali da guerra, alcuni aerei e, si dice, dei sommergibili sono stati inviati.

In ogni modo, un diretto attacco a Singapore dal mare è inimmaginabile. Ma nessuno pensava, quando la piazzaforte veniva resa quasi invulnerabile alle offensive navali, che il pericolo potesse venire invece dalla terra. Chi poteva prevedere il passaggio dei Giapponesi per l'Indocina e la Thailandia?

I Giapponesi non avrebbero nemmeno bisogno di percorrere l'intera Penisola malese per invadere Singapore. Padroni del Golfo del Siam essi potrebbero intraprendere con sbarchi su vari punti della costa malese la loro avanzata dal nord. Nessuno dei porti utilizzabili è preparato a una seria resistenza. E abbandonano strade di ricordo.

La battaglia per Singapore sarebbe essenzialmente, in queste condizioni, una battaglia manovrata di eserciti. Quasi forze potrebbero opporre gli inglesi a un'offensiva terrestre? L'uche per ora.

La guarnigione rafforzata di Singapore è di circa trentamila uomini. Di inglese non vi è che un reggimento scozzese di «Seaford Highlanders» e alcune brigate della «Royal Artillery», quasi tutte da fortifica e controaereo. Il resto è composto di truppe indiane e malese. I Malese non hanno mai combattuto finora, e gli inglesi stessi non li stimano molto come guerrieri.

Ma Sir Robert chiama a gran voce rinforzi dall'India, che hanno cominciato a sbarcare, e si crede che l'Australia possa fornire quindici o ventimila uomini. Di questi rinforzi sono formate le truppe di copertura aviate sulle frontiere della Thailandia, mentre dall'India altre forze sono mandate al confine del Burma per tentare di stroncare il passaggio di una eventuale invasione al collo della Penisola malese, dove il territorio indiano si incontra con un nastro largo appena una decina di chilometri. Ma, tutto compreso, la massa di manovra britannica non potrà superare i trenta o i quarantamila uomini, a meno che l'Inghilterra non sgombrici l'Egitto e l'Africa Orientale.

Questo non significa che l'attacco al Singapore da parte di terra sia un'operazione semplice e rapida. Il territorio da attraversare è difficile e malsano, coperto di foreste e di paludi, ma servito da strade eccellenti. L'investimento della fortezza potrebbe richiedere dei mesi. Ma non vi può essere dubbio sul suo successo considerando la situazione strategica raggiunta dal Giappone in mare e in terra e le forze sovversive che esso può impegnarvi.

La conquista di Hong-Kong non avrebbe che un valore episodico e preliminare: quello di assicurare il libero passaggio delle flotte e dei trasporti giapponesi all'interno del Mare Sud-Cinese, fra Hong-Kong e le Filippine. E la presa di Singapore «barriera decisiva» che scardenerrebbe di un colpo l'organizzazione del dominio britannico a oriente dell'India.

Il punto di passaggio obbligato fra i mari di Cina e l'Oceano Indiano, Singapore, questa «tratta d'acqua» equatoriale dal clima ardente e umido, immersa come Venezia in un mare calmo, calma e umida, è un incomparabile centro di comando. Tutti i traffici dell'Estremo Oriente per l'Europa e dell'Europa per l'Estremo Oriente debbono passare davanti alle bocche dei suoi cannoni. Singapore è la chiave d'alta della potenza britannica nell'Asia.

Se Singapore cadde, tutto crollerebbe sopra un raggio di duemila miglia. Padroni di Singapore, i Giapponesi potrebbero occupare le Indie Olandesi senza colpo ferire e avere con a sua disposizione illimitate riserve di benzina, di caucciù, di zinco, cose di cui ha bisogno e che l'Inghilterra e l'America gli impediscono di avere.

E dalle Indie Olandesi che l'America stacca trae le immense quantità di caucciù di cui ha bisogno per le sue industrie, e in questo preciso momento il Governo americano per non lasciarsi prendere alla sprovvista sta appunto accumulando gigantesche riserve di queste materie prime, che una dozzina dei suoi più grossi vascelli transoceanici vanno incessantemente a caricare a Batavia. L'occupazione giapponese delle Indie Olandesi avrebbe quindi l'effetto immediato di interrompere importanti rifornimenti dell'America. Avverrebbe un curioso rovesciamento di situazioni per il quale gli Stati Uniti verrebbero privati dal Giappone delle prime di cui, finora, erano gli Stati Uniti che privavano l'Europa.

Ma ben più grandiose conseguenze avrebbe la penetrazione giapponese nei vasti arcipelaghi dell'Insulindia. L'America dovrebbe abbandonare le Filippine, che si troverebbero sommersi dal mare. Il Giappone, il paese già possente, quasi tutte quelle costellazioni di piccole isole che punteggiano il Pacifico al nord dell'Equatore. Le Filippine, chiuse senza scampo in una rete ininterrotta di basi giapponesi, non avrebbero alcuna possibilità di difesa. E, con la caduta di Manila, Scomparirebbe la bandiera britannica da Singapore, e con la flotta del Giappone padrona di quel gigantesco labirinto di mari che frastaglia le Indie Olandesi, l'Australia e la Nuova Zelanda si troverebbero alla mercé di una



Una veduta del porto di Singapore, nel quale possono trovar comodamente rifugio le più grandi flotte del mondo. Vi esistono numerosi arsenali, grandi barini di carnaggio, innumerevoli magazzini e depositi di munizioni, di viveri, di benzina, di nafta.

Invasione. Gli Australiani fanno sforzi disperati per aiutare l'Inghilterra, ma debbono accorgersi adesso del fatale errore che per avidità ed egoismo hanno commesso chiudendo le porte all'immigrazione europea. L'Australia è grande quanto gli Stati Uniti, ma non ha che sette milioni di abitanti: la popolazione della città di Nuova York. Non può difendersi se l'Inghilterra non la difende più. I suoi sterminati territori, ricchi e deserti, non potrebbero essere più tenuti in selvaggia giungla mentre grandi popoli civili vivono compressi in una densità di centinaia di abitanti per ogni chilometro quadrato e la loro esportazione su sconfinati solitudini impoverite dall'avaria monopolizzatrice degli Anglosassoni produrrebbe incalcolabili ricchezze a beneficio del mondo intero.

Gli Australiani hanno chiesto le porte non solo alle immigrazioni giapponesi, con motivazioni ingiuriose, ma a tutte le razze bianche, salvo alle inglesi che non fu mai in grado di esasperare: nasce di lavoratori ma soltanto pochi esposti al valore dell'Australia, con motivazioni non meno ingiuriose, di quelle avanzate contro i Giapponesi. Se l'Australia avesse compresa la sua situazione e i suoi interessi a questa avrebbe un popolo di milioni e milioni e vivrebbe sicura in una prosperità dieci volte più grande.

Ma essa ha gonfiato tutto sulla orgogliosa certezza della invincibilità britannica. Singapore è il puntello su cui si appoggia l'intero edificio della sicurezza inglese, australiana, olandese e americana fra l'Oceano Indiano e il Pacifico. Se il puntello salta, avviene la trasformazione di un mondo. Non si dimentichi che la Malesia e le Indie Olandesi hanno un territorio di 56 milioni di abitanti, quasi quanto il Giappone. E queste moltitudini sono in latente gentili manifestazioni di una raffinata civiltà originale ancora in pieno vigore.

La sola entrata della civiltà inglese a Singapore solleva anche queste masse contro i loro vecchi dominatori. La caduta di Singapore avrebbe ripercussioni non meno profonde, forse nelle Indie inglesi, e la cui insurrezione al giogo britannico e la cui aspirazione all'indipendenza sono di vecchia data e sempre più vive. Tutta l'Asia, dal Golfo Persico al Mare di Cina, sarebbe in piedi contro l'Inghilterra.

Quali conseguenze offuscate, giapponesi su Singapore avrebbe nella guerra dell'Asia in Europa e in Africa? Lascerebbe l'Inghilterra esitare le basi più antiche e ferde del suo impero, tentare un serio sforzo per difenderlo? Potrebbe difendersi senza aiuti, lasciata una parte delle sue forze navali che ora gravitano nel Mediterraneo nell'Atlantico e una ragguardevole porzione delle truppe che combattono contro di noi? L'Inghilterra sembra decisa a passare al più urgente e lasciare all'avvenire la cura del resto.

Se una bandiera del porto di Singapore la folla si agita intorno a un carico di granate da 77 centimetri destinato alle grosse artiglierie installate nelle fortificazioni che difendono la grande base navale inglese e la rendono inspiegabile dal mare.



Noi non facciamo profezie. Se consideriamo l'attuale situazione, come una non lontana probabilità è perché tutti i movimenti militari e politici del Giappone sembrano orientarsi verso questa eventualità. Non annunziando fatti ma esponiamo le logiche deduzioni che la situazione ci suggerisce. Il Giappone gode nel momento attuale di una superiorità di forze e di posizioni strategiche, in mare e in terra, che mai ebbe. E la sua ora? L'ora che da trentacinque anni ha atteso e preparato. Vorrà lasciarsela sfuggire?

La visita di Matsuoaka a Berlino, a Roma, può attribuirsi più che alla necessità di un perfezionamento di patti d'alleanza, i quali sono già espliciti o perfetti, alla opportunità di armonizzare d'interessi della nuova Europa con quelli della nuova Asia. Probabilmente non è soltanto di problemi di guerra che il Ministro giapponese è venuto a discutere ma anche di problemi di pace.

La prospettiva di una espansione giapponese nel Sud asiatico potrebbe facilitare accordi di compensazione fra Tokio e Mosca, creando e consolidando la pace fra i due giganti le cui pressioni attualmente si urtano nella Cina settentrionale e centrale. E la possibile presa di possesso da parte del Giappone delle immense ricchezze della Malesia e delle Indie Olandesi, ottenuta in virtù dell'alleanza con l'Asia e del comune sforzo bellico germano-italo-giapponese, può giustificare un scambio amichevole di idee su eventuali compartecipazioni.

Prima della Grande Guerra l'Italia aveva dormito, ma la Germania che non dormiva si era assicurata una notevole posizione coloniale nel Pacifico Occidentale col parziale possesso della Nuova Guinea e con la sovranità sull'Arcipelago di Bismarck e su miriadi di isole minori, tutti possedimenti di cui essa fu debitrice a Versailles. E presumibile che la Germania non intenda cedere i suoi diritti in quei mari, e che del viaggio giapponese in Asia, nel riguard dell'Italia dalla conquista delle più ricche fonti di materie prime che si aprono al mondo.

Singapore suona dunque l'allarme. Che cosa farà l'America, oltre a far partire i residenti americani dall'Estremo Oriente, in vista del quale è entrata in guerra del Giappone? Sospenderà o diminuirà gli aiuti all'Inghilterra? Si astiene a salvare? Rinunzierà a ogni attività navale sull'Atlantico per rafforzarsi sul Pacifico?

Niente di tutto questo. Dagli indizi che si hanno, Roosevelt sembra anzi intensificare lo sforzo per soccorrere la Gran Bretagna. Egli è l'uomo delle idee vaste, e la più fissa di tutte nella sua testa è che il Giappone non oserà mai muoversi se non quando l'Inghilterra fosse definitivamente sconfitta. Aiutare l'Inghilterra a non farsi accigliare è dunque, secondo il Presidente americano, il modo migliore per impedire al Giappone di agire. Churchill, ha il massimo interesse a salvare prima di tutto l'Inghilterra, incoraggiando il cugino Delano in questi propositi.

Data una simile opinione, la quale vede la pace nell'Estremo Oriente assicurata combattendo dalla parte opposta del mondo — una opinione che conferma il profondo disprezzo americano per i Giapponesi — noi possiamo aspettarci dalla parte di Roosevelt decisioni estreme per dare la massima efficacia alla collaborazione americana alla resistenza inglese. Tanto più che il Presidente è persuaso che se l'Inghilterra tiene duro fino all'ultima miglia la sua guerra è vinta. E una volta vinta, le flotte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, dice lui, metterebbero a posto tutti gli Emisferi.

Queste sono delle gran buone notizie per il Giappone, il quale così sa che non verrà insuperabilmente combattuto se e quando deciderà di prendere alle sue zone di operazione o di distanza, alle Hawaii dove il grosso della flotta americana è concentrato, e queste lontananze sono inibitive.

Per quel che ci riguarda, noi sappiamo che gli aiuti americani, per quanti questi discorsi pronuncino, non potranno cominciare ad arrivare agli Inglesi in quantità notevoli che verso la fine dell'anno prossimo. E questo ci basta.

LUIGI BARZINI



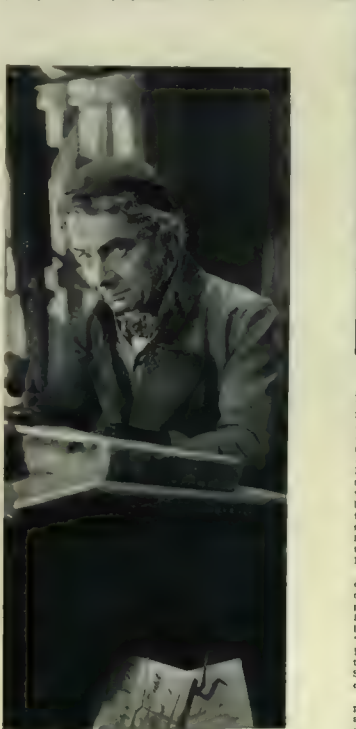
# OSSERVATORIO

**L A CASA DEI ROTHSCHILD** - N. 2. - Quattro anni or sono assende in Italia un fatto inaudito e cioè che essendo già avviata nel paese la battaglia razzista, retta e inevitabilmente conseguente del regime totalitario e della loro operatrice giustiziale, veniva proiettata liberamente, e qua e là sormontamente applaudita, sob, certi piccoli applausi di congiura, nella complicità oscura delle sale cinematografiche. Una pellicola che era la più smaccata e sfacciatata, smentiva il suo nome. Non solo. Ma, in omaggio alla sua spavalderia, si produceva californiani raggruppati intorno al Mayer, al Leaky, al Fairbank (anche Douglas Fairbank), lo si sapeva, era ebrei al Goldwyn, al Chaplin, e ad altri capocci del giudaismo nemico, erano addirittura riusciti a piazzare in casa il loro cavallo di Troia: strane reti della censura cinematografica allora, nelle cui maglie s'impigliava il periclorio, ma da cui riusciva a svignarsela lo squale? O non dovevamo vedere, a guerra già iniziata, girare ancora per la pensola un film magnificante la difesa britannica di Gibilterra, contro le insidie di Tedeschi e di italiani figurati in una combriccia di bricconi? Incredibile, ma vero. Ed io ho già documentato, credo su queste pagine, come l'Assalto a Gibilterra fosse ancora visibile l'anno scorso, di questi giorni, in quel di belluno sul Lago di Como.

Ora che saltava fuori, ai primi giri di manovella, dal cavallo di Troia della « Casa dei Rothschild »? Tutta una mala genia di circostanza, la quale, ripeto, si metteva subito a darsi le più sordide, le più insane, le più antifasciste e antistoriche lezioni d'immoralità. Veniva fuori dall'imputo film d'apologia ebraica agghiacciata con tutti gli artifici d'un manierismo patetico e borale (la figlia dell'autore s'innamora, con effetti di luce, al chiaro di luna, e l'autore stesso si metteva languidamente una rosa all'occhiello) una manciata di strozzi assurti dal ladinismo alla ricchezza delle cui gesta i giovani italiani si sarebbero convinti come la poena non si debba già fondare sull'alacrità, sulla probità, sulla devozione e sul coraggio, ma sul prestito degli scudi e sulla falsificazione dello stendere. Fin dai primi quadri, infatti, uno dei quadri Rothschild protagonisti sollevava truffaldinamente delle somme all'erario (e qui commencing, nel complice umile della sala, quei tali applausi sordidi quasi connessi a un bell'insegnamento) e tutto il resto della pellicola tendeva a dimostrarsi che se Napoleone aveva prima vinto e poi perduto la sua guerra, ciò si doveva soltanto



L'attore Karl Kuhlmann nella parte di Nathan Rothschild, figlio di Mayer Amsehl e (a destra) Glenda Usher, che sostiene una delle grandi parti femminili del film « Rothschild ». - Sotto, i tre banchieri londinesi Seligman, Baring e Turner, impersonati rispettivamente da Theo Bark, Albert Floriani e Herbert Wobner tra dei migliori attori della cinematografia tedesca.



Mayer Amsehl Rothschild, il fondatore della fortuna della famosa famiglia di banchieri ebrei, impersonato da Erich Pont in film intitolato al loro nome e messo in scena con intensa drammatica politica e polemica da Erich Waschneck per la U. F. A. nei castelli di Babenberg.



lo al fatto che dei banchieri ebrei gli avevano prima accordata, e quindi rifiutata la loro moneta! In verità, sarebbe bastato riflettere dieci secondi su questa conclusione della pellicola per repugnare, e per convincersi come l'ebraismo ripica ad accusarsi anche là dove mostra di difendersi. Vi pare infatti ammissibile, concesso pure che sia il denaro l'aldilà a far vincere le battaglie, la criminosa indifferenza di banchieri che volta a volta, in un giro di pochi anni, possono a seconda dei propri lardi interessi far prima vincere e poi perdere un condottiero, e insieme al condottiero il suo popolo? Basterebbe questa conclusione, ripeto, a dimostrare sacrosanta la insurrezione che da Roma e Berlino è partita contro Israele, e quindi sacrosanta la guerra che ad Israele l'Ame ha dichiarato, per mezzo di Londra e di Nuova York, ma per dimostrare sacrosanta la guerra che l'imperialismo dei poveri giudei non è riuscito a suscitare nelle vie di Francoforte da tedeschi brutali, certo al fine di svalutare, per mezzo d'un goffo ma evidente parcellismo, il necessario ripulimento prima da Hitler in Germania, dove gli Ebrei organizzavano come topi in una stiva abbandonata, e quindi da Mussolini in Italia, dove la Thora non era altrettanto prepotente, ma dove certo non avrebbe tardato a diventare, senza il imperpetuo ed energico aiuto della Nazione?

Si noti, ancora, che il film californiano rappresentava la più insolente e indecente falsificazione che il giudaismo avesse prodotto fra i tanti e tanti della sua impostura tradizionale. Anche questo falso ebbe la fortuna e l'onore di demanzarlo poi. La Casa dei Rothschild non era che, più o meno, il risaleo ipocritamente travestito a scopi polemici, d'una commedia, *Les Quatre de Fenerfort*, rappresentata tredici anni innanzi a Parigi da Lucien Guitry, padre di Sacha. Con la differenza, però, che nella commedia originaria le assue non erano tirate agli Ebrei, da Tedeschi (i quali non hanno compiuto, lo si sa, neanche un program nella loro storia) bensì da Russi: né tale lapidazione avveniva nella città di Francoforte, ma in quella di Leningrado, chiamata allora Pietroburgo? E questa era la Italia, questa la rettitudine con cui la Centrale Elettrica del Semtuno - ho nominato Hollywood - irradiava la sua propaganda nei paesi amici e nemici, destinando agli uni scoscerelle rinaminate, agli altri scorie mortali.

O ecco la propaganda tedesca, sempre all'erta e sempre lodomila, opporsi al sopruso della propria luce dell'originaria verità, nella sua turpitudine esattamente e integralmente registrata dalla Accademia Accademica anche l'uso del falso hollywoodiano. Goebbels ha reagito: e come la nuova testimonianza dell'usuraio rothschildiano ha già suscitato le più entusiastiche approvazioni, nel Reich, con aspettiamo che sia conosciuta apprezzata ed acclamata anche in Italia, non dovendo il nostro pubblico restare sotto l'impressione d'una storia apocrifa e d'un nefando insegnamento. Questa Casa dei Rothschild germanica, realizzata dall'Ufa con grandi mezzi tecnici e artistici, si è valsa di



Waldemar Lefebvre che, nei film «I Rothschild», raffigura Wellington il vincitore di Napoleone alla battaglia di Waterloo la quale offrì alla famiglia dei banchieri l'occasione di riempire il più grande colpo borsistico che si ricordi, e che segnò l'ascesa della dinastia plutocratica anglosassone che oggi sorge in armi l'Europa.

documenti irrefutabili per stampare sullo schermo, apertamente, definitivamente, le malefatte della celebre Banca, vera piovra d'Europa, e dei suoi tentacoli rapaci. Quante volte ha infatti essa attentato alla pace dei popoli! Tutto ciò che di casale accadde nel nostro continente, dalla fine del Settecento in poi, per effetto di quella sua dannata influenza che, cominciando dal colpo borsistico di Waterloo ha culminato adesso nella politica di Roosevelt (il quale non per niente discende da un Roosevelt) forse ancora non si conosce: che la nequicia ebraica ha sempre operato nelle tenebre. Ma la recente *Casa dei Rothschild* potrà contribuire validamente anche a questa necessaria illuminazione, mostrandoci il cancro della plutocrazia giudaica in tutto il suo pericolo, e in tutta la sua estensione. Karl Kuhlmann, Erich Ponto, Albert Lippert, Bruno ed Erbert Hüner, ed altri eccellentissimi attori negli ordini del regista Waschneck, figurano in questa pellicola insieme alla bella Gleis Ullrich e all'altissima Hilde Weisner, illustrando un'azione tracciata da Föhn e da Bücholz secondo un'idea di Mirko Jelutich. Ma, badate, questi nomi d'autori sono semplicemente accidentali. Poiché vera attrice della nuova *Casa dei Rothschild* è soltanto la storia: ed è quanto la Germania fa sapere, senza nessun timore, questa volta, d'essere denunciata e smontata.

**BERNSTEIN IN GUERRA.** — Enrico Bernstein ha trovato l'occasione, finalmente, di parlare per la guerra. La sua guerra! La guerra degna del corrotto che è, ch'è sempre stato e che sarà sempre. E in America, ben al riparo dai colpi dell'Asse, e forse anche da quelli del più aspro Marie, coi sacchetti dei truci trafugati intorno, che gli facevano trascinare da casa di risparmio e da protezione antisocia, che il più degenerate degli «eretici» parte ogni giorno alla sua battaglia contro la Germania nazista e l'Italia mussoliniana. Vomitando — oh, non già mitraglia — ma iugurie, la bocca che gli serve d'arma da fuoco randisce sul battito, d'odio e di spavento, dei denti falsi, vituperi a tiro rapido: ed ecco mi pare di vederlo, là alla sua radio segreta, livido, estraniato, convulso, certo ancora più repulisti di quanto già mi appurasse, una dozzina di anni fa, in un albergo di Varese, quando (quante facili collere, coi domestici, per quelle digressioni difficili) per dei conti di duecento lire lasciava sul piatto trenta centesimi, dico tren-

tecentimi, di mancia. Mi pare di vederlo, con quel suo labbro pendente, quegli occhi rabbiosi, quelle manecole innelate ma unte, di quell'unione ch'è appreso anche ad ogni battuta, ad ogni parola, ad ogni sillaba delle sue commedie, che a rileggerle oggi, dopo appena dieci o vent'anni, ci si domanda come mai, quando mai un pubblico dabene abbia potuto tollerarle, senza risentirne quei depositi affrognati che Jules Renard già confessava a se stesso nel suo Diario, dopo le prime loro apperizioni. Oh, l'inominevole transugno! Mi pare di vederlo, là nel suo riparo, là nella sua cantina, afferrato all'asta di megafono che gli serve da asta guerriera, pronunciare quelle sue menzogne, che le gazette di Duff Cooper registrarono puntualmente, contro il Duce e contro il Führer lui, tre volte disertore e traditore! Ricordiamoci di Enrico Bernstein, amici! E cioè di quel polacco che a vent'anni si trasferiva a Parigi, naturalizzandosi francese, per evitare la coersione polacca, che a ventitré fuggiva nel Belgio, mutando nome e cognome, per non servire l'esercito francese; e che finalmente adesso, a sessantacinque, è riparato in America, per non affrontare le responsabilità dei suoi complotti e dei suoi intrighi, tutti sceleratamente e vigliaccamente tramati, da amorale e da codardo, contro l'azione dell'Asse. Avrà dunque mai, costui, il coraggio di affrontarci a viso aperto? Non potrà dunque mai mostrarci che i suoi denti, finiti mai dignignati, alla lontana, questo cane urlante da un canile del Maschusset? Ricordiamoci, ricordiamoci di lui Nella primavera del 1914, essendo imminente l'altra guerra, il tristo buffone faceva, al processo di Madame Caillaux, a titolo espiatorio per la diserzione di vent'anni prima, una solenne quanto bugiarda dichiarazione d'innocente parienza per il fronte. E invece il rodomonte non partiva; e invece il pusillanime dalle mani unte si faceva riformista, dopo due settimane di furella, in una sussistenza di Salonicco. Veniva quest'altra guerra, e accadde lo stesso. Ha gridato, ha stre-



Bernhard Minetti che impersona Fouché, il ministro di polizia di Napoleone. Sotto, Silvia, moglie del banchiere Turpin; Phyllis Beating e il marito di questa, capitano George Clayton, rappresentati dalle attrici Gleis Ullrich, Hilde Weisner e dall'attore Herbert Wink in una suggestiva inquadratura del grandioso e drammatico film «I Rothschild».



pitato, fermato manifesti contro la Germania e contro l'Italia, ha invocato tutti i fulmini dei corrotti banchieri internazionali sulle nostre teste, ha fatto appena un calcecinaccio a' staccato, al primo colpo di Stuka, da uno casa Strempe, «minacciò addirittura di farsi saltare le cervelli». «La Polonia non è che un paese di mezzo, un paese di paura va. Essa era scartata, non amico gli avremmo addirittura in quell'occasione strappata l'arma di mano. Niente, degne del suo teatro di cartone, dei suoi denti di malocchia, dei suoi corrotti e dei suoi corrotti, dei suoi stentori in Italia, ed io lo avevo sentito il dovere, che a qualcuno parve temerità, di dirgli il fatto suo in un articolo dell'illustrazione, additando l'estrema nullità dell'uomo e dell'artista, un collega ebbe ad avvertirmi, si fece vivo, nemmeno con una mazzetta d'asino. Ora benedico, però, la sua prudenza. Troppo onore gli si farebbe, un galantuomo, battendosi con lui.

**MUSICA E CARITÀ.** — Riesco all'apoteosi della Suite Samaritana, dove gli eccellenti esecutori dell'ora di musica» svolgono ogni giovedì, agli ordini del Maestro Favre, i bei programmi che sapete della beghiana Cantata del Caffè nonno, dove una canzone ruma selvaggiamente squillata da Elena Zarecka, o Ugo Foscolo e da Ada Negri? Intanto che una donnetta va girando una platinetta d'una ghiandola, e un bimbo, delle cento signore uccise con me dal Concerto, fa l'elemosina chiesta dal bambino... Avevo ascoltato della musica, o signore? Tu scella, tutta fina, tu denderai di più. Ma la musica ingannava i cuori? E seppure vi dispone alla misericordia il tepore della Perfrühling, il Macine la sua ghiandola, la povera ghiandola che la strada patetica vi manda inondando, in un solido di compassione. Ma una, una sola ha deposto la sua moneta? (Mi volti alla benefica. Gran Dio! Ho riconosciuto una nemica. Ed eccomi più confortato che mai. S'è come io credo, e che all'occasione sarebbe capace, anche lei, di fare la carità...) MARCO RAMPERTI

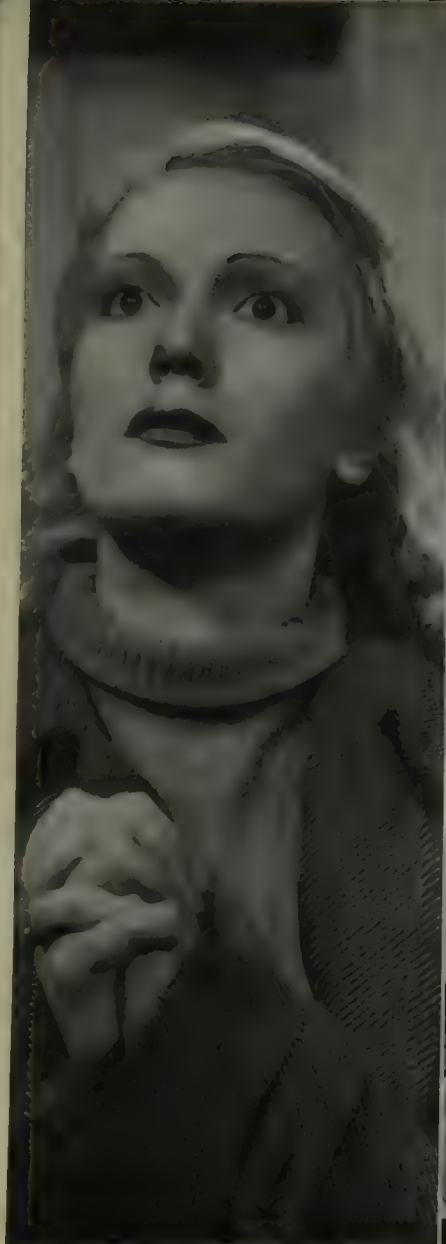


## LA VITA IN INDOCINA

L'Indocina che la pace recentemente conclusa con la Thailandia sotto gli auspici del Governo di Tokio ha portato all'ordine del giorno, è una delle più interessanti e pittoresche regioni dell'Asia. Gli abitanti sono molto devoti a Buddha, e tutte le ricche famiglie hanno nelle loro case una specie di erigendo lussuosamente arredate nel quale prestano quotidianamente al Dio un fervido culto. Qui a destra in alto la famosa immagine di Buddha che si trova nel tempio di Hanoi, capitale dell'Indocina. A destra in basso: una scultura animata che dà l'ultima mano a una riproduzione in bronzo di una divinità locale. Qui sotto: il caratteristico movimento di una via popolare di Hanoi. Un mercante ambulante offre la sua merce ai passanti e i ragazzi portano in giro i cartelloni che annunciano il quotidiano spettacolo del cinema.







Isa Miranda, interprete con Rossane Brazzi del nuovo film di produzione Scaleri, «È caduta una donna» in lavorazione sotto la regia di Alfredo Guarini.



Juì sopra, una emozionante scena del film «Il grande re» prodotto dalla Tobis-Cinéma e diretto dal noto regista tedesco Veit Harlan, protagonista Otto Gebühr.  
Qui sotto, il Trio Primavera con Totò nel film «L'allegro fantasma» prodotto dalla Capitani film e diretto da Fausto, che affronterà fra breve il giudizio del pubblico.



UOMINI, DONNE E FANTASMI

# RITORNO DI UN GRANDE PROTAGONISTA DEL CINEMA MITO

**I** FILM storici sono come le ciliege, una tira l'altra. È visto per ciò nel volgere di poche settimane *Giuliano de' Medici*, Marco Virelli e *La compagnia della teppa*, il quale ultimo qui che alla storia, anch'essa assegnato all'ancoraggio. Tutto è stato per un mondo capovolto, nel patto, rassegnando a tempo che dovettero protagonista non di divertirsi un pubblico che piacesse o dispiacesse, in costume, un pubblico soggiogato, anemico dalla nostalgia per il teatro di Forzano e di Benelli. Naturalmente Marco Virelli ha scelto fra altre film, la più forte risonanza, forse per la popolarità del romanzo da quale deriva, forse per il nome dell'interprete, quel Carlo Ninchi che Marco Rappetti credeva l'unico ed è invece l'ultimo della più bell'era del cinema. Ninchi ha ormai raggiunto nel cinema un posto invidiabile, essendo attore schietto e al tempo stesso concreto. E anche nel Marco Virelli, pur negli impacci del costume e sotto l'inesistente truccatura, Carlo Ninchi mostra con qualche semplice e umana (gli saprà insegnare un personaggio per tanti lati convenzionali e falso come quello di Bonnard. Ma la vera sorpresa di questo film consista, innanzi, nella riproposizione di un attore se non del tutto dimenticato, almeno fino a ieri relegato nella spuria schiera dei sopravvissuti al «muto»: l'attore Alberto Capozzi, il cui nome incominciò a prendere posto negli annali cinematografici sin dal 1928 anno in cui egli interpretò per la Paquali di Torino «Carattone» e «I due sergenti». Tempi gloriosi, ormai quasi leggendari, dei quali ci rimangono scarsi e incompleti documenti, notizie incerte e contraddittorie e di cui quasi sempre occorre, volendo humargli lavorare per ipotesi, per intuizione, come per certe epoche della storia di cui non sono rimaste che pallide e confuse tracce.

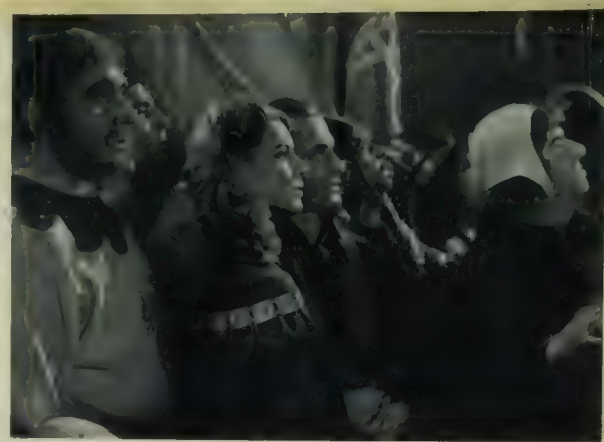
Ad ogni modo chi voleva avere un'idea è invitato a leggere l'interessante volume di E. P. Palmieri. Virelli, Capozzi, che è la prima diligente documentazione italiana del cinema muto e dei suoi tempi.

Immagino ora che chi bene o male si ricorda dei Capozzi di quegli anni remoti, nei quali andavano sempre più trovando quelli che ai Palmieri felicemente chiama «gli amanti» e che il Capozzi non fece alcuna fu riconosciuto quell'antico maestro, avrà provato una vera meraviglia nel ritrovarlo dinanzi con quella prolina parrucca, quegli occhi tra feroci e ironici, quel volto dove ben poco rimaneva della faccia e qualcosa maschera di un tempo, come a ritrovare un amico con tutti i connotati cambiati. Più meraviglia ancora darebbe questo Capozzi in costume, con i capelli lunghi e gli irai baffetti, sapendo che negli anni suoi belli egli rifiutò la parte di San Paolo pur di non mettersi in barba. Vedete dunque quanto più il tempo anche sulle ambizioni degli uomini.

E che sovvertitore di coscienza, che sconvolgitore di mentalità ha da essere il cinematografista se a un tempo si poteva mettere una barba, accorché per incarnare un grande santo, fin con l'imporre baffi e capelli fusti per incarnare un grande delinquente. A ogni modo Capozzi è uscito dal nuovo cinema con onore. Certo la sua attore non è davvero «semplice» e il suo accento non sempre riesce a nascondere l'origine genovese. Ma si poteva temere di peggio, sapendo che in genere gli attori non hanno pochissima simpatia con la parola. E anche lo stile, a dire il vero ancora trucioluto, col quale Capozzi compone il suo personaggio, lungi dal dare fastidio, finisce col sembrare anzi aderente allo spirito del film che aleggia, sotto posto, quello dell'opera del pupo e dei romanzi storici a dispetto dell'arte.

María Denis e Adriano Rimoldi sono i principali protagonisti della «Compagnia della teppa» di D'Erice. Della Denis ha già detto altre volte il bene che penso e non starò a ripetere. Qui ella non è la stupida Dorotea di «Addio giovinezza» anche perché il personaggio non è in realtà come quello della commedia di Giamusi e Uscita. Tuttavia la sua grinta espressiva riesce a nascondere i difetti di un'interpretazione fusa in un po' troppo attenta e un tantino artificiosa. Di Adriano Rimoldi, rivelatosi appunto con «Addio giovinezza», mi capiterà presto l'occasione di parlare a lungo, come negli anni. Basta per oggi dire che tra le nuove rivelazioni del cinema, questo giovane attore è di quelle che fanno più spuntare al cuore si guarda tutti pubblici e critici non più simpatici per le giovani e pur connotato ardore del suo animo per l'apertura sua fisiologica per la gentilezza dei modi. Ora che De Sica, senza sopprimere alla regia, Rimoldi potrà prendere benissimo il posto di lui, incarnando quegli eroi sentimentali o romantici cui il nome di De Sica fa per molto tempo legato Rimoldi e l'ossessione di vicino. Senta Sica permesso dunque a un toscano quale io sono, di dirgli qui il benvenuto, di mandargli da queste pagine l'augurio di buona fortuna.

Un lettore, al quale è capitato sotto l'occhio il cenno a Isa Pola me ha fatto due nomi, addetti, ma domando alcune notizie biografiche di lei. Quell'ingegno non poteva capitar pregio essendo io del tutto sprovvisto su simili questioni, ma spero che egli troverà facilmente chi possa levargli le sue curiosità. Per quel che ne so io, Isa Pola è nata a Bologna, di padre emiliano e di madre napoletana. Ma quando (caso più unico che raro) dal cinema passò al teatro recitò in veneziano, come Benini, che era



Mariella Lotti, la giovanissima attrice che interpreta la parte di Bice del Balzo, e Roberto Villa che impersona Ottaviano, in una bella scena del nuovo film storico «Marco Virelli» presentato di recente con vivo successo al giudizio del pubblico.

genovese e Giachetti, che era fiorentino. Nel teatro dicono che il suo maggiore successo fosse la «Vedova» di Simoni la quale resta, almeno per ora e a mio modesto parere, anche la sua più completa interpretazione cinematografica. Chi ha buona memoria si ricorderà di uno dei suoi primi film «Ragazzo» (1934) ove Isa Pola riuscì a infondere vita e sangue nella stracca figura di una popolana con calore e garbato di derivazione (come altri disse) maritana. Da quel momento Isa Pola entrò di pieno diritto nella schiera delle attrici con dette «sex-appeal». E se si dovesse scegliere fra le emozioni più forti che un corpo femminile ci abbia dato sullo schermo, subito dopo l'arcinota Marietta di «Angelo Azzurro» e la Viviana Romano di «Bella brigata» (specie nella scena in cui ella s'infila lentamente una calza sotto lo sguardo fuso e un po' allucinato di Gabini), o di «Napoli terra d'amore», si penserebbe alla protagonista della «Vedova», quando, semivivente, ella si aggrappa in camera sua, dal letto alla finestra chinandosi a respirare l'odore notturno del sottostante giardino. Quel corpo discosto sembra che davvero riscaldi la gelida atmosfera dello schermo. E sembra di sentirne il calore e insieme il fresco profumo. Aggraziati dell'oblio e tradimenti, forse, dell'immaginazione, infatti ai film-contri per la strada, Isa Pola, bionda bianca e trasparente, ti verrà di metterla in compagnia più delle madonne del Perugino che delle donne, mettiama, di Paolo Veronese. Nella realtà sembra che la sua carne quasi non abbia peso. Sullo schermo, al contrario, basta che ella appaia (e vedetela ancora una volta in «Cavalleria rusticana» perché subito l'aria intorno a lei si riscaldi, quel modo affascina. E allora non ci sono occhi bastanti per ammirare quel nudo ardente e davvero melanico. Non potendo rispondere, per ignoranza della quale mi scuso, alle precise domande del mio lettore che confessa di ammirare molto Isa Pola, ho tracciato di lei questo rapido e sommario ritratto che forse non accontenterà l'ingentissimo curioso. Comunque quello offerto in segno di simpatia e di compiacimento alle sue idee circa una delle nostre attrici cinematografiche più simpatiche e più degne di plauso.

ADOLFO FRANCI

Fra i film storici che in questi giorni si sono avvicinati sugli schermi italiani è stato accolto con grande favore «Giuliano de' Medici» prodotto dalla Società Sol. Qui sotto, in una straziante inquadratura del film, Oreste Valenti e Laura Nucci.





I palcoscenici: Carlo Magno ha messo in fila i suoi paladini chiusi in furenti armi, e «pupa» davanti all'obblivio. - Sotto il burattinaio fa muovere con abilità e senza fatica i suoi pupi alti circa un metro per mezzo di sottili barchette di ferro. E, come ai vari personaggi. Nel suo genere è un artista, e dell'artista ha tutta la passione.



## L'«OPERA DEI PUPPI» IN SICILIA

La tradizione dei «pupi» siciliani è assai antica e non accenna ad estinguersi. Teatri stabili di queste caratteristiche marionette, che attingono il loro repertorio alle gesta dei Paladini e dei Crociati, si trovano a Palermo, a Catania, a Trapani. Qualche impresario ha voluto più di una volta far conoscere l'«Opera dei pupi» anche nelle principali città del continente, destando presso pubblici vari un vivo successo di curiosità; ma «pupi» vanno ritrovati nel loro ambiente, presso il loro pubblico, che affolla ad ogni spettacolo i teatri. Perché più interessante ancora di queste marionette e del loro repertorio, è la passione del popolo di Sicilia per il drabesco e l'eroico delle antiche gesta — fatto che le imprese cavalleresche tramandate nelle leggende di Francia e di Palestina accendono la fantasia e riscaldano il sangue di umili popolani dei giorni nostri.



I drammi macchinisti del Teatro dei Pupi non costituiscono un repertorio molto vario, anzi si ripetono «cervando le leggende dei Paladini e dei Crociati, perciò i manifesti degli spettacoli, di cui diamo qui sopra un saggio non hanno bisogno di esser stampati, ma sono dipinti a mano in un solo esemplare e si espongono soltanto fuori del teatro, quando hanno luogo le rappresentazioni.





Capli di scena: «Bento l'eder di Angelica» va gridando Orlando agitando follemente, ed ecco che Angelica appare ad atterrire il suo cavaliere. - Sotto il bambino del burattinale, la contemplazione della lacrima armatura di un Paladino, visto già saucio in sé il gusto del mestiere che lo renderà un giorno degno collaboratore della tradizione di famiglia: forse ne farà un attore. Giovanni Grasso e Angelo Musco cominceranno burattinai



Al Teatro dei Pupi si vive fuori della vita d'ogni giorno, fuori di comune: si respira in cui respirano gli uomini d'oggi; si ha l'impressione sempre a che fare con alti personaggi: pontefici, sovrani, cavalieri



L'evocazione delle antiche leggende di Francia e di Palestina, la lotta dei Crociati contro i Saraceni pittoricamente armati ne danno ancora la fantasia e scaldano il sangue del popolo che è l'realizzazione dell'eroe e qui sotto la punizione del tradimento, meno culminante dello spettacolo che fa scrosciare gli applausi





Ecco, in una vivace interpretazione di Vellani-Marchi, la scena di «Soledad» opera comica del musicista tedesco Max Donich rappresentata con successo per la prima volta al Teatro della Scala. Interpreti Emilia Vera, Pietro Menescalì e Afro Poli.

## AL TEATRO DELLA SCALA LA CHIUSURA DELLA STAGIONE

**S**IAMO agli ascolti: la stagione d'opera della Scala si chiuderà, com'è stato annunciato, il sei d'aprile.

Ultimi spettacoli la Fedra di Umberto Giordano, Soledad di Max Donich e l'Amico Fritz di Pietro Mascagni.

Si sono dati la Fedra il ventinove di marzo, Soledad il primo d'aprile e l'Amico Fritz il due. Inoltre, con l'Amico Fritz si è tenuto il saggio finale delle allieve licenziate della Scuola di ballo del Teatro (il cui detto «passeo d'addio»).

Qualche altra «replica» di questi spettacoli, sino alla chiusura della Stagione, poi, a rivederci l'inverno venturo.

Intanto, ci saranno i Concerti sinfonici di primavera, diretti da repulisti Mascagni, così che il grande e illustre Teatro chambera ancora a convengo, in aprile e maggio, il pubblico e dispenserà don preziosi d'arte, assai cari alla vita spirituale nostra d'oggi.

Appiati tragorosi e insistenti hanno accolto la nuova rappresentazione di Fedra. Né poteva accadere diversamente. L'opera è bella; è con lo Chénier il meglio di quanto il Giordano ha finora dato al nostro teatro lirico; e tutti sanno se sia poco per numero e qualità.

Veniamo alla Soledad, di Max Donich, nuova per l'Italia.

Un atto solo, che dura un'ora, o giù di lì. Tre personaggi principali, che cantano, e uno che non canta, bensì sbraitia, borbotta, urla forte, da trapassare gli orecchi, parole incomprensibili, espresi fondamentali del discorso scenico. Paroneggiò minuto minuto, sperduto nell'ampissimo palcoscenico scaligero, con tappeti, cuscini, ottomane. Avvertiamo che l'atto unico del Donich è ricavato da una farsa delle «Mille e una notte» e che ci trasporta in casa di Achimed, vecchio mercante persiano.

Il personaggio tanto chissasoe col accenniamo a un peppagalio, d'un bel verde denso, cioccolato, starnazzando sul trepolo, in un canteruccio quasi nascente, preso la finestra, perché possa prendere il volo e scappare, appena gli torni comodo.

A rigore di logica l'atto unico sarebbe meglio intitolarlo *Il peppagalio traditore*, per ciò che svela, e che ha forma di caposaldi nella vicenda drammatica, il che l'insultare precursore, per la stretta analogia di fatti, è il nostro Falstaff (che dimostra, per eterna meraviglia di tutti, che ad ottant'anni un compositore di genio, quale Verdi, può aver spirito lieto e intelletto luminoso quanto i più giovani compositori), poniamo appunto il Rosalini che dettò il suo capolavoro avendo superato di poco i vent'anni d'età). E infine sappiamo, se non siamo male informati, che l'opera comica del Donich è uno scambio d'arte con la nazione germanica, alla quale siamo pur alleati nel campo musicale. Quindi, prendiamo la farsa lirica del Donich, ed libretto di Curt Böhm, per ciò che in effetti, la dimostrazione di un compositore limpido e sorridente. Non fatto per le fatose meditazioni e piuttosto agile garbato semplice scorrevole, di fantasia. Non

truffa, di molta scienza ed esperienza tecnica. Si contenta di non fare facili motivi, di svolgerti ad uno ad uno, di spogliatamente di tener fede all'andamento della canzone popolare, e nel caso particolare, al lied tedesco, di non preoccuparsi troppo, insomma, se gli spunti che danno immaginazione gli corrono solleciti alla penna, sapiano di altri già notati e svolti (con rispetto più ampio e profondo) da precedenti compositori della sua stirpe e d'altri stirpi straniere.

Se qua e là, nel corso dell'opera, scopri un po' di Strauss (lo Strauss smaltito del Cavaliere della rosa) e di Humperdinck, non ti avviene di pensare che, per te, si avventurano altri d'imbattersi sventi in passi ben conosciuti di leggere opere italiane e francesi, così per la forma della composizione come per il carattere dell'ispirazione.

Colto d'ambiente, ossia «tinto» spedisce ch'era ciò che a Verdi può importare combinarsi, per conferire rilievo sicuro ai personaggi e all'opera in musica, meno di nulla. Di Oriente, lontano o vicino, neppure il sentore, nell'opera del Donich. E non parliamo di Oriente musicale convenzionale o no: ci può essere in musica l'Oriente delle Soledad, poniamo, e quello della Soledad; intantissimi l'uno dell'altro, nei modi e nei mezzi adoperati dal compositore, ma non così, per noi, che ce li mescoliamo verisimili.

Nell'opera del Donich il lied popolare tedesco sovrabbonda; ripetiamo: e ci avia dal luogo e dalle persone.

Non vogliamo con questo però negare che discrete pagine ci siano nell'opera del Donich, e quasi tutte quelle in cui si sfoga l'Amico Fritz di Soledad per Kama, di venditori di tappeti. Prima, essa sogna: «Un biondo pastorello vorrei per carezzevole, voluttuoso. E giù una pioggia di baci che dura quanto l'opera; che ogni discorso serve d'incanto al nascondimento o di nascondito dal geloso babbo. Infine, un bacio tira l'altro apertamente o di nascondito dal geloso babbo. Infine, si accordano Soledad, Kama e Achimed in terzetto, e ognuno soddisfatto a profito, e si sceglie la vicenda scenica col saluto. «Buona sera a tutti, che passa dall'uno all'altro del tre e che rammenta (ahimè ancora) quel tale giocondissimo sultano rosiniato di Don Basilio a Don Bartolo, nel Barberiere di Siviglia (che godremmo veramente a questo punto di rivederli).

Risumiamo: l'opera comica del Donich si regge sopra troppo deboli basi. Ha carattere tra sentimentale e parodistico. Prevalle nel discorso melodico dei personaggi l'orchestra commenta episodicamente. Si potrebbe osservare: quanto giunge di questo discorso all'orecchio dello spettatore? E si verrebbe a concludere negativamente: per cui molti ed autorevoli musicisti e studiosi di cose mie di buona riuscita, poiché tra principalmente edificati alla possibilità di parola per parola. Ma basterebbe, tuttavia, che lo spirito e il significato musicale dell'opera comica del Donich se ne sta insomma assai presso all'opera comica che opera, del Lehar: un po' più contenuta nell'ispirazione, e nella fattura, sebbene assai meno tenera, aggraziata.

In più d'un punto si sente che le forme e i modi sono proprio di codesta opera comica: cantanti a una voce sola o a più voci, a brevi periodi simmetrici conamenti di danza codesti periodici; e risoluzioni melodiche (corone e cadenze) più frequenti che necessarie.

Il pubblico della Scala ha accolto abbastanza cordialmente la nuova opera, ed ha applaudito i cantanti, i quali hanno dato quanto hanno potuto per imprimere al tutto, il tenore Pietro Menescalì (Achimed) e il baritone Afro Poli (Kama), ch'ebbero incomprensibile di cui si è detto sopra. Eggi, come non credendo ancella che si approfondano in inchini e si rincorrono spaurite per l'ampissimo palcoscenico.

Accurata, la concertazione e la direzione del maestro Franco Ghione: un pochino tradisce la fretta, e ne deriva soverchia forza di sonorità sull'opera intera.

Il cinquantesimo anniversario della prima rappresentazione dell'Amico Fritz è stato festeggiato lietamente. Gentilissimo idillio, che ritrova prontamente le opere di chi lo ascolta, perché dal cuore del compositore è scaturito, in un emulo di gioventù e di felicità quale non tocca due volte all'artista e all'uomo, nel corso della vita.

La soprano signora Mafalda Favero e il tenore Giovanni Malgiero hanno sorvegliato nel rendere tutto ciò che di esultante è racchiuso nella partitura.

Parti minori, ma rimeritate con applausi continui, nutriti, il baritone Afro Poli di Rabbino.

Superfluo dire se dei festeggiamenti sia stato parte principale l'Eccellenza Pietro Mascagni.

Gran conforto, per noi italiani, questa celebrazione, che risveglia le corde più profonde della nostra anima musicale. E grande onore a Pietro Mascagni, sole e di bastione.

E «passeo d'addio» delle allieve della Scuola di ballo del Teatro, che ha per date dell'arte italiana delle danze; arte, anche questa, che ha insegnato al maestro la signora Ettore Mazzucchelli, ci ha rivelato quattro speranze fondamento.

Nominiamo, a loro giusto premio, le quattro giovani danzatrici: Ave Maria Bossi, Giuseppina Giachino, Lucina Novaro. L'ultima, Lucina Novaro, è un po' inascolto del teatro d'opera italiano: impulso che rivederle, sott'occhio e darsi nuovi fiori, e più ne darà nell'avvenire imminente.

CARLO GATTI



Il «Giardino dei Leoni», di Ca' Venier sul Canal Grande di fronte alla casa di Gabriele d'Annunzio, dal quale il Poeta amava la «dolce malinconia» che lo ispirava e lo ispirava.

## GABRIELE D'ANNUNZIO NELLE RIVELAZIONI DI VECCHIE LETTERE INEDITE

**P**RIMA del 1915 Gabriele d'Annunzio aveva intenzione di stabilirsi a Venezia? Non credo. Il Poeta ebbe soltanto la tentazione, quando non sentiva più la nostalgia di Settignano o della londa oceanica, di trovarsi un rifugio dopo un esil lungo e mortificante pellegrinare negli alberghi. Sognò la casa di Via Gabriele Mantovani, a Ferrara, come un asilo di pace, per gli ultimi giorni della sua vita e confidò all'ingegner Liberti e ai sagaci capi di due maestranze — Renato e Davide — la sue architetture nuove e i suoi disegni che erano semplicemente speranza. A Venezia egli brendeva ai Danieli, all'Europa, al Regina, fra la riva degli Schiavoni e via XXII Marzo. Il suo soggiorno alla Casa Frollo per amor dei giardini che si bagnano nell'acqua, quasi rientrando inaspettatamente in una tremante sinfonia di alghe e di flutti, fu più tenace, all'epoca della Duse e di quella mite signora dagli occhi lucenti e dai capelli ondeggianti che gli rappresentò «La barbare d'oltremare». Le sue apparizioni «al giardino delle rose», in fianco alla Chiesa del Divino Redentore, gli fecero riorgare l'idea di poter, un giorno, far correre i suoi cani nei sentieri erbosi rivestiti di rosmarini e di lavanda.

«IO SONO MARCO FULGOSO». — Il giardino della Giudecca, una immensa stupenda fioritura di rose gialle e rosse, una lenta canzone di acque in una gran vasca miracolosamente pasciuta fra fronde e germogli, era una specie di cenacolo bizzarro vestito di una caratteristica moodanità di costumi. Passò di mano, fu abbandonato alla sua sorte e, improvvisamente ricostituito, da ultimo venne acquistato da una principessa greca che lasciò Venezia allo scoppio della guerra. Oggi, naturalmente, è sotto sequestro. A Venezia, da Firenze, da Viareggio, da Ravenna, da Roma, da Napoli — prima ancora delle giornate dell'Allegoria dell'autunno e del Fasco — prima ancora della guerra — Gabriele d'Annunzio tornò più volte. Egli aveva in quei giorni due amici dilettissimi. Uno di questi, strana figura di esteta raffinato, uomo di rara signorilità, candidissimo sognatore, era il Principe Fritz Hohenlohe che possedeva una casa tranquilla sul Canal Grande (di fronte al mutilato «giardino dei leoni», già Ca' Venier, dirimpetto o quasi a quel Palazzo Dario, dimora del Procuratore della Repubblica, e che si piega come una cortigiana sotto il peso dei suoi monili), una casa ornata da un giardinetto di glicini sbocciati magnificamente su da una terrazza, difesa dal Canal Grande dai ricami di un breve intercolunio. L'altro era Mariano Fortuny y Madrazo, un maestro d'arte di Granada, stabilito a Venezia in un suo fondaco di San Benedetto, preparatore di veluti e di damaschi in quel Palazzo Orfei il cui balconi guardano le acque tristi di un canale serrato sotto la più bella architettura che per condotti dal cielo e riflessa dall'acqua, figlio di un grande artista, egli stesso affascinante pittore di rarità, tutto volto ad animare di scenari incantati e di meccanismi sottili i tessuti di mezza Europa. Per tutti gli altri — durante i soggiorni veneziani — Gabriele d'Annunzio (chi se ne ricorda ancora?) era semplicemente Marco Fulgoso, nei registri degli alberghi e fra gli importuni che lo seguivano alle calcagna. Fu una sera d'estate. Alla porta della terza salotta del Caffè Florian s'era raccolta molta gente in attesa del Poeta e fra questi alcuni giovani eleganti smaniosi d'incontrarsi con Stelio Effrena Gabriele uscì dal caffè fra

due magnifiche creature, una di queste teneva al guinzaglio un cane di Terranova ed era celebre in città per le sue incontrastate bizzarrie notturne. Fu seguito fino al Ponte della Paglia dove egli si congedò dalle sue belle accompagnatrici.

— Se permettete, disse rivolto al Poeta uno dei giovani — noi vorremmo chiedere a Gabriele d'Annunzio.

— È un errore di rassomiglianza e non è, del resto, la prima volta — rispose d'Annunzio che aveva toccato la soglia dell'albergo. — Non ho difficoltà a dirvi che io sono il signor Marco Fulgoso. Chiedetelo al portiere.

Un soggiorno più lungo, facendo la spola da Firenze o da Ravenna, seguì a Venezia all'epoca della Francesca da Rimini.

Le trattative fra d'Annunzio e Fortuny, che doveva essere l'ideale scenografo della tragedia, durarono a lungo.

Il Poeta aveva gran bisogno di consultare Mariano al quale prometteva in ogni lettera un abbraccio «strangolatore» se non avesse mantenuto gli impegni.

La stessa Eleonora Duse scriveva e riceveva o dalla sua casa o assai più spesso dalla fumosa salotta di un caffè all'angolo



Gabriele d'Annunzio sulla terrazza della Casa Rossa, il rifugio stensso da lui lungamente cercato per potervi lavorare tranquillo.





La «Casa Rosa» sul Canal Grande, dove Gabriele d'Annunzio si riprendeva fra l'una e l'altra azione di guerra. — In basso: la terrazza sopra la Casa Rosa.

di Campo Sant'Angelo a Enrichetta Fortuny sagittaria maestra di buon gusto ed eccezionale interpreti di eleganti teatri.

No vizio, di questi giorni, una lettera interessantissima e sconosciuta diretta dal Poeta a Mariano Fortuny y Matheu accompagnata da alcuni disegni primitivi tracciati con la penna dallo stesso D'Annunzio, e cioè una loggia con le porte a battenti, una scala aerea, una chiusura di pietra, un cancello sbarrato, il simulacro di un giardino, un gran rosolo di «rose purpuree», girasoli disegni che mi fanno ricordare quelli che Corrado Ricci, durante un mese di ricerche antiche, raccolse sulle mura cittadine, disegni di raggi infuocati, espressioni di un'arte fagnuana, ricca di baleni, disegni che non avevano alcun valore artistico ma che ritraevano con delle forme plastiche e con delle indicazioni costruttive non soltanto scene teatrali ma momenti di palcoscenico, movimenti di folle, e tuttavia quasi sempre giacioti a sorpresa che proseguivano la luminosità più accessi di fantasie invenzioni ad effetto sicuro.

La lettera di D'Annunzio diretta al «caro Mariano» dice così:

**LA TOMBA DEL PROFETA ELISEO.** — «Sono a Viareggio da alcuni giorni ed ebbi soltanto ieri la tua lettera diretta a Firenze. Anch'io penso che sia necessario vedere, non soltanto per definire le due altre scene ma per stabilire alcuni accessori della scena prima, perché dubito di non averli spiegati bene la collocazione delle porte. La grande porta in fondo deve avere i battenti perché, a un certo punto, vien chiusa. Mi sembra che tu abbia espresso l'intenzione di mettere altre due aperture ai lati della porta. Queste due aperture sono necessarie e debbono portare l'interiorità. Ma, nel caso che la maquette sia già finita e che la necessità delle due aperture laterali (basta anche una, del resto) turbi l'ordine architettonico ideato, allora mettila, ma levandone il testo.

La chiusura del giardino — in prosecuzione della scala — deve avere un cancello che possa aprirsi.

Inoltre v'è nella prima scena un accessorio importante: ed è un'arca binaia scoperta, e — e precisamente quella che è nel sepolcro di Bracciforte, eredita anticamente la tomba del profeta Eliseo, nella quale fiorisce un gran rosolo di rose purpuree. È importante la collocazione di quest'arca. Possibilmente dovrebbe essere collocata non troppo lontana dalla scala e dalla chiusura marmorea, quest'arca può essere bellissima e nella tragedia, è un motivo poetico di grande valore che corrisponde quasi al motivo del filtro nel «Tristano e Isolde».

«Non ho la fotografia dell'arca col detto di Eliseo, ma la cercherò. **BISOGNA CHE MI RIMONTI.**» — Io lavoro molto, e ogni interruzione del mio lavoro (che esige una tensione continua e un colore interno elevatissimo) mi è molto dannosa. Ieri andai a Firenze, e oggi non ho saputo scrivere un verso. Bisogna che mi rimonti.

Per ciò ho qualche difficoltà a partire per Venezia. E d'altra parte non oso darti il disaggio grave di venire qui. E sono ancora molto perplesso.

È necessario stabilire certe particolarità dei costumi. Tutto l'atto primo è essenzialmente plastico. Vedrai in che modo ho fatto valere, con il movimento dei personaggi, la singolarità della scena.

Dobbiamo costruire armi, strumenti, arredi domestici, per esempio la loggia, ho trovato un effetto di grandi concetti con pennecchi multicolori, che a un certo punto si agitano come faci o tiri, mentre le donne cantano. Dobbiamo trovare una forma speciale di rocche da fiore. Ve n'erano d'avviso, meravigliose, nel Medio Evo.

Tante tante cose da dire! Impossibile trasmetterle per lettera.

Nino Scontrino è fatto nuovo. Ha composto gli intermezzi con gran vigore e sobrietà di stile, su cinque o sei temi chiari e potenti che si sviluppano continuamente e s'intrecciano uno alla fine. Il terzo intermezzo mi sembra una magnifica pagina di musica drammatica.

Fritz è tornato? Viene a Montecatini?

Arrivederci, in qualunque modo, caro Mariano.

Ti abbraccio fraternamente. Il Tuo Gabriele».

**LA SECONDA VITA.** — Vi fu uno spazio di tempo ricco di promesse, di progetti, perfino di rimorsi. Annunciava un arrivo imminente, non si decideva, gli doveva l'anima. Tornò a Venezia durante la guerra e vi rimase nei giorni della città — i giorni del Notturno — i giorni della vittoria (la vittoria col bozzetto) i giorni della preparazione del corteo di Ronchi. Partì per Genova. Non ritornò più. A Venezia egli aveva immaginato di «osare l'Inosabile» e invece lo spirito della madre, la madre che nel cielo di Vienna tre volte gli era apparsa nella carthage (la presenza visibile e tangibile), che tre volte gli aveva ricreato il motore spento mentre egli stringeva in una mano il feroce mao liberatore che doveva consegnare al nemico un cadavere. La Casetta Rossa di Calle del Doge a San Maurizio, a pochi passi dal

comando dei Carabinieri incaricati di vigilare ogni sua mossa e di sorvegliare direttamente al Governo imbecille di Roma, fu veramente, come egli le chiese, la penultima stazione della sua fuga; e in un'altra delle salette ebbe una specie di studio «mondo d'ogni peccato» e in un'altra il suo laboratorio d'alchimista che, con un filtro uguale, fabbricava riduceva dal cielo e dalla dolina, dal mare e dalla trincea. Fra le due e le cinque del mattino, in questa casa, d'Annunzio scrisse i suoi messaggi «al vivi e ai morti». Gli furono compagni per lunghe ore Cosimano Ciano, Luigi Rizzo, Natale Palli, Francesco Baracca e, come questi, Prunza, Giuristi, Marich, Il Principe Fritz Hohenzollern proprietario della casa, era andato a Lugano e vi aveva accompagnato la Principessa Zina che possiede (o possedeva) la più bella lettera che d'Annunzio abbia mai scritto al ritorno da Quarto per la sua «seconda vita» entrando nella «casa di guerra» condugli con larghezza generosità. Amichevolmente la cosa fu trattata da un avvocato veneziano, indimenticabile figura di gentiluomo, mecenate del teatro, proprietario del Kew, aristocratico signore di San Marco, col quale d'Annunzio ebbe uno scambio di lettere. Queste lettere, del tutto sconosciute, risalgono in pieno agli anni della guerra. Sono sette in tutto ed hanno un valore dimostrativo: che il grande poeta e il grande eroe era poverissimo.

«PARVA DOMUS MAGNA QUIES». — Le prime due lettere sono del settembre 1915.

«Mio caro Avvocato, cerco da qualche tempo un rifugio silenzioso dove io possa mettere in ordine le mie note e lavorare tornando dal campo. Sono stufo di stare in questo albergo, e mi pare che degli importuni. Come Mariano Fortuny mi fece sapere che Fritz era disposto ad affittare la Casetta Rossa, oggi, dopo aver visitato altri appartamenti tutti poco tranquilli, sono andato a rivedere quel luogo d'a-



micizia, non senza tristezza. «Parva domus magna quies». Abbia la gran bontà di venire per pochi minuti o di dirmi dove io possa venire a cercarla. Io passerò all'albergo e resterò qui fino alle 10. Cordiali saluti ecc.»

«Certissimo Avvocato, sono a Venezia per poche ore. Riparto domattina pel Cairo. Ho ricevuto una molto gentile e dolce lettera della Signora Zina. Può oggi venire da me o permettermi di venire da lei per regolare l'affitto? A che ora? ecc. ecc. e subito dopo una terza lettera.

«Mio caro Avvocato, debbo ripartire stamattina senza averla veduta. Tornerò spero fra breve. Tutto è in ordine nella casa. Come ella dovrà in questa fine di mese pagare i domestici e le spese ordinarie le accludo un piccolo assegno che conterranno il mio ritorno. Ringraziamenti e saluti dal suo, ecc.»

Due mesi dopo l'Avvocato Marignola, esattamente il 15 novembre, riceveva quest'altra lettera.

«Caro Avvocato, sono tornato ieri sera per pochi giorni. Le mando in cifra duecentoventique lire e cinque centesimi e aggiungo 400,— tre lire per mese che incomincia il 8 novembre».

«Onli corrispondenza è interrotta. E ripreso soltanto il 20 dicembre 1917, il 3 febbraio 1918 e un'ultima volta nello stesso mese e nello stesso anno.

«Mio caro amico, sono oggi come tanti altri in angustia. Però non ho potuto mandarvi la spesa del gas e farò pagare le note che mi saranno inviate. Anche le poche ore che passo in questa casa i disegni sono molti. E le sono grato che ella mi motivi quella amichevole tolleranza che mi consente dalla singolarità e dalla tristezza delle nostre condizioni. Appena potrà le spedirò un po' di denaro sottraendo alla somma i pagamenti già non sia di duplice vittoria sulle due fronti. Le rinnovo i miei ringraziamenti e le mando i miei più affettuosi saluti.

«Mio carissimo Avvocato, soltanto stamattina ricevo un po' di denaro. Mi perdono nuotando. Le mando la pigione dei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio pagando L. 78,— per una nota d'ottobre da me pagata che le accludo (L. 500,— meno 75,— uguale L. 325,—). Pago le altre spese e i domestici; nessun alleggerimento, ahimè! Lo devo dare 80,— lire a ciascuno. Sta bene?».

«Mio carissimo Avvocato, sta bene quello che ella stabilisce, ma, fatti i calcoli, le condiglio di pagare i domestici che lo pago anche per conto mio. Non ho denaro, oggi. Sono dero le 130 lire per novembre, dicembre, gennaio. Altrimenti le spedirò la manovra. Ho pagato anche il gas per l'ottobre, L. 74,00,—.

Povero ma generosissimo.

Più tardi Gabriele d'Annunzio doveva offrire a Pasquale Brandano, Abate di Pescara, con «una croce di melanconico anelito», molti dei suoi risparmi con questa lettera: «Ho fatto spiritelli di una rondine a volar l'arante in prima pietra della nuova Chiesa; distribuire per mia madre ai tuoi poveri queste tremila lire. Ti prego di dido...».

GIANNINO OMERO GALLO

# CARPI BORGESSE BONGIOVANNI

**A**LDO CARPI non è un cerebrale ma un illuminato. Ad un certo momento, intorno al 1902, si accende un interesse per gli esecutori di Bizzanti e di Tallon, un visionario della pittura. Un visionario e un fantasista egualmente sorprendenti. Avuta la visione, il pittore racconta, fa una materia di baba per quegli eterni fanciulli che sono gli uomini. Nasce così il suo quadro. Dopo averci che può essere considerato il primo annuncio di quella pittura poetica alla quale Carpi darà il meglio di sé in questi ultimi vent'anni. Le sue figure ricompaiono attorno alla tavola su quella spiaggia vaga e immortale corsa da vele pallide come anime di anegati, non più fantami che persone vive. Carpi le ha vedute in sogno, e dell'ordine non si cura, anzi, anzi, anzi, ha cercato di fermare l'aura, quello stupore per cui si forma un'immagine, questione da se stesse, un'immagine una libertà che si identifica con la fantasia. Il travaglio di qualificazione da vita nell'arte di Carpi alla Maschera, la sua pittura come quella di un'artista, ha cercato di fermare l'aura, quello stupore per cui si forma un'immagine, questione da se stesse, un'immagine una libertà che si identifica con la fantasia. Il travaglio di qualificazione da vita nell'arte di Carpi alla Maschera, la sua pittura come quella di un'artista, ha cercato di fermare l'aura, quello stupore per cui si forma un'immagine, questione da se stesse, un'immagine una libertà che si identifica con la fantasia.

Il momento in cui Carpi si riposa, in cui dipinge fiori, ritratti, vele nella burrasca, spiagge nel mattino, figurine nel vento, navi che lottano all'orizzonte, passeggiati, festivi di gente di Periferia, nudi di donne bionde nel sole di primavera, contemplanze, malinconie senza la preoccupazione di dover violentare il vero attraverso una tensione ideale che fa dell'artista quasi un onnisciente. Quest'opera che integra col suo moribondo, arioso e benevolo realismo il simbolismo animatore delle Maschere dice la solida preparazione di Carpi, la ricchezza del suo temperamento, i suoi cordiali agguanciamenti con la tradizione pittorica lombarda. La Mostra aperta alla Permanente abruzzese, con circa cento opere tra tele e disegni, trent'anni di attività che sono quelli di un maestro. Alcuni stupendi ritratti, come quelli della Signora, Franco Carpi e della Signora in azzurro, dicono quale padronanza vanti Carpi sul terreno del colore. Egli tuttavia non sacrifica mai ad un'emozione cromatica l'impasto del quadro, la penetrazione sensoriale del soggetto, quella ricerca di intimità spirituale che è lo scopo ultimo di ogni ritratto. Qui come nella *Passeggiata del Cerabietto* il colore è elemento



Leonardo Borgese: «Angeli e chiavi».



Aldo Carpi: «La sala».



Sotto Aldo Carpi: «Ritratto della signorina Franca Carpi».

di scoperta psicologica ed aiuta la favola a concretarsi nei suoi valori umani che sono quelli delle piccole vite ancorate alla speranza della Domenica come all'unico paradiso loro consentito nel compatto bulore dei giorni eguali.

Carpi si è presentato alla Permanente insieme con Leonardo Borgese e Bongiovanni-Radice, due giovani entrambi arrivati ad una bellissima affermazione della loro arte. Borgese dipinge da sempre, ed è inutile chiedergli di fissare l'inizio di una vocazione che s'identifica con la sua vita stessa. Ricordiamo gli esordi della sua pittura intesa a cogliere il senso orgiastico della vita, precedente per esplosioni più che per gradi, vagamente goyesca d'ispirazione e preoccupata dell'effetto coloristico più che di raggiungere l'intensità dell'espressione. Da allora ad oggi il pittore ha conquistato una nuova e più severa coscienza dei suoi mezzi, si è chiarificato, umanizzato, pur restando ancorato a quella prima maniera forte e tragica con le sue coppie rosse: specie di violenta confessione di gente della Periferia nei suoi amori, nei suoi vizi, nei suoi passi e nelle sue allucinazioni. La pratica della pittura non ha impedito a Borgese di informarsi pienamente sulla grande arte classica. La cultura gli ha



Leonardo Borgese.  
Natura morta autunnale.

aperta la strada per arrivare allo stile. Dei giovani pittori non ne trovo altri che siano arrivati a conquistarlo con più merito. Sarebbe stato facile al Nostro mettersi nella corrente di punta, la quale è rivoluzionaria solo se si dimentica che è la tendenza ufficiale, giubilata, protetta dall'alto. Borgese ha preferito camminare con i suoi piedi, ond'è che i risultati definitivi da lui conseguiti in questa Mostra traducono una magnifica indipendenza di artista alla quale l'avvenire darà tutto quel che le è dovuto. Parlando di stile pensiamo soprattutto ai suoi fiori e ai suoi ritratti. È difficile esprimere il fascino che essi suscitano nell'osservatore. È evidente che lo studio degli antichi ha dato a Borgese l'impulso a incidere nel profondo, pur permettendogli di conservare, di fronte alla realtà, quel distacco che è necessario per dominarla e captarne il segreto. Avventura personalissima è questa pittura arrivata a tradursi in categorie morali dopo essersi pacificata e quindi sublimata nella coscienza del pittore. In questo senso Borgese è artista esemplare. In lui il dato veristico è spiritualizzato attraverso un'illuminazione di natura contemplativa. Pur respingendo le fantasie dell'astrattismo egli si tiene del pari lontano dall'empirismo impressionista per il bisogno di cercare nelle forme provvisorie e imperfette del reale quella particella di eternità che esse racchiudono. Le sue *Angeliche* rivelano così quella tale entità segreta che di un fiore fa tutto il fiore. Esse non sarebbero più preziose di fattura se invece che sulla tela fossero state dipinte sulla vetrata di una cattedrale vetusta o ricamate su un antico merletto o cesellate su una foglia d'oro. Oltre che nei fiori il pittore mostra la sua potente originalità di tocco nei ritratti. Qui più che altrove si può scoprire il ricordo dei grandi modelli rinascimentali. Il ritratto della cognata visto di profilo fa pensare a un Quattrocento maturo, a Botticelli. In esso il rigore stilistico è raggiunto con un'ammirevole concisione cromatica e con una penetrazione prettamente culturale del soggetto. Invece col *Pezzaglio valtellinese* siamo più vicini a Giorgione. È questo il pezzo più impegnativo di Borgese e i risultati raggiunti dicono che le ambizioni del pittore sono ben riposte. Anche qui il colore non è fine a se stesso ma serve al quadro, all'interpretazione di esso. Questo è il grande segreto di Borgese: orchestrare in tal maniera i suoi mezzi espressivi da ottenere il massimo di penetrazione senza dar luogo ad inutili usure tanto nell'ordine formale che in quello cromatico. Sotto tale aspetto le sue due nature morte, quella autunnale e quella del sofà, arrivano ad una sicurezza di condurre l'occhio ad un rilievo in cui gioca una sensibilità atmosferica veramente rara. Ogni cosa è al suo posto nella sua

Altra artista finissimo Bongiovanni-Radice. Dipinge il mare di Sorrento o la casa rossa di Taormina, il Canal Grande o una piazza del Quartiere Latino, un paese della pianura lombarda o una stazione di paese qualunque Bongiovanni è sempre in egual stato di grazia. Nel suoi quadri non sai se più lodare la felicità dell'impasto o l'impasto straordinariamente aristocratico del colore, la variazione luministica o la sensibilità che presiede alla rappresentazione pittorica. Egli è soprattutto un narratore della pittura. Sotto questo aspetto un filo lo lega a Carpi e a Borgese, dai quali tanto diverge sul terreno formale e coloristico, avendo fatta sua la lezione dell'impressionismo. Ama Bongiovanni misurarsi in soggetti di colorito provinciale — un provincialismo alla Flaubert o alla Cécot — trattati con vena acreata, densa di partecipazione umana, di misericordia. Egli ha l'arte di far contare le cose, di creare attorno ad esse un invisibile conteo di ombre, un'atmosfera di sogno un po' malato, un rimpianto di vite scialbate concluse, un lento morire di anime nel grigiore delle ore vuote. Una stazioncina deserta in mezzo alla neve, una carrozza vuota, nera, funebre come il cavallo che la porta, davanti a un cancello di ferrovia dove i treni non arriveranno più, bastano a Bongiovanni per darci il senso di un'altissima malinconia. Una malinconia di realtà, di sentimenti, di pensieri che



Due dipinti ispirati a Bongiovanni-Radice dalla stazione di Cormano Brusaglio.



forma e nella sua luce. L'ispirazione che Borgese ha tratto dal vero non gli ha impedito, dipingendo, che so io, una ruota, un innaffiatore, un cuscino, un cappello sporco di verdame, di tracciare la storia morale di tutti questi oggetti. Tutto sommato, e rimpiangendo di non poter dare un esame più approfondito della Mostra, un artista di prim'ordine destinato a lasciare la sua traccia nella pittura d'oggi. Ha scritto Guido Pio-

si consumano nel tempo, che mostrano ad ogni attimo che passa i loro mancamenti, i loro pallori, gradissimo sorpresa. Sulla sua arte sofferata e illuminata di dentro, tutta di qualità superiore, avremo occasione di tornare, che anch'egli come Borgese, è uno dei giovani dal quali più aspetta la novissima pittura.

LEONIDA REPACI



# URICEMIA

L5  
25

# 40

## L'INCUBO ...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattevela, usando sempre costantemente

# IDROLITINA

SUPERLITIOSA  
DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

Autefas, Preliatura Bologna N. 15397 • 30-6-39 XVII A. GAZZONI & C. BOLOGNA

U  
V  
Z  
X

All'Assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, riunitasi sabato 11, il governatore di Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha detto la sua relazione delle attività svolte dall'istituto durante l'anno. Fazio ha parlato di un anno di «notevoli difficoltà» che ha governato «abbastanza bene», battendo «il record di crescita del credito» e «il record di crescita del risparmio». Fazio ha parlato di un anno di «notevoli difficoltà» che ha governato «abbastanza bene», battendo «il record di crescita del credito» e «il record di crescita del risparmio». Fazio ha parlato di un anno di «notevoli difficoltà» che ha governato «abbastanza bene», battendo «il record di crescita del credito» e «il record di crescita del risparmio».

nel veloce sviluppo in corso, e necessario tuttavia mantenere l'attenzione sui fatti concreti e sui orientamenti politici che possono scaturire dal cambiamento economico che si sta verificando. Il problema è quello di individuare le linee di sviluppo e di individuare le forze che possono favorire o ostacolare lo sviluppo. In questi termini, il problema è quello di individuare le forze che possono favorire o ostacolare lo sviluppo. In questi termini, il problema è quello di individuare le forze che possono favorire o ostacolare lo sviluppo.

nomia (inglese è stata la più duramente colpita) e la situazione di crisi che si è venuta a creare ha fatto accentrare a Londra tutti i mercati internazionali, costituendo la base della preminenza della valuta britannica. Ma, proprio in questi giorni, i mercati hanno spinto la sterlina dal rango di valuta di riferimento, per lasciare il posto al rapido dissolvimento della sua area d'influenza. La sterlina ha perso la sua possibilità di essere la moneta di riferimento nel ruolo dei mercati europei, ma, per il momento, non si può escludere che la sua area di influenza non si estenda a tutto il mercato europeo e dall'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei confronti degli interessi di molti Paesi.

Assai più da affermare, se non nella cui area sono compresi tutti i mercati delle regioni economicamente più deboli, è che, in questi giorni, la sterlina ha perduto maggiore importanza il marco a seguito dei depurazioni milanesi germaniche e della stipulazione

avere accentuato l'aumento dei prezzi in Asia, allargando, sono generalmente e fortemente. In Asia, dove l'aumento è stato quasi il doppio. In Giappone, dove i prezzi sono rigidamente controllati, l'aumento è stato del 10 per cento. In Australia, mostrando anche una tendenza regiciale, nella parte dell'anno, in relazione alla chiusura dei pozzi petroliferi. L'aumento dei prezzi ha provocato una parte del nostro programma di riarmo ha provocato un aumento delle spese per la difesa. In Asia, dato luogo a un improvviso mutamento di tendenza, che ha portato a una riduzione delle spese per la difesa. In Asia, dato luogo a un improvviso mutamento di tendenza, che ha portato a una riduzione delle spese per la difesa. In Asia, dato luogo a un improvviso mutamento di tendenza, che ha portato a una riduzione delle spese per la difesa.

grupe effettuate. Le tendenze che in seno ai nuovi raggruppamenti economici continentali al vanno affermarsi sembrano destinate a durare più a lungo delle cause che ne hanno determinato il sorgere. Ciò vale in particolare per l'area del dollaro, che ha ormai raggiunto un livello di sviluppo tale da esercitare una influenza preminente sui gruppi di Paesi sotto l'influenza. Il primo delle Nazioni dell'Asse, ed il secondo del Giappone. L'attuale collaborazione può essere raggiunta e consolidata solo attraverso un'ulteriore integrazione economica di ogni singolo Paese, mantenuti nel più grande sviluppo possibile, mediante il perfezionamento dei meccanismi di mercato. La soluzione di questa complessa equazione ha trovato nell'applicazione della compensazione multilaterale, le soluzioni di molte tra le difficoltà che ostacolano il funzionamento di quella bilancia. Non è da escludersi che l'attuale fase di sviluppo economico che attraversa i Paesi europei, un'evoluzione del genere si verifichi anche nel commercio delle Nazioni europee con i Paesi

[illegible][illegible]

attività del mercato finanziario si è svolta con vicende, ma fondamentalmente con buona intenzione. Il volume delle operazioni ha superato quello del precedente, soprattutto per la maggiore animazione del mercato azionario. I titoli di Stato hanno chiuso a corsi pressoché invariati per le rendite, ripiù al dicembre 1939; migliorati per i reddibili, specialmente per i Buoni del Tesoro novennali.

Grazie all'adesione totalitaria dei risparmiatori di ogni categoria, la nuova emissione di Buoni del Tesoro al capitale chiuso con la sottoscrizione di Buoni per il capitale nominale complessivo di 18.850 milioni di lire, costituito per 15.248 milioni da sottoscrizioni in contanti, cifra che segna un aumento di 5.339 milioni rispetto al contante raccolto nel febbraio dello scorso anno. I depositi sono aumentati fortemente nel corso dell'annata e specialmente nel secondo semestre.

Le banche sono anche intervenute (in misura crescente nell'ammontare degli ammassi dei prodotti agricoli). Nel complesso i crediti in essere delle aziende che raccolgono risparmio a breve termine ammontavano, al 31 giugno 1940-XVIII a 33,7 miliardi; cifra che saliva a 53,7 miliardi aggiungendo, a quelli delle aziende predette, gli impieghi degli Istituti e sezioni di Credito Agrario e Fondiario e quelli dell'Istituto mobiliare italiano e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

[illegible]

Agli effetti dei provvedimenti compensativi tempestivamente presi nel periodo di prebellichezza, del cumulo di guerra manifesti dell'aumento dei depositi bancari e del risparmio complessivo, si aveva l'afflusso verso le casse dello Stato di un imponente corrente di denaro, proveniente dal pubblico e dalle banche. L'effetto combinatorio delle merci a disposizione dei consumatori, e dell'aumento dei costi di quelle importate si è manifestato nella pressione sui prezzi, specie su quelli meno facilmente controllabili, il cui rialzo chiama particolarmente a concorrere sacrifici del tempo di guerra, le categorie dei rimandi.

[illegible][illegible]



# LAMPEGGIA AL NORD DEI SANT'ELENA (1817)

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - Nel quartiere londinese di White Chapel, al primo dell'anno una locanda è famosa, quella che ha per insegna « Al Porto di Livorno » ed è condotta da una famiglia di livornesi: i Lupari. È lì che prende alloggio, appena sbarcato, Natale Santini, fedele servitore di Napoleone, portatore da Federico (chiamato Priù) e Politi) nipote di Hec Lupari, santini è incaricato di una importante missione: far conoscere le condizioni in cui è tenuto prigioniero l'ex imperatore. Grazie a Priù, viene a farsi ricevere prima dal generale Robert Wilson, poi da Lord Holland, il quale ista la Prefettura dell'Interno di portarlo alla camera. La prefettura viene redatta: il capitano Maceroni si incarica di farla stampare ma ad ora dimette le bocce in un circolo per cui lo formale Wilson che la polizia è sull'avviso. Viene il giorno della seduta al Lord Holland maturi per rinviare all'indomani e trova un alleato in Maceroni, e un amico fedele e indispensabile in Priù. Il capitano Maceroni non ha pensieri che per la bella Lady Holland, Lady Holland diventa infatti il « grande amore » di Maceroni: i due si rivedono ormai spesso nell'appartamento di Old Bond Street, preso in affitto dal capitano. Maceroni riprende i contatti con Santini e convulso un Consiglio provvisorio, fa partecipi della congiura due « rivoluzionari » di professione: Stanislao e Neponomace. Stanislao conosceva il motivo. Ottenne dal ragazzo una completa confessione di cui si serve per avvertire la polizia e la polizia giunge a sorprendere alla riunione i cospiratori, che Priù non riesce ad avvertire in tempo. Ma la casale scappa di sua via sotterranea permette a Santini e ai suoi compagni di rifugiarsi nella sala. La via condotti al Tamigi, ma un crollo fa la ritirata ai raggiacchi, nel frattempo Santini confida la sua come lungo la sabbina, e a un tratto percepisce lontane grida di aiuto. Accorre, e riesce con una barca a trarre il salvo Santini e gli altri pochi superstiti. Nella fuga è andata perduta la redigione di Napoleone. Santini vede di giorno in giorno farsi sempre più vasta la schiera dei suoi amici. Santini apprende dal capo della polizia che la casa di Lady Holland è un centro di ribelli. Un agente provocatore, De la Roche, viene incaricato di scoprire uno scandalo: egli prova in persona dei dubbi sull'onorabilità di Maceroni. Questi va su tutte le furie. Il diavolo sembra non debba aver luogo, ma il maggior generale Wilson prende il posto di uno dei pedali di Maceroni e così il capitano li batterà con De la Roche.

XXXXII

Così un foglio di carta per scrivere. A chi? Non lo diceva nemmeno a se stesso. Forse si avrebbe accennato di scorbacchiare nervosamente una pagina bianca, di tracciare l'incircolo di due fiocchi o di due spade da terreno o l'intreccio di due iniziali. Ma carta in giro non vide. La penna e il calamaio si Ape-

se un tirceto, no altre tirceto. Ecco una cartella con alcuni fogli. Tutti bianchi. Tranne uno dove erano scritte un paio di righe. Una lettera verosimilmente interrotta: « Cara Elisabetta il ricordo di te nella giornata di ieri mi è addosso come una camicia incendiata ma... » « Ma » che cosa? In nome di Dio? Ma che Elisabetta era? — Si pestò in quel punto di aver frugato

nel cassetto, di aver decifrato quelle righe. La gelosia gli illuminava il sentiero delle allucinazioni come una lanterna cieca.

Non poteva essere che una. Una sola Elisabetta in tutta l'Inghilterra, poteva lasciare addosso il ricordo di sé come una camicia incendiata. Come era detta bene: ma come faceva male! Come era ridicolo e ironico tutto questo! Egli doveva pure aspettarsi che « tra quei due » della stessa classe, della stessa nobile « ditte » c'era una intesa sentimentale. Ma una relazione « sentimentale », « puramente sentimentale » non faceva edee di bruciati! Era giusto: era naturale. Grottesco era che Maceroni avesse trovato, soltanto in lui, nel rivale, il difensore, il paladino, l'uomo che si era fatto garante del suo nome.

Forse era ad come un passo. L'uomo anch'io. L'uomo anch'io. Dobbiamo fidarci dei due: dove battermi con voi signor generale; non con quel povero diavolo che non mi ha portato via niente, che non mi attraverso la strada. Sperò che la lettera fosse antica; molto antica, precedente la giornata in cui Lady Holland gli si era abbandonata irregolare nelle braccia e sulla bocca, l'Inchiesta era fredda. Soffocando sopra al sanariva, si allargava. Lady Holland doveva essere ritornata a Londra. E non si era fatta viva e non gli aveva scritto. Sentiva un male fisico al cuore, una palpitazione recente alla gola: Lady Elisabetta era ritornata dal Continente!

Il maggior generale l'aveva già incontrata. Precedenza gettabile, al capice. E come « essergli riconoscente dopo questa scoperta? Fino a un'ora innanzi aveva pensato che doveva essere riconoscenza al generale Wilson per tutta la vita. E quella scoperta, di colpo, rimetteva in gioco tra loro due il dare e l'avere. Sì; Wilson gli aveva ridato l'onore rappresentandolo; ma si era assunto di rappresentarlo per non mettere nei pasticci Lady Holland, per annullare la portata di quell'insapiente « padrona ».

E dove salvare l'amante: la « sua » amante. Non il capitano Maceroni... Non posso dormire. Cristo! Non posso nemmeno dormire. Avevo potuto dormire nella stiviera della Guineo. Là almeno mi potevo fidare. Là ero sotto il tetto di amici. Ma qui, qui...

XXVI

FINE DEL «GRANDE AMORE»

E passò il resto della notte insonne. Spense e accese infinite volte la sigaretta, poi vide schiarirsi di fuori l'alba, la grigia di Londra: una croce disegnarsi con lo schietto della finestra. Udì il rumore degli stallieri che abbeveravano i cavalli; gli stessi che, tra poco, a un bel





# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Bismarck, voglio mettermi al corrente  
di quanto accade in questo bello mondo.  
Numero della critica appropinquante  
che d'ora non vuol tacere il fondo.  
Vi dirò tutto in rapide battute,  
senza guastarvi il sangue e la salute.

Maurizio Chevalier torna a Parigi,  
scritto da una folia accademica.  
Poi dopo tanti mesi aridi e grigi  
ritorna finalmente un ideale.  
Ma torna anche in Baker con la massa,  
perché i paragoni della riacqua.



Un bravo sacerdote di Verbania  
trovato nel servizio la radio inglese,  
e processato e sciolto l'acqua  
con due mesi di carcere e le spese.  
Voleva forse dar l'assoluzione  
alle menzogne delle confessioni?

Insomma, Genovese, la prete  
Cassandra della stampa parigina,  
che grasse più di prima ancor le spara  
è andata adesso a Londra. E una rivista  
Quei disgraziati inglesi ora stan freschi  
con Nazismo le bombe dei Tedeschi!

Il famoso architetto inglese  
ha invitato i rifugiati alla preghiera.  
Questo pietoso appello è molto umano  
però, mi dite che bisogno c'era?  
Da mesi e mesi, con tante laghi  
insolenti preti e San Rocco di Stoccolma.



Il professor Richard, americano,  
le delle pretesti alquanto tette;  
dice che avremo un caldo disastro,  
che in questa estate brucerà la pietra.  
Pattenti a Londra, sotto la bufera,  
le pietre bruciano pure in primavera...



## STENOGENOL

Il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro

**Astenie - Debolezza organica - Anemie**

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHE - Saluzzo

William Reed, un notissimo scienziato,  
per studiare della scienza sui e costumi,  
rive nel Sud-America attendato  
poi da quattr'anni lungo i grandi fiumi  
Che masticchiamo? Quasi che in città  
non ci fossero scimmie e ardeie.

Prospero a Nuova York un'Agrata  
che fabbrica sapientoni a tutto spiano  
per tirare dagli imbrogli chiunque sia  
ricorda ad una, dollari alla mano  
Se Churchill dalle vertice è sbalzato  
a Nuova York ha un posto assicurato.

Un spionaggio americano nuovo,  
dopo il pranzo di nozze, a San Francisco.  
Ha tenuto un discorso ai commensali  
di tre ore preciso. Ma, lo capite?  
Poter parlare senza interruzione  
egli ha affrettato l'ultima occasione.

Pedro Divino, a causa d'un lavoro  
e sotto inchiesta, cerca a più persone  
il serio e grasse apostolo hanno offerto  
un milione di dollari in esclusiva.  
Sapete che vi dico, in fede mia?  
Chi ha mestiere quello del sennò?

A Filadelfia, un ladro, oggi sbarcato  
decide di fidar quel ch'ha rubato  
alle sue malizie ottiene 2 un bel mezzo  
e in l'esempio suo fosse imitato.  
Indovinate dagli omertà ricorsi  
risolvono d'un subito ricorsi.

SE DEDICHI PRIMAVERA DEL MONDO  
un altro, roto da gentili rimorsi  
restituire, invece, un bel pasticcio  
che gli aveva rubato l'anno scorso.  
Fu un certo effetto, in tempi come que-  
sti, trovar dei ladri scrupolosi e onesti.

Si dirà dal Cairo la notizia  
che alcuni corpi ad altri vizi doni  
respon trovati in una tomba egizia  
che risale all'età dei Faraoni.  
Dai che si vede che non eran rari,  
anche in quei tempi, i corpi famigliari.

In tagliare, senza di star male,  
stanco di sacrifici e di stenti,  
le gente strilla contro il principale  
la Zugoslavia, d'anni di star bene,  
i Serbi fanno il solito frestuolo  
Dio li conservi!... Vi saluto e sono.

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Quareschi)

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Quareschi)

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Quareschi)

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Quareschi)

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Quareschi)

# LYNX

L'impermeabile  
fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta original.

(Continua. Teatro)

la sua attività. Frattanto l'ultima commedia di Eduardo De Filippo, *Non ti pago*, pubblicata nella riduzione in lingua di C. V. Lodovici nell'ultimo fascicolo di *Acquerio*, sarà ridotta in film, regista e interprete Vittorio De Sica.

« Cesare Vico Lodovici ha raccolto in un volume doppio della Collana del Teatro Universitario le sue tre più significative opere drammatiche: *La donna di nessuno*, *La ruota e la dave* e *Le tre*. In questa nuovissima collana sono annunciate anche la rappresentazione di *Antigone* di un anonimo del XVI secolo con prefazione e commento di Giulio Pavolini, che tale rappresentazione mise in scena due anni or sono al Teatro delle Arti di Roma; ed altri due saggi del teatro del Russkije (Angelo Svelco): *La Moscheta* e *La Fiorda*, tradotte in lingua dal Lovatini.

« Stefano Landi ha condotto a termine due commedie nuove. La prima è *La casa di Alberio*, in tre atti, che ha per personaggi cinque giovani e cinque ragazze; e *Un gradino più giù*, pure in tre atti, che pone un contrasto fra la chiavreggine «cattiva» e il «cane amore».

« Numerosi lavori tedeschi di questa stagione trattano il caso di città della mentalità materialistica prevalenti negli Stati Uniti, sentono risorgere in loro il sangue tedesco e tornano pieni di nostalgia, in Germania. La più recente commedia del genere è *Il grande corso del noto scrittore cinematografico Curt J. Braun*, data con successo al Teatro drammatico di Berlino, protagonista il simpatico attore cinematografico Hans Noytcker.

## CINEMA

« Il concorso per la scelta di *Stella Film* La Commissione nominata dalla «Stella Film» per giudicare le risposte al referendum sul film la scelta di azione dei premi stabiliti, ha scelto il proprio compito esaminando 28.891 schede di risposte.

Le schede che optano per il primo film sono 12.227, contro le 12.668 favorevoli al secondo e 1.746 indefinite. I giudici sul film si possono così riassumere: 28.115 passivi; 1.493 negativi, 1.880 generici, dimostrando con tanta maggioranza di consensi, la piena riuscita del lavoro.

# Alpina.

OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE  
DAL 1883 NELLE PRINCIPALI CITTÀ SVIZZERE



Tra le risposte — alcune delle quali di tono veramente notevole — nella giuria della Commissione, ha avuto pienamente l'assegnazione integrale del primo premio, è stato pertanto deciso di attribuirgli il primo premio di L. 5000 e di assegnare al Canova Ermanno (Via Luisa del Carretto n. 28) e a Crocra 157. Il secondo premio di L. 500 è stato assegnato alla dottoressa Maria Pirola di Trieste (Via Buonarroti n. 12). Il terzo premio di L. 1000 è stato vinto dalla signora Corradini Nelly di Roma (Via Circonvallazione Cledio 88), ed il quarto, di L. 500, da Landi Genaro del R. Incrociatore Zara.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« La produzione del lino nel mondo, sono molto interessanti le notizie fornite dal dott. Louis Carrier sulla produzione mondiale del lino, che costituisce ancora oggi un'importanza di prim'ordine nella gerarchia delle fibre tessili vegetali. Dopo la grande crisi, la produzione mondiale del lino è stata di 4.480.000 quintali nel 1927 e di 4.978.000 nel 1928. Tali cifre rappresentano 4 punti più bassi toccati dal 1925 in poi. A tale produzione concorrono nel 1927 l'U.R.S.S. per il 33,3% e gli altri paesi per il 41% nel 1928 l'U.R.S.S. per il 32,8 e per il 34,4 gli altri paesi. Nel triennio 1925-28 la produzione mondiale di lino ha ottenuto un progressivo aumento, raggiungendo 7.886.000 quintali nel 1929, e nel triennio 1928-30 l'incremento produttivo è continuato, raggiungendo la punta massima nel 1928 con 8.192.000 quintali per toccare nel 1929 gli 8.600.000 di quintali di lino. Alla massima produzione del 1928 l'U.R.S.S. concorre per il 32,8 e gli altri paesi per il 32,2.

L'Unione Sovietica occupa il primo posto. Su di una produzione mondiale che si aggira sui 7-8 milioni di quintali l'U.R.S.S. fornisce 2-3 milioni di quintali: nel 1928-29 essa aveva fornito il 33,3% della produzione mondiale, raggiungendo nel triennio 1925-28 il 32,8%, nel 1929 il 32,2%, contro il 31,8 degli altri paesi. Fra questi ultimi sono da ricordare: l'ex Polonia con 250-300 mila quintali, la Lituania con 250-300 mila quintali, la Francia e la Lettonia con 250-300 mila quintali ciascuna. L'Italia ha una modesta produzione, in



# LAGOMARSINO

**TOTALITA'**

Nata, dopo lunghi anni di esperienza, in uno stabilimento appositamente attrezzato con mezzi modernissimi, questa addizionale italiana, ha mostrato attraverso i più severi collaudi, di uguagliare e superare le qualità delle più rinomate macchine del genere.

**"TOTALITA'"**

addizionale scrivente a tastiera ridotta moderna, e a sottrazione diretta è costruita in vari modelli, adatti a ogni applicazione, tanto per funzionamento a mano, quanto elettrico.

MILANO Piazza Duomo N. 21  
ROMA Via Nazionale N. 82  
Agenzie nelle principali città



via di aumento dei 20-75 mila quintali. La superficie coltivata a grano è stata accresciuta da 119 milioni di ettari nel 1920 a 129 milioni nel 1928, cioè un aumento di 9,90 milioni di ettari. Nel 1927, ad esempio, l'area coltivata a grano era di 119 milioni di ettari, di cui 10,90 milioni di ettari di grano duro e 10,90 milioni di ettari di grano tenero. Il che significa che l'U.R.S.S. ha contribuito per l'Italia in confronto ai 141 degli altri paesi del mondo a 1,41 milioni di ettari.

La superficie coltivata a grano è stata accresciuta da 119 milioni di ettari nel 1920 a 129 milioni nel 1928, cioè un aumento di 9,90 milioni di ettari. Nel 1927, ad esempio, l'area coltivata a grano era di 119 milioni di ettari, di cui 10,90 milioni di ettari di grano duro e 10,90 milioni di ettari di grano tenero. Il che significa che l'U.R.S.S. ha contribuito per l'Italia in confronto ai 141 degli altri paesi del mondo a 1,41 milioni di ettari.

Un nuovo carburante in Germania. Tra le tante soluzioni escogitate dalla Germania per il super-petrolio in rilievo un succedaneo che gode già di una vasta popolarità, denominato il "Tribliss" o gas carburante. Questo gas si non dalla fabbricazione della benzina ricavata sinteticamente dal carbone. Tenendo presente che la produzione di benzina sintetica tedesca aumenta di anno in anno e che il ricavo di gas carburante è pari dal 10 al 15 per cento della benzina prodotta, si può dedurre che in breve migliaia di autoveicoli potranno essere alimentati da un gas che dopo a poco tempo fa via insostituibile i vantaggi del gas carburante sono molteplici. Innanzi tutto, non può essere ridotto di volume mediante compressione in apposite bombole. In secondo luogo, questo stesso gas non soltanto raggiunge la media di 100 km a 110 ettari, vale a dire quella dei buoni autoveicoli, ma non genera alcuna difficoltà di partenza anche in condizioni atmosferiche molto rigide. Infine i carburanti tribliss si mescolano facilmente agli oli lubrificanti del motore e impossibile che questi si verifichino gas ssummentati. Le bombole usate in Germania

posano 23 chilogrammi e corrispondono a una quantità di benzina pari a 30 litri. In calcolo che attualmente oltre 100.000 autoveicoli sono alimentati in Germania e gas carburante

## ossessione



che tutta l'an- e ogni donna preoccupa di avere a mo- dienza definitiva, e di man- tenere quel tipo di bellezza, e di non perdere quella. Ma, in questi giorni, si parla di un nuovo tipo di bellezza, e di un nuovo tipo di donna. Ma, in questi giorni, si parla di un nuovo tipo di bellezza, e di un nuovo tipo di donna.

**TIANA LASSATIVA**  
 già **THÈ MEXICANO**  
 ingrassare troppo dannoso alla salute  
 PRODOTTO ITALIANO - 100% VERAMENTE VEGETALE

e Berlino centro europeo del commercio del grano. È noto che la creazione della Grande Germania ha fatto rivoltare al Reich dell'estate estensioniscentesche. Mentre la Germania disponeva entro i confini assegnatigli la pace di Versailles, di poco meno di 17 milioni di ettari di bosco, attualmente l'estensione dei boschi compresi nello spazio grande tedesco raggiunge 24,3 milioni di ettari, accrescendo particolarmente di parecchi milioni di metri cubi la sua produzione di legname. Mentre è enormemente cresciuta la produzione interna nello spazio grande tedesco è però aumentato quasi nelle stesse proporzioni il fabbisogno, che non è essenzialmente mutata la struttura del mercato tedesco del legno, anche perché la superficie boschiva della Germania è aumentata quasi nelle stesse proporzioni in cui è cresciuta la sua popolazione. Mentre nel 1928 l'estensione forestale della Germania ammontava a 12,9 milioni di ettari, di bosco per ogni 100 abitanti, attualmente la proporzione di 19 ettari per ogni 100 abitanti, la superficie boschiva della Grande Germania (compreso il protettorato di Boemia e Moravia, ma escluso il governatorato generale di Polonia) ammonta, come si è detto, a 24,3 milioni di ettari, e poiché la popolazione complessiva è di circa 55 milioni di abitanti, si hanno per ogni 100 abitanti 31,4 ettari di bosco.

Le importazioni nette della Germania - ammontate nel 1912 a 14,92 milioni di metri cubi, cresciute a 16 milioni di metri cubi nel 1927, e ridottesi a 11,28 milioni nel 1928 - toccarono 9,94, 9,92, 8,13 e 9,00 milioni di metri cubi rispettivamente negli anni 1926, 1927, 1928 e 1929 (Grande Germania). Le importazioni nette sono quindi rimaste all'incirca uguali nel periodo 1926-1928. Una dimostrazione della crescente popolarità è data dal fatto che è riuscita nel 1928 ad aumentare in misura non indifferente le sue importazioni di legno.

Alla fine della prima campagna forestale svolta internamente in tempo di guerra, l'industria forestale della Germania ha assolto in pieno i compiti assegnati, avendo non soltanto provveduto a coprire interamente il fabbisogno della costituzione di quelle scorte di certe categorie di legname che sono assolutamente indispensabili in tempo di guerra, l'approvvigionamento del legname necessario all'economia bellica, che già si com-

## Una sola compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo, senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione.

Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

Autore: Prof. Milano 27065



Dolori?

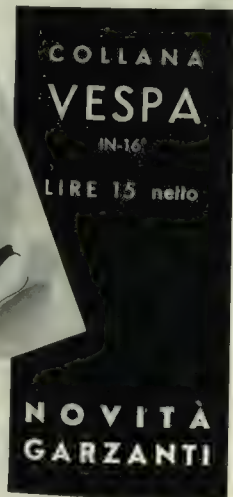
**GARDAN** li vince!

## UNA «GRANDE FIRMA»

ha definito questo romanzo  
"L'amore che noi abbiamo stramaledetto con delle bestemmie  
e che l'autore di **Trincee** ha stramaledetto con un'opera d'arte,,



**CARLO SALSA**  
AUTORE DI **TRINCEE**



# CREMITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE INTERAMENTE

VERSATO L. 500.000.000 / RISERVA L. 123.394.040

SEDE SOC. GENOVA / MILANO DIREZ. CENTRALE

## OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA



**Contro tosse  
raucedine  
catarro**

pastiglie di  
**Crifinal**

Aut. Min. San. 10.10.1948 - 10.10.1948



Ing. E. WEBBER & C.  
Via Petrarca, 24 - MILANO

pieva in condizioni soddisfacenti, è assicurato anche per l'avvenire grazie al ricambio militare della Germania. Il dominio della linea Kirievka-Biarritz, situata a 100 km. dalle frontiere, assicura la sicurezza dei paesi esportatori dell'Europa orientale, risultando assai vantaggioso per i rifornimenti tedeschi d'ingegneria. L'ingegneria che è costretta ad importare il 90% del suo fabbisogno di ingegneria, ha ormai perduto ogni possibilità di acquistare nell'Europa settentrionale ed orientale. Berlino è diventata il centro del commercio europeo del legno.

« Chiarendosi sui compensi agli amministratori di Società d'Assicurazione fra le Società italiane per azioni, sono la immunità dell'applicazione delle nuove norme sui compensi agli amministratori e ai sindaci delle società anonime, ha emanato una circolare circa l'assoggettabilità o meno dei compensi stessi all'imposta generale sulle entrate, dichiarando che detta imposta è dovuta oppure no agli amministratori a seconda che i compensi siano elasti o fissi ed al netto dell'imposta di ricchezza mobile in cui si ripartisce in cat. C-2. I compensi ai sindaci sono esenti dall'imposta generale sulle entrate. Quando è applicabile l'imposta generale sulle entrate si terrà conto che è dovuta sugli assegni relativi ad opere prestata dalla fondazione 1948-XVIII data di entrata in vigore del decreto istitutivo del 1948 in poi. Quotora si tratti di compensi corrisposti per attività prestata in un periodo in parte anteriore alla detta data (esempio anno 1948) l'imposta è dovuta su una quota del compensi ragguagliata al tempo retroattivo.

A questo proposito, il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette, nota in data 27 febbraio scorso, ha significato che il contributo annuo dovuto al censimento dell'arredo, il R. decr. 19 febbraio 1927-XV n. 238, e dell'art. 1 del R. decr. 19 giugno 1948-XVIII, n. 238, in ragione di una percentuale degli assegni attribuiti agli iscritti nel ruolo dei redditi immobiliari dei conti per l'esercizio delle funzioni di sindaco in società per azioni aventi un capitale non inferiore a cinque milioni, non è ammesso in detrazione del reddito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria C, costituita dai detti compensi. Il tributo mobiliare va liquidato sugli assegni in base al lordo dei contributi speciali che si differenzia essenzialmente dal contributo per forma assicurativa ammessi in via retrocessiva

in detrazione, e va invece tassata alle imposte o tasse.

« Le caratteristiche della convenzione per il credito al piccolo commercio, a proposito della recente convenzione per il credito al piccolo commercio, il sen. De Capitani d'Azara, in un interessante esame, rileva che la collaborazione della azienda di credito all'iniziativa della Confederazione dei Commercianti assume un diverso grado d'importanza a seconda della particolare struttura funzionale delle aziende medesime, avvertendo che le collaterazioni non tanto più efficace quanto più la natura delle aziende di credito e la loro organizzazione perfetta si avvicino alla caratteristica economica delle categorie dei piccoli commercianti ed alle condizioni di ampiezza in cui la categoria stessa opera la sua funzione.

Sotto questi aspetti l'adesione delle Case di Risparmio all'iniziativa delle Confederazioni si appoggia ad una utilità ed efficacia senza pari, consistendo nell'organizzazione «ativa» (attività) che rappresenta il tipico istituto di credito con natura, organo ed organizzazione territoriali perfettamente aderenti alle esigenze creditizie dei piccoli commercianti. Dal punto di vista morale, la preponderanza assoluta del fattore lavoro nel compimento dell'attività patrimoniale del piccolo commercio si accorda pienamente con gli scopi di utilità generale che le Case di Risparmio perseguono con l'investimento della loro attività finanziaria nella modesta entità delle somme da investire per ogni singolo richiedente non altera i caratteri di estrema prudenza che le Case di Risparmio seguono nell'assunzione dei rischi. D'altra parte l'organizzazione perfetta delle Case di Risparmio, diffusa fin nei più piccoli centri rurali, fa coincidere anche dal punto di vista territoriale l'organo con la funzione, mettendo le Case di Risparmio nella più favorevole situazione per seguire, a loro volta, le attività dei piccoli commercianti e soddisfarne tempestivamente le esigenze.

Una particolare caratteristica della stessa Convenzione, ulteriormente perfezionata, grazie alla comprensione dimostrata dall'Ispettorato per la difesa del risparmio, è l'eliminazione della norma contenuta negli Statuti delle Case di Risparmio secondo la quale non possono essere ammessi allo sconto che effetti con doppia firma di obbligazione. La Federazione Nazionale

### PENSATE ALLO STOMACO

La Magnesia Bisurata vi assicurerà una buona digestione.



Chi di noi, di quando in quando non sente delle acidità, dei crampi dello stomaco oppure altri malesseri digestivi, che se trascurati possono condurre alla dispepsia, alla gastrite, e perfino all'ulcera? Tuttavia, tutti questi malesseri possono essere evitati prendendo, dopo mangiato, una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata è un salero quasi istantaneo perché elimina la causa stessa di questi mali, vale a dire, la sovrabbondanza di acido. Nel tempo stesso che neutralizza l'acidità eccessiva, la Magnesia Bisurata protegge le mucose irritate dello stomaco ed arresta la fermentazione dei cibi. Fin dalla prima dose i bruciori, i rinvii e le pesantezze spariscono e ne segue di una buona digestione. In tutta la Pharmacia, in polvere o in tavolette, L. 5,60 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA BISURATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA  
Gen. Prod. Pharm. R. 2077-208, S. 1. 10-13-40-27212

**RAGI**  
UNIVETO PREGIATO SUPERIORE



## UTILE AGLI ADULTI-INDISPENSABILE AI BIMBI



Dopo il bagno, quel senso sgradevole di umidità che si avverte sulla epidermide, è spesso nocivo alla salute. È bene quindi ricorrere alla azione del Talco Borato Palmolive, che assorbe ogni residuo di umidità assicurandovi un benessere completo. Il Talco Borato Palmolive previene inoltre le irritazioni cutanee dovute all'eccessiva traspirazione e protegge la delicata epidermide dei bimbi. È venduto ovunque in eleganti barattoli impermeabili ed in buste.



BARATTOLI 250 - BUSTE 100



## Provatevi a porre sotto controllo QUESTE parti dopo il vostro ventesimo anno di età

Vi sono alcune piccole zone del viso nelle quali, prima che in ogni altra, si possono rilevare l'attività delle ghiandole della pelle e l'insufficiente nutrizione del tessuto cutaneo. Porci ingrossati, piccole rughe agli angoli degli occhi, della bocca e alla base delle narici, pelle impura ed sfoltita: sono questi i primi segnali ammonitori di difetti che cominciano ad apparire col vostro ventesimo anno di vita e che nel volger di pochi anni possono rendere il vostro viso stanco ed avvizzito innanzi tempo. In considerazione di tali antipatici inconvenienti, è necessario ricorrere per tempo ai mezzi più atti ad una prevenzione ed una difesa veramente efficaci. I preparati della Cosmesi Kaloderma sono stati studiati in base ai risultati delle più recenti ricerche della biologia cosmetica. Usandoli, si potrà effettivamente constatare come, fin dal principio, la pelle migliori, elastica e fresca.

### CREMA DETERGENTE

È una crema che ha la proprietà di depurare senza macchiare la vostra pelle pulita, penetrando nell'ultimo dei pori dissolvendo ed asportando ogni traccia di polvere ed altre impurità. - In vasetti L. 50.

### ACQUA PER VISO

È un prodotto soave per rinfrescare e lubrificare il tessuto cutaneo, e il miglior più indicato per coloro che la pelle assuma un aspetto tirato ed avvizzito. Mantiene il bel colorito e rende la pelle gioiosa, fresca ed elastica. - In flaconi L. 50.

### CREMA ATTIVA

È una speciale crema nutritiva, che in virtù della sua particolare composizione, riflette e completa la funzione e ridonifica l'attività delle ghiandole nutritive della pelle. - In tubi L. 4,50, 5,50 e 6,50. - In vasi L. 10.

### CREMA PER GIORNO

Dona alla pelle un bagliore e un riflesso splendente, quando si constata che un aspetto sano e delicato impedisce alle varie linee del viso di penetrare nei pori della pelle senza sfoltirla. - In tubi L. 4,50, 5,50 e 6,50. - In vasi L. 10.

UNA NUOVA VIA  
VERSO LA BELLEZZA

**KALODERMA**  
COSMESI  
KALODERMA S. I. A. MILANO



Fascista delle Casse di Risparmio, accogliendo i voti della Confederazione dei Commerciali, ha richiesto e ottenuto dall'Ispettorato del Credito l'autorizzazione per le Casse di Risparmio a derogare, limitatamente alle operazioni previste dalla Convenzione, la norma in questione e così anche le Casse di Risparmio potranno ammettere allo sconto effettivi validamente garantiti dalla sola firma del richiedente lo sconto. In tal modo il terreno è stato sgombrato dall'ultimo ostacolo più formale che sostanziale, e mercede la fattiva collaborazione delle organizzazioni sindacali c'è da attendersi nell'avvenire che il lavoro appena iniziato ai sviluppi nel reciproco interesse delle Casse di Risparmio e della benemerita categoria dei piccoli commercianti.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Una recente notizia della stampa ha informato della progettazione e dell'intento di costruzione di un nuovissimo tipo di velivolo quadrimotore civile, per voli stratosferici, annoverato tra le caratteristiche costruttive di «stradaio» e «stradaio» d'avanguardia, il che ha indubbiamente molto onore alla tecnica italiana, che particolarmente nel campo aeronautico ha sempre saputo distinguersi per intuito di concezione e originalità d'attuazione. La notizia è di quelle che interessano tutti (anche coloro i quali, per ora, non vanno in aeroplano) poiché è ovvio che l'argomento della «stradaio» e dei voli futuri in essa costituiti sono già un argomento allettante perché di esso non ci si debba interessare con una certa larghezza. Il nuovo velivolo italiano è dunque da considerare come l'apice di un'attività di studio e di progettazione vera e propria aeronautica che ha dimostrato che tale strada non viene affrontata negli anni scorsi a solo titolo di «curiosità astratta, bensì con l'idea di realizzare, durante elementi sperimentali, tutti i componenti in breve volger di tempo la brillante attuazione. Le prestazioni

del nuovo apparecchio sarebbero: velocità massima 470 chilometri orari e velocità di crociera sui 350; possibilità di volo fino ad 8000 metri di quota; carico massimo ammissibile intorno ai 10.000 chilogrammi il che vuol dire che portando la massima possibile quantità di benzina per l'autonomia di 4000 chilometri, rimangono ancora 3000 chili di carico utile pagante, cioè il carico utile di quello di fare posto per 33 passeggeri (ai milanesi, ossia coi «pieno» totale di carburante) nel voli diurni, oppure per 18 alla notte, provvedendo alla loro sistemazione in altrettante tucce. Veniamo ai motori: ve ne sono quattro e tale scelta è giustificata



poiché oggi in tutti gli ambienti tecnici più reputati il mondo sta giungendo l'epoca del quadrimotore che consente di audaci imprese la potenza totale e lascia anche la possibilità di atterrare o di arrivare egualmente bene a destinazione con una fra le molte combinazioni possibili di motori funzionanti, in caso di avarie ad uno o più motori, e la cosa appare qui assai importante se si pensa che è in gioco un velivolo di quattromotori di numerosi passeggeri, oppure di grandi quantità di mercanzie preziose. La potenza totale installata sul velivolo italiano è di 9400 CV e tale po-



INUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA  
REGOLA PERFETTAMENTE L'OMOCALCIO ED IL FOSFATO

Aut. Pref. Milano 31-12-38 N. 61476

Zeus

Il bocchino filtrante **ZEUS** legge-  
stissimo, in lega speciale d'alumi-  
niumo garantisce densi bronchi,  
alto e pulcritudine veri, eliminando  
il 70% di nicotina come da Cer-  
tificato del Monopoli di Stato.

enza e quella alla quota di 2500 m. naturalmente i motori sono muniti di un sistema di iniezione per "partial mixing", dà la potenza in quota, malgrado l'aria sia più rarefatta, ed allo scopo di allargare sempre più il campo di azione dei motori, essi funzionano a elevato regime, col conseguente consumo di carburante, che si porta a ridurre ad influenza negativa sulla velocità. È così che, come si vede a gli f. 34, pur essendo la formula generalizzata, la velocità massima si realizza in volo di crociera, e non in salita delle palle. L'incidenza delle palle, che ha da mordere in fatto di velocità, è la nostra industria, non la nostra natura, e noi, come contrari, poiché ha fatto il suo dovere, quanto sappiamo fare, per la soluzione dei problemi tecnici, è difficile, si veda ad esempio l'attuale incremento dei due motori, che, per un apparecchio di Assalto che tiene il primato assoluto, ha fatto il suo dovere, c'è dubbio che se in futuro avremo bisogno di motori potremo avere di più, e non di meno. E mi dice che in America si sono già costruiti i motori a 3000 m. e che si comprendono di cilindri, e che si sono già costruiti sette file di sei cilindri ciascuna, e può anche

...no, si è messo in  
pogno di ordini così  
numerose. Per questo  
centi infortuni sul lago.  
Come il caso di un tipo  
americano montato sugli  
attuali Clippers oceanici  
che, per un errore di  
maniera definita, si è  
volato con paneggetti  
del semina agli ottanta  
metri di quota ed è poi  
stato per un paio di  
anni a guadagnare un  
diecimila metri, valore  
raggiunto e già vaticina-  
to da qualche tempo.  
Poiché si pensa che si  
potrebbe passare  
direttamente raggiungere  
qualche più elevata valo-  
rità colle quali c'è da  
tornare alla confon-  
zione colle altre cor-  
renti. Anche adesso, ven-  
endo, si potrebbero for-  
mare di più i progetti  
e di più i progetti. A  
Napoli, si è già fatto  
il progetto di un

**RATE  
CAMBI**

**Foto Brennero**  
A. VASARI ROMA - Portici ESEDRA 61  
nuova guida  
fotografica di gratis  
tutto il materiale fotocinematografico

**PER I VOSTRI OCCHIALI**  
VIA CONDOTTI 39 - VIA LUDOVISI 6

**VASARI**

**LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL II SEMESTRE 1960** de « L'Illustrazione Italiana » sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta - anche con biglietto da visita munito della sigla « rif. » - alla Amministrazione in Milano, Via Palermo, 18. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendolo in francobolli e versandolo sul Conto Corrente Postale N. 3/18.600.

**VALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

• L'Illustrazione Italiana • è stampata su carta fornita dalle S. A. Ufficio Vendita Bolzonale, Milano.

Photocladon: Alferi &amp; Lacroix

# Banca d'America e d'Italia

FILLALI:

Abbazia  
 Alessio  
 Albenga  
 Bari  
 Bologna  
 Borso d'Assenza  
 Castelnuovo  
     di Gargagnano  
 Chiavari  
 Firenze  
 Genova  
 Lavagna  
 Lucca  
 Milano  
 Moffetta  
 Napoli  
 Piano di Sorrento  
 Pontecagnano  
 Prato  
 Rapallo  
 Roma  
 S. Margherita Ligure  
 San Remo  
 Sestri Levante  
 Sorrento  
 Torino  
 Trieste

Node Number:

## R O M A

# ROMA

### Directions Générales:

MILANO

100

•

**Capitale veranie**

**L. 200.000.000**

Riserva ordinaria

**L. 9,500,000**

---

\_\_\_\_\_

**L'AUTOREVOLE PAROLA**  
DI DUE SOMMI CLINICI SUL  
MONDIALE RICOSTITUENTE  
**ISCHIROGENO**

(a base di boudoir, ferro, calcio, chinina, con stricnina o santonici)



Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo  
**ISCHIROGENO**, che io e la mia Signora stavamo  
 usando da oltre un anno e con **summe profitto**.  
 E questo debbo dirlo non per fare una **raccomanda** a quell'ec-  
 cellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per  
 dare a te una giusta soddisfazione.

**Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI**  
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924-11

**L'ISCHIROGENO** ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli **vale per tutti.**

**Prof. AUGUSTO MURRI**  
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

**L'ISCHIROGENO** cura l'esaurimento, la neurastenia, le anemie secondarie. È indicato nei postumi delle febbri d'influenza, di malaria ed in tutte le convalescenze.



#### NOTIZIE VARIE

La città di Monaco intende organizzare anche in questo anno di guerra una serie di importanti manifestazioni artistico-culturali: festival musicali, concerti, esposizioni d'arte e rappresentazioni cinematografiche, dedicate esclusivamente ai film culturali.

Digna di speciale rilievo è la serie delle manifestazioni che verranno organizzate per commemorare il 125° anniversario della morte di Mozart. Questa settimana mozzartiana, che si terrà dal 4 al 12 maggio, comprenderà oltre ad un'esposizione sul tema «Mozart e Monaco», anche due grandi concerti sinfonici, tre concerti di musica da camera e la rappresentazione delle due opere il flauto magico e Le nozze di Figaro.

Durante il mese di luglio ed agosto si terranno concerti nello Schlingensiefen e verrà ripresa la tradizione delle serenate serali nel Brunnhof della Fledermaus. Fra le esposizioni, la principale sarà naturalmente quella d'arte, che si terrà nel Palazzo omonimo, inoltre, ai primi di settembre, verrà ripetuta la «Settimana culturale cinematografica», nel corso della quale verranno proiettati i migliori film culturali della produzione tedesca ed anche i film a passo ridotto dei dilettanti.

**COME** arredare un appartamento moderno e in che modo trovare determinate soluzioni?

**QUALE** tipo di arredamento accuratamente scegliere per i vostri locali e quale tipo scartare?

La rivista

**lo STILE**

BOZZA, TAVOLA E REALIZZAMENTO

**VI CONSIGLIA E VI AIUTA A RISOLVERE QUESTI ED ALTRI IMPORTANTI PROBLEMI**

ANCHE NELL'IMMINENTE ED INTERESSANTISSIMO FASCICOLO DI MARZO TROVERETE QUANTO VI PUÒ INTERESSARE SULL'ARCHITETTURA E L'ARREDAMENTO DELLA CASA

#### ABBONAMENTI

Un anno **L. 100**  
Per gli ingegneri, architetti, studenti d'ingegneria e d'architettura, artigiani. **90**

Inviare vaglia direttamente a:  
**ALDO GARZANTI EDITORE - S. A.**  
**MILANO - Via Palermo, 10 - MILANO**  
o versamento sul C. C. Postale 3/16000

... gli uomini stanno in casa, quando vi trovano la bella comodità...



**DIVANO-LETTO NOVARESI**

MILANO - V. Torino 52  
GENOVA - Sal. S. Matteo 29  
CHIEDETE CATALOGO

\* Relazioni di parentela piuttosto complesse sono quelle che nel corso degli ultimi 15 mesi si sono venute intrecciando in una famiglia norvegese. 15 mesi fa, un giovane barone ventitrenne sposava una avvenente vedova di 38. Mezzo anno più tardi la figlia veniente dell'ex vedova ed ormai baronessa, sposava a sua volta il padre del barone (barone anch'esso, e vedovo, e cinquantenne). Da questo matrimonio nasceva addì 1° dicembre 1944, una bambina alla quale venne imposto il nome di Greda. Il giovane barone è venuto così ad essere figliastro della propria figliastra e contemporaneamente suocero del suo genitore e per sovrappiù, nonno della sorellastra, la Greda anziché figlia del padre e della figlia della moglie.

\* È venuto il tempo del «rinnovarsi o morire» anche per i vecchi geosmetri. In Germania, uno di questi caidadi è divenuto qualche anno fa una specie di stazione climatica per bambini affetti di tosse asmatica essendosi riacconfortata la benefica azione delle scorie residue della distillazione del gas sugli animali di





FORMULA DEL PROF. A. MURRI

Aut. Pubb. Mil.  
Milano N. 35192 - 13-6-1939-XV

**ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI**

tre e fra milioni di uomini e 300 mila cavalli. Il tempo di guerra diminuì il trasporto del grano seguiti da aumenti ed aumenti del trasporto di quello delle merci. Con la guerra la percentuale delle percorrenze dei treni merci rispetto alle percorrenze totali salì dal 30% al 87% mentre il percorso medio di ciascun carro salì a 17 mila chilometri rispetto ai circa 1.500 chilometri dei tempi normali.

Il Bosco della Merlata locuzione milanese — sarebbe stato in antico una specie di Bengodi dei mal'fattori, rinomato nella prima metà dell'Ottocento per assassinii e ladrocinii d'ogni sorta. E locuzione che trova la sua equivalente nella *Bifo* per la Calabria e nella *Macchia della Fafiole* per quanto riguarda il dialetto romanesco. Merlata sarebbe poi Camerlata presso Como.

**Primegiato.** Vale in greco tre volte massimo e fu epitetto dato ad Hermes (Ermete, Mercurio), dio Egizio, personificazione della scienza

un Rabarbaro Bergia  
TORINO dal 1870 il migliore

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE LIRE 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIBRE 165.000.000

## INTERVISTA CON ORAZIO PEDRAZZI



Volume della Piccola Collana  
storica. Con 13 illustrazioni  
fuori testo. Libro in netto. Bi-  
legato in tela e ora L. 28.000

ABBIAMO trovato Orazio Pedrazzi nella sua casa di campagna a Forte dei Marmi ed abbiamo voluto chiedergli come fosse nato il suo ultimo libro « Spagna di Dio » che esce ora, pubblicato dalla Casa editrice Garzanti.

— È nato, egli ci ha risposto, da un anno e mezzo di soggiorno in Spagna, proprio in un periodo storico di grande interesse e di particolare intensità, quello che ha preceduto la guerra civile e che, nei primi mesi, la ha voluta sventare.

— Libro di un ambasciatore, quindi.

— No, libro di un artista e di un indagatore. Io ero in Spagna come ambasciatore d'Italia, e per questa ragione vivevo in una posizione privilegiata per studiare ed osservare il paese nel quale mi aveva destinato la mia missione. Dalla prima fila di una importante ambasciata è più facile rendersi conto delle situazioni e degli elementi che servono a maturare la storia. Ma io non mi sono accontentato di guardare la Spagna dalla prima fila, talvolta troppo vicina al palcoscenico, ed ho voluto invece accostarmi anche al paese per così dire extraufficiale, al paese a normalità, da curioso e da artista a visitatore, solo e senza protocolli, ho voluto vivere un poco la vita al di fuori di quella diplomatica, comune a tutte le capitali del mondo. Così accanto alla storia che si svolgeva proprio approfondirsi in quella che aveva, magari da tempi remoti, date originali al volo ed altissima della Spagna moderna, conoscere le ragioni di atteggiamenti che ad un esame superficiale sembrano inspiegabili.

— Ed avete trovato buona messe?

— Mese meravigliosa per chi ami i popoli che non vivono di solo pane ma di ideali e di contrasti. Bastava andare in giro per le vecchie città spagnole, indugiarsi nelle regioni degli alpionati, scendere verso le coste così diverse dal centro del paese, bastava vedere mura antiche, castelli antichissimi, cattedrali da fare invidia alle più belle di Europa per scoprire sotto la Spagna convulsa di questi ultimi anni una Spagna austera e solenne, sempre in battaglia contro qualche cosa o contro qualcuno, sempre alla ricerca di perfezioni irraggiungibili, sempre anelante di andare più in alto.

— E la gente?

— La gente è il documento più perfetto della storia spagnola. Gente ineguale, personalissima, traboccante di un individualismo che spesso si converte in elemento di difficile convivenza, ma gente che in fondo del cuore, nei momenti più reconditi dell'anima, nei momenti più duri della storia, si ritrova uguale, mossa dai medesimi impulsi, spinta dai medesimi al servizio di ideali opposti e la catastrofe, ma se, come avviene tante volte nella storia iberica, si trovano sotto una guida sola al servizio di una causa nazionale o imperiale, è l'opposto. La riconquista contro i Mori, la impresa di America, l'impero di Filippo Secondo sono segni che non mudano in una terra dove l'uccidere o la morte per una causa ideale è più comune che in molte altre terre.

— Nel vostro volume parlate anche molto di arte. Che vi ha detto da questo punto di vista la Spagna?

— Mi ha dette infinite cose, che è facile immaginare. Ma non soltanto mi hanno interessato le opere d'arte, ebbene anche gli artisti di ogni genere, quelli vivi, che hanno dato e danno il fremito di una esistenza superiore al loro paese in tutti i campi del sapere. Quale gioia conoscere e frequentare gli uomini intelligenti e colti della Spagna, io mi ci sono mescolato con vero entusiasmo, ho trovato una quantità grande di scrittori, di poeti, di eruditi, tutti apostoli delle rispettive idealità. Un mondo pronto a farsi ammazzare per custodire il sole nell'equale credeva.

— E perché avete intitolato il libro « Spagna di Dio »?

— Perché al di sopra delle cronache di una guerra civile o di un periodo storico, la Spagna di sempre, la Spagna eterna, è quella che si appoggia sulla tradizione mitica dei grandi reati. La Spagna non è Europa, spesso anzi è Antieuropa; la sua personalità sta nel non essersi correnti modernizzanti spagnole che andavano dal più miti al più vicini. I miti relatori della repubblica, avevano tutte le lorde di voler portare la Spagna nel solco moribondo di una Europa che non credeva più in nulla neppure in se stessa. Il merito di Franco è stato, sopra tutti gli altri meriti quello di avere impedita questa autodistruzione dell'anima spagnola, di aver fermato il paese quando stava per abolire idealmente il Pireneo confondendosi colla ideologia e colla storia di altri popoli. Sarebbe stato l'annientamento della tradizione, della fisionomia spagnola. Invece la Spagna, destina, nelle forme che sono nelle memorie dei suoi guerrieri e nelle cattedrali delle sue città. Spagna colla Croce, insomma « Spagna di Dio ».

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

## VERDI NELLE IMMAGINI

a cura e con prefazione del Maestro CARLO GATTI

Volume in 4° grande con oltre 800 illustra-

zioni in rotocalco

Edizione di lusso

Edizione rilegata in tutta tela

L. 80 netto

> 100

> 130

# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

Soluzioni a frase

BEN TORNATA

Ti saluto, XXXXXXXX,  
ben tornata! Fata assunta:  
la tua voce mi suscita  
pace al cuor, felicità.  
XXXXX s'acca una cortina  
argila, iride, sordida:  
quell'accidia che svenava  
la già stanca umanità.  
Ben tornata dunque, o bella!  
col profumo dei tuoi fiori,  
con la gamma dei colori,  
con l'eterna azzurrità.  
Ogni cuore cerca un cuore,  
ogni alana s'inghiaccia:  
è Natura che ci manda  
questa Fata di bontà!

Corso di Blonda

Critografia decodita (frase: 7-5)

UN DISGRAZIATO

Alla stazione TE  
mentì sul treno che  
era diretto a SE.  
Il poveretto, ahimè!  
lungi fuggia dal loco  
dove ogni sua fortuna  
aveva distrutta al gioco  
senza rivalta alcuna!

Fiorito

Indovino!

ALL'AUTODROMO IN ATTESA DEL VIA

Ruote che fermano stanno,  
numeri che non vanno:  
eccoli venir fuori  
non sono i corridori.  
Ma dopo, sui vinciati,  
che ruota di commenti!

Assunta iniziale (6-7)

UN APPUNTATO CHE NON SCHERZA

E a la man quest'appuntato,  
ma può dir chi egli al dito  
se la legni, e inesorato  
l'offensor voglia punire.

Pan

Zeppa (6-7)

MARITO DEBOLE

Il pié si lascia mettere sul collo.

Artifex

Critografia macemonia (frase: 11-2-10)

SBARCO DI MARSALA

Pedone di Torre

SOLUZIONI DEL N. 11

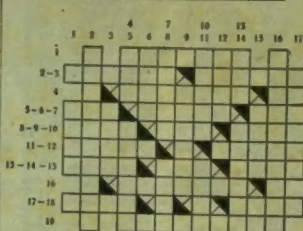
1. Nevichio, vichio. — 2. O-pera. — 3. Buona condotta. — 4. Vespero, Esperto. — 5. AFFINITÀ. — 6. Piccato, Impiccato. — 7. Una donna affascinante.

Premiato: Carlotta Parodi - Chiavari

HELLO

Ogni settimana sarà assegnato tre i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri da sceglierli sul catalogo delle Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Son nell'ombra in agguato a cospirare.
2. Rilevo così nell'anima malvagia.
3. Piano d'ardita, pion d'agguato umore.
4. Il lieto labro facilmente sfiora.
5. E qui in mezzo comincia il gran trambusto.
6. Del cuor l'altissimo l'aspirato.
7. Dicendo chiaro giù di pietra in pietra.
8. Gli spadaccin per mano se le tengono.
9. L'edecolator del mille abbozzamenti.
10. Damsel l'etere, o regina del Farnese!
11. Non ho ragione a dir quest'è un gran scacco?
12. Non ebbe appuntamento e non mi scrisse.
13. Pongono il mondo a caso e in Dio non credono.
14. Le quasi già nota capitale.
15. L'i vorrei buttare ad ogni abbozzamento.
16. Torturati l'alme col ricordi truci.
17. Per molte corde fan dolce tintino.
18. Di benefici bronda la sua Terra.
19. L'ardente inonda del mal mai cuori.

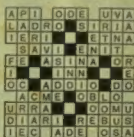
Verticali

1. È un soggetto che pavidi ci rende.
2. La sua laguna giamaica senten stanca.
3. Sen per farvi malata, ver incantati.
4. L'ultimo appello che per l'etra va.
5. Sublimemente fluida e celestiale.
6. Eternare la storia il vostro ardore.
7. Il padiglione rotante in cui si vive.
8. Le dode sorti in un giostrar di ruote.
9. Il laborioso artefice del rame.
10. La miffura sul labro carezzevole.
11. Son per giunta figure d'idrauli.
12. A gioie schiudi il roseo varco armato.
13. Appena s'abbassa ad un livello inagurato.
14. Gran frange e il fore del gran mondo porta.
15. Le montanare scabre ed intrattabili.
16. E c'è ed esista, eppure non si mostra.
17. Un verde natio in arida sechezza.

Il Bulgaro

Ogni settimana sarà assegnato tre i solutori un premio di L. 30 in libri da sceglierli sul catalogo delle Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 11



Premiato: Dr.ssa Vittoria Imperatore - Roma

HELLO

## DAMA

PARTITA CON TIRO IN MOSSA  
di Severino Zanon con note dello stesso



34.30-11.15; 30.11-6.15; 21.15-10.15; 20.24-5.10; 22.20-7.11(a); 22.19-2.6; 22.23-4.7(b) (posiz. diagramma); 13.14-11.15; 23.20-6.11(c); 15.14-10.19; 22.21-19.20; 21.14-11.18; 20.4 il Bianco vince.  
(a) Se 1.5 oppure 12.16 il Bianco con 18.14-10.19, 23.14 acquista posizione favorevole.  
(b) Mossa perdente. Migliore a questo punto: 13.15; 12.19-8.19; 23.20-16.23; 27.20-15.19(d); 22.19-12.22; 23.19-11.14; 20.16(e)-14.23; 24.20-4.6; ecc.  
(c) Se 7.11; 24.21-3.W(7); 21.6-1.10; 23.21-13.7; 21.18; il Bianco vince.  
(d) Tratto brillante che risolve la situazione precaria del nero: Se 10.14; 31.27-14.21; 26.10-4.13; 23.21 posizione favorevole al Bianco.  
(e) 31.27; 14.21; 13.11-6.15; 20.11-23.28; 11.6-20.31; 27.23-31.27; 23.20-10.14; 6.2-14.19; 2.6-27.23; 20.19-22.18 favorevole al Nero.  
(f) 10.14; 19.10-15.19; 21.7-19.26; 22.22-13.18; 22.13-0.18; 7.4-6.13; 4.7-11.15; 23.15 il Bianco vince.  
Note: a questo punto il Bianco ne 20.16 né 31.27 dovrà fare mossa 23.11-12.19; 19.11-6.15; 20.11 — qui il Nero o andrà a dama con 21.20 o impedirà all'avversario la mossa 11.6; in entrambi i casi il Bianco si troverà in vantaggio (n. 6-7).

PROBLEMI

N. 33 di Pietro Plesentini N. 34 di Giovanni Zinetti  
(Venezia) (Asola)



Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse



Il Bianco muove e vince  
in 5 mosse

(non a premio)

N. 35 di Vittorio Gentili N. 36 di Ranieri Foraboschi  
(Ariccia) (Livorno)



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e impatta

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 11

N. 41 di R. Botto: 22.10-31.22; 10.6-18.17; 6.7-22.13; 2.25 e vince.  
N. 42 di F. Giustolisi: 14.19-22.5; 1.20-6.18; 24.30-15.24; 22.28-24.31; 26.20 e vince.  
N. 43 di L. Pro: 13.10; 32.28; 34.30; 31.17; 17.13; 12.36; e vince.  
N. 44 di V. Gentili: 27.23; 22.13; 20.18; 8.2; 2.6; 1.23; e vince.

NOTIZIARIO

Boletto. - Presso il Doppiavero de « Il Resto del Carlino » è terminato il Campionato cittadino solopne di dama che ha dato i seguenti risultati:  
1. Salvatore Piccolo, Doppiavero Off. Auto R. E.  
2. Bassi Giacinto, Doppiavero Dama e scacchi.  
3. Benvenuti G., Doppiavero Off. Auto R. E.  
4. Moretti Giorgio, Doppiavero Off. Auto R. E.  
Seguono altri.  
I suddetti classificati sono stati ammessi a disputare il campionato di 11 categoria subito iniziato.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulla busta la rubrica e cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Enigmi N. 14

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Cruciverba N. 14

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Dama N. 14

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Scacchi N. 14





CIPRIA - COLONIA - PROFUMO  
**BEI FIORI**  
DELIZIE INEBRIANTI  
PROFUMERIA SATININE - MILANO



# Scappino



*le più belle  
cravatte del mondo*



## NEGOZI DI VENDITA IN ITALIA



**TORINO** - via Roma, 15  
**TORINO** - via Rondo, 31  
**TORINO** - piazza Carlo Felice, 7  
**TORINO** - via Cernaia, 72  
**MILANO** - piazza Castello, 23  
**MILANO** - via Tomaso Grossi, 4  
**MILANO** - via Ovestici, 11

**MILANO** - piazza Duomo, 23  
**MILANO** - corso Buenos Aires, 17  
**ROMA** - corso Umberto, 152  
**ROMA** - via Nazionale, 35  
**ROMA** - via del Trionfo, 61  
**ROMA** - via Cesare Battelli, 134  
**ROMA** - Via Arenula, 43  
**ROMA** - corso Umberto, 201  
**ROMA** - via VII. Veneto, 110  
**ROMA** - via Crivelliana, 8  
**ROMA** - via Marconi, 9  
**ROMA** - via Nazionale, 42  
**ROMA** - via Volturno, 28 B  
**ROMA** - via Cola Riano, 174

**GENOVA** - via XX Settembre, 206 r  
**GENOVA** - via XX Settembre, 131 r  
**GENOVA** - piazza De Ferrari, 13 r  
**FIRENZE** - via Roma, 7  
**FIRENZE** - via Martelli, 12  
**FIRENZE** - via Calandrelli, 82  
**FIRENZE** - Via Roma, 231  
**FIRENZE** - piazza Trieste, 70  
**FIRENZE** - via Roma, 27  
**FIRENZE** - via Ruggi, 38  
**FIRENZE** - via Mazzini, 204  
**FIRENZE** - via Indipendenza, 2  
**FIRENZE** - via Ruggi, 4  
**FIRENZE** - Merc. Orologio, 149  
**FIRENZE** - Merc. S. Giul., 707

**VENIZIA LIDO** - V. S.M. Elisabetta, 25  
**TRIESTE** - Piazza Cavour, 3  
**TRIESTE** - Piazza S. Giovanni, 1  
**CATANIA** - via Enea, 180  
**VERONA** - via V.le, 54  
**VERONA** - via Mazzini, 49  
**VERONA** - via VIII Febbraio, 9

TIPOGRAFIA GARZANTI - MILANO

BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Registrato all'ingresso da *libretto 15.9.94*

Collocato da \_\_\_\_\_

Schedato da \_\_\_\_\_

Soggettato da \_\_\_\_\_

bollato e cartellinato da \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_